La Verità

Anno IX - Numero 173 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Lunedì 24 giugno 2024

DIETRO LA MORTE ORRIBILE DI SATMAN SINGH

PADRONI, SINDACATI, INDIANI CHI LUCRA SUI NUOVI SCHIAVI

Lovato, fan dei 5 stelle, e i possidenti terrieri come lui non sono i soli sfruttatori dei braccianti irregolari nell'Agro Pontino. Strani trasferimenti in massa da una sigla all'altra. Le spedizioni punitive tra gli stessi sikh

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

■ Migliorare la condizione dei braccianti agricoli indiani sfruttati nelle campagne italiane non sarà semplice. La straziante vicenda di Satnam Singh morto a causa del sangue perso dopo un incidente sul lavoro è solo la punta dell'iceberg. Ma purtroppo quello dei sikh è un mondo chiuso e spesso gli sfruttati accettano il loro (...)

segue a pagina **2**

«Domani torno in Rai con un documento che riapre il caso Ustica»

Intervista con Giletti: «L'ex addetto militare dell'ambasciata ammette che i francesi nascosero i tracciati radar di quella notte. E forse ho un'altra testimonianza decisiva. Abbandonato da tutti dopo La7. Ero intercettato ma l'Ordine non mi ha difeso»

GIULIA CAZZANIGA
a pagina **15**

PREDICHE IRRICEVIBILI

PD E M5S SONO COMPLICI DI QUESTO SISTEMA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Di fronte al corpo, mutilato e senza vita, di un uomo giunto in Italia in cerca di fortuna, la sinistra che agli immigrati apre le porte senza criterio, facendoli finire tra le braccia della malavita e degli sfruttatori, che fa? Organizza manifestazioni di piazza chiedendo la modifica della legge Bossi-Fini. Ora, si dà il caso che le norme che regolano i flussi migratori nel nostro Paese portino il nome di due politici che da tempo sono fuori da giochi. Gianfranco Fini ha concluso la sua carriera nel 2013, dato che alle elezioni politiche di 11 anni fa non fu rieletto in Parlamento. Quanto al fondatore della Lega, si può dire che la sua uscita di scena è di fatto coincisa con la malattia (...)

segue a pagina **3**

«I lockdown? Danni come l'eroina» Ma gli spacciatori restano impuniti

Il «Corriere» legge un libro e scopre che è stata bruciata una generazione. Facile dirlo ora

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Durante la pandemia, dice lo scrittore Matteo Bussola, i genitori sono stati presi alla sprovvista molto più di tanti altri. «I più sorpresi sono stati loro, convinti di essere al sicuro perché durante il lockdown avevano i figli finalmente a casa, e invece è lì che ha cominciato a consumarsi la tragedia». Una tragedia provocata - spiega il (...)

segue a pagina **5**

CARTOLINA

CONTRADDIZIONI Paolo Virzì

Caro Virzì, pontifica ancora dei suoi valori e di politici ridicoli e isterici?

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Paolo Virzì, le scrivo questa cartolina perché mi è capitato di rivedere una sua intervista su La7, a *Propaganda Live*, in cui diceva che «bisogna comprendere e perdonare le meschinità e le debolezze degli uomini». Ora, lo so che dopo la lite a suon di insulti («merda», «fai schifo»), schiaffi, graffi e piatti rotti (...)

segue a pagina **23**

Le interviste del lunedì

RICCARDO MOLINARI
«Ecco perché il Sud con l'autonomia non perderà 1 euro»
FEDERICO NOVELLA
a pagina **7**

LORENZO CASTELLANI
«Se vince la Le Pen ci saranno più tensioni con l'Italia»
FABIO DRAGONI
a pagina **6**

CLAUDIO BERTOLOTTI
«Putin in Corea vuol dire: Occidente fai molta attenzione»
IRENE COSUL CUFFARO
a pagina **11**

GIOVANNI E. PALADIA
«Vi racconto chi era la Madonna: una donna libera»
ROBERTO FABEN
a pagina **16**

BUONE NOTIZIE IN VISTA DI WIMBLEDON. MUSETTI SCONFITTO SOLO IN FINALE

L'erba è azzurra: trionfano Sinner e il doppio

di **MATTEO LORENZI**

■ Una domenica tinta d'azzurro per il tennis italiano. Sull'erba del torneo di Halle, in Germania, trionfano Sinner (prima vittoria per lui sul verde, ottimo auspicio per Wimbledon) e il doppio Andrea Valvassori-Simone Bolelli. Non si aggiunge alla festa Lorenzo Musetti, che perde la sua finale ai Queen's di Londra.

a pagina **5**

SCRIPTA MANENT

Occhio a quei persecutori che fanno le vittime Capito Mattarella?

di **SILVANA DE MARI**

■ Il politicamente corretto si impone inculcando nella maggioranza delle persone sensi i colpa ingiustificati criminalizzando ogni tipo di critica. Mattarella denuncia un clima omofobo, ma quando ai no vax era vietato pure prendere un treno invitava a «non invocare la libertà».

a pagina **17**

IL FENOMENO

Bandi riservati agli Lgbt: i discriminati ormai sono gli etero

GIULIANO GUZZO
alle pagine **12** e **13**

LA PIAGA DEL LAVORO CLANDESTINO

Padroni, sindacati e gli stessi indiani Ecco chi è che lucra sui nuovi schiavi

Figura simbolo è Gurmukh Singh: aiuta i connazionali ma non denuncia il nero. «Sposta iscritti da una associazione all'altra»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

(...) destino come fanno in India gli appartenenti alle caste più basse (un sistema che, però, non è riconosciuto dai discepoli del guru **Nanak**).

Nel Tribunale civile di Latina quando ci sono cause per lavoro nero spesso sono gli stessi lavoratori sfruttati che vengono a testimoniare a favore dei datori di lavoro, dicendo che questi non erano a conoscenza del loro impiego.

La maggior parte di loro parla solo punjabi e non riesce ad avere rapporti con le istituzioni se non attraverso mediatori e interpreti.

Ma la loro comunità, anche per la mansuetudine della maggior parte dei membri e la facilità di controllo, è considerata una gallina dalle uova d'oro da imprenditori agricoli disonesti, connazionali dediti alla mediazione che spesso sfocia nel caporalato e da sindacalisti desiderosi di implementare i numeri degli iscritti.

Quelli che arrivano dal Punjab spesso in tribunale scagionano i loro sfruttatori E sono vittime di spedizioni punitive dei loro corregionali

Emblematico è il caso della provincia di Latina dove gli indiani (circa 30.000 tra regolari e irregolari, per lo più originari del Punjab) dichiarano quasi meno di dieci giornate lavorative nei campi all'anno e vivono mediamente in condizioni disastrose mentre i loro rappresentanti fanno carriera.

La figura simbolo è quella di **Gurmukh Singh**, rappresentante della comunità indiana del Lazio e leader della comunità sikh di Borgo Hermada, dove partecipa tra l'altro alla gestione del tempio. È nato ad Hazara in India 52 anni fa ed è arrivato in Italia nel 1991 ed è uscito dalla clandestinità sei anni dopo.

In Italia ha iniziato a fare il bracciante («Per 15 anni ho lavorato nelle serre» ci dice). Ma poi ha smesso e si è sistemato. Ha comprato insieme con la moglie una casa di sette vani a Terracina (Comune marinaro in provincia di Latina), ha aperto un minimarket e successivamente la D&S multi service, un'agenzia di onoranze funebri insieme con un cittadino italiano. Insomma assiste i connazionali dall'arrivo nel Belpaese sino alla tomba. La nuova ditta è nata nel febbraio del 2022 e nel corso di quell'anno ha fatturato 30.000 euro, mentre nel 2023 i ricavi sono quasi raddoppiati salendo a 50.000 euro.

Ma **Singh** svolge per i suoi connazionali anche un ruolo parasindacale.

Il sito di giornalismo investigativo *Irpi media* gli aveva dedicato questo cameo: «Sui social, TikTok e Facebook soprattutto, pubblica spesso video in cui si mostra impegnato nel risolvere i conflitti tra i lavoratori e i datori di lavoro locali. In uno di questi video, pubblicato di recente, si filma a bordo del suo Suv insieme ad un lavoratore che ha "salvato", e che lo ringrazia profusamente per avergli finalmente fatto ottenere i soldi che il datore di lavoro gli doveva da settimane. "Tutte le sorelle e fratelli indiani sono la mia famiglia", dice **Singh** nel video. "Se avete un problema, chiamatemi. Avete il mio numero". In queste mosse la Flai Cgil *(la sigla del comparto dei lavoratori agricoli, ndr)* vede una pericolosa privatizzazione delle lotte sindacali».

Su Internet si trovano moltissimi video di **Gurmukh**: indossa sempre gli occhiali da sole, anche quando è dentro al suo ufficio, e il turbante. E promuove le sue molteplici attività.

Inizialmente era considerato vicino alla Cgil, ma poi ha preferito cambiare e avvicinarsi alla Uil.

Nel sindacato guidato da **Maurizio Landini** qualcuno collega il cambio di casacca all'arrivo come segretaria generale della Flai-Cgil di Frosinone e Latina di un'indiana, **Laura Hardeep Kaur**, in grado di comprendere la lingua.

Come se Gurmukh preferisse avere un controllo esclusivo sui connazionali.

Quello dei braccianti è un mercato particolarmente florido per i sindacati visto che portano migliaia di pratiche di disoccupazione dei braccianti (negli anni scorsi in Provincia hanno sfiorato le 20.000) e la parcella per espletarle alla Uil sarebbe comprensiva dell'iscrizione.

Ieri **Singh** non era a Latina: «È a Cremona per fare interviste». Con chi? «Non so esattamente, Rai1, Rai2... con tutti» ci spiega il socio nell'agenzia di onoranze funebri, **Cataldo Di Crescenzo**.

Dopo pochi minuti ci contatta lo stesso Gurmukh e ci parla dell'iniziativa di piazza di martedì, una delle tante da lui organizzate, dove si annuncia il solito tripudio di bandiere azzurre della comunità.

«Faremo uno sciopero di mezza giornata e un corteo che partirà alle 15. Arriveranno sindaci locali, Cisl, Uil e Usb. La Cgil ha manifestato da sola venerdì. La nostra comunità, però, scenderà in piazza domani» rimarca.

Gurmukh ci spiega: «Conoscevo Satnam, un grande lavoratore». Sapeva che era impiegato in nero? Il leader glissa: «Prima lui e la moglie lavoravano vicino a Napoli e sette mesi fa sono venuti qua. Adesso chiediamo dignità e diritti per i genitori anziani e i fratelli che sono rimasti in India e vivevano sulle sue spalle».

DOLORE Sopra, Antonello Lovato, il datore di lavoro accusato per la morte di Satnam Singh (sotto). A sinistra, Gurmukh Singh, leader della comunità sikh

Da consumato politico annuncia che domani chiederà per l'ennesima volta «al governo una sanatoria per gli irregolari». Tra i suoi cavalli di battaglia anche «i ricongiungimenti familiari semplificati e la cittadinanza per i nati in Italia».

Diritto che i suoi due figli avevano reclamato tramite il quotidiano *Avvenire* alcuni anni fa all'interno di un articolo un po' celebrativo.

Nella sua attività Gurmukh preferisce evitare di denunciare chi sfrutta il lavoro nero dei clandestini: «E poi i ragazzi che non hanno impiego dove li portiamo? Il governo a chi trova un contratto deve rilasciare il permesso di soggiorno, se no episodi come quello di Satnam continueranno. Visto che era particolarmente grave il caso è venuto fuori, ma tanti altri non emergono perché quando i braccianti si fanno male gli imprenditori dicono che il lavoratore è caduto dalla bicicletta o che si è fatto male in strada. Nessuno denuncia».

Gli chiediamo quale sigla sindacale aiuti di più la sua comunità. La risposta è ecumenica: «I sindacati fanno quello che possono, ma più di tanto non riescono, adesso sono tutti presenti, ma non possono fare nulla di concreto se il governo non concede le sanatorie». Assicura di non essere mai stato iscritto a una sigla: «Noi siamo indipendenti, lavoriamo come comunità indiana, siamo liberi». Ma poi infila il coltello nella piaga delle divisioni sindacali: «Quando, dopo la morte di Satnam, ho scritto la mail a tutti hanno risposto Uil, Cisl e Usb. La Cgil ha voluto fare da sola, gli altri verranno in piazza con noi. Io ringrazio chi ci dà una mano, chiunque sia. Per me tutti devono lavorare unitamente, non per una sola bandiera, se i sindacati non si muovono insieme non concludono nulla».

Un sindacalista contattato dalla *Verità*, con la garanzia dell'anonimato, ci spiega: «Gurmukh non si iscriveva personalmente, portava la sua gente a farlo. Non penso che abbia mai avuto una tessera, ma schiera i membri della sua comunità da una parte o dall'altra».

Un collega di un'altra sigla conferma: «Tutta la Provincia sa che sostiene la Uil. E quando ha cambiato casacca alcune persone indicate da lui sono state assunte nei Caf *(Centri di assistenza fiscale, ndr)*».

L'ultima domanda che facciamo a Gurmukh è sui padroni (**Antonello** e **Renzo Lovato**) dell'azienda nei cui campi Satnam ha perso il braccio e, dopo poche ore, la vita. Gli chiediamo se li conoscesse. Risposta: «Io conosco tutti. Quei signori hanno mostrato mancanza di rispetto. Se chiamava *(Antonello, ndr)* l'ambulanza il ragazzo non moriva. Invece lo ha lasciato morire perdendo tempo. Qui c'è rispetto per cani e gatti ma non per l'umanità. Non dico da parte di tutti quanti, ma per colpa di gente come questa ci vanno di mezzo tutti».

Sabato per chiedere giustizia per Satnam è sceso in piazza a Latina anche il Movimento 5 stelle. Alla manifestazione organizzata dai pentastellati c'erano **Adriano Zuccalà**, capogruppo in Regione, e **Dario Tamburrano**, europarlamentare. «Latina ha scelto da che parte stare, è scesa in piazza unita per dare un segnale forte: sdegno, rabbia, condanna per la disumanità che ha condotto a morte **Satnam Singh**», ha scritto su Facebook la consigliera comunale **Maria Ciolfi**. Peccato che i 5 stelle non sappiano che **Antonello Lovato** era uno di loro. Infatti qualcuno ha salvato alcuni screenshot del suo profilo Facebook in cui lo stesso tra i «mi piace» inseriva il Movimento e rilanciava i comunicati della sindaca di Roma **Virgina Raggi**.

Ma se i padroni italiani si sono dimostrati senza cuore, nelle campagne dell'Agro Pontino la violenza alberga anche tra gli indiani, nonostante la maggior parte di loro sia gente tranquilla.

In quest'area le storie di soprusi e brutalità sono all'ordine del giorno. E le inchieste, anche se relegate al ghetto mediatico di Latina e Provincia, sono zeppe di brutti episodi.

In questi anni ci sono storie di braccianti feriti per gioco a colpi di fucile da ragazzi annoiati o connazionali picchiati a sangue per aver chiesto una mascherina in piena pandemia.

Ma gli indiani non devono stare in guardia solo quando incrociano gli italiani. Nel settembre 2020, sei asiatici sono stati arrestati per una brutale aggressione a due connazionali a Fondi. Nell'ottobre dello stesso anno, durante una festa a Borgo Montello sono volate sprangate e colpi di fucile. L'uomo che aveva organizzato la festa per la nascita del figlio in Punjab è rimasto ucciso.

Adesso i 5 stelle si indignano e scendono in piazza ma Antonello Lovato, l'uomo accusato della morte di Satman Singh, era uno di loro

Nove gli arrestati, tutti connazionali della vittima. Gli inquirenti hanno individuato un gruppo «dedito a compiere spedizioni punitive nella comunità indiana». **Gurmukh Singh** aveva lasciato la festa poco prima del raid e si è presentato spontaneamente in questura per testimoniare.

A Sperlonga, ad aprile, durante una rissa, due indiani sono rimasti gravemente feriti. Anche in questo caso gli inquirenti parlano di un regolamento di conti. Infine, a novembre dell'anno scorso, a Sabaudia, un indiano è stato trovato agonizzante con ferite alla testa, presumibilmente causate da colpi di bastone, un dito mozzato e segni di assideramento.

➤ LA PIAGA DEL LAVORO CLANDESTINO

Pd e M5s complici del sistema del caporalato

La Schlein attacca la Bossi-Fini per far scordare gli errori della sinistra. Non solo quando è stata al governo non ha fatto nulla contro lo sfruttamento, ma grazie alla retorica pro sbarchi ha creato una massa di schiavi costretti ad accettare salari da fame

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) che lo colpì nel 2004, anche se le sue dimissioni dalla segreteria del movimento risalgono a 12 anni fa. In pratica, gli addii dell'ex presidente di Alleanza nazionale e dell'uomo che per primo ha avuto l'intuizione di rappresentare la questione settentrionale datano più di un decennio fa. Nel frattempo, alla guida del Paese si sono succeduti **Enrico Letta**, **Matteo Renzi**, **Paolo Gentiloni**, **Giuseppe Conte**, **Mario Draghi** e, infine, **Giorgia Meloni**. In altre parole, dal 2013 a oggi, abbiamo avuto quasi dieci anni di governi di centrosinistra e solo un anno e mezzo di esecutivi di centrodestra. Dunque, visto che la tanto criticata legge Bossi-Fini è entrata in vigore nel 2004, i compagni hanno avuto molto tempo a disposizione per modificarla, eppure solo adesso, dopo la morte di **Satnam Singh**, sentono l'esigenza di chiedere l'abrogazione delle norme che regolano i flussi migratori.

Vi chiedete perché, se la legge è così sbagliata, la sinistra si accorge solo ora della necessità di voltare pagina? La risposta è semplice: per anni il Pd e i suoi alleati hanno appoggiato un'immigrazione senza controlli, spalancando le porte del Paese a una massa di disperati disposta a lavorare a qualsiasi condizione e a qualsiasi prezzo. Invece di difendere i lavoratori, la sinistra ha difeso gli interessi degli speculatori. E ora, ipocritamente, di fronte al corpo massacrato di un uomo, abbandonato ferito e senza un braccio da un datore di lavoro privo di ogni scrupolo, invece di fare mea culpa, **Elly Schlein** e i suoi compagni puntano il dito contro la Bossi-Fini, come se la legge fosse responsabile di tutti i mali. Se davvero le cose stessero così, ossia se le colpe fossero della legge varata vent'anni fa, ci sarebbe da chiedersi perché nei 10 anni in cui è stata al governo la sinistra non abbia trovato il tempo per cambiarla. Chi e che cosa hanno impedito al Pd di varare una legge migliore? La realtà è che la Bossi-Fini con ciò che è successo a Latina non c'entra nulla. Ma molto c'entra la propaganda di cui la sinistra è specialista. Basta infatti ricordare le lacrime di **Teresa Bellanova**, ministra dell'Agricoltura ed ex bracciante agricola, che ai tempi del governo Conte 2 varò una legge contro il caporalato che, oltre alla commozione, non ha mai fermato i caporali. Dopo aver abolito la povertà, i compagni erano convinti di aver cancellato per decreto anche lo sfruttamento.

Il caso di Latina invece li richiama alla realtà e dunque ecco rispolverata la battaglia contro la Bossi-Fini, perfetto diversivo per evitare di rispondere degli errori compiuti quando la sinistra era al governo, cioè in dieci degli ultimi 12 anni.

Oltre a provare ad addossare le responsabilità a una legge che mai si sono impegnati a cambiare, Pd, 5 stelle e Cgil provano a nascondere anche le passioni politiche dell'uomo che ha scaricato **Satnam Singh** come un rifiuto nella spazzatura. I fatti sono avvenuti a Latina, in una terra più orientata a destra che a sinistra. Logico dunque gettare la croce addosso alla maggioranza che oggi guida il Paese. Peccato che dai profili social e dalle mail emerga una realtà diversa, ovvero una simpatia dell'uomo che ha gettato il braccio del migrante tra i rifiuti. Sì, il datore di lavoro senza cuore (e cervello) non milita con Fratelli d'Italia o con la Lega, ma con il Movimento 5 stelle. Sui social si trovano molti suoi post, tutti inneggianti alla compagnia cantante di Peppinello Appulo.

Certo, la responsabilità penale è personale e non si trasferisce ad altri. Però almeno sinistra e grillini ci evitino le prediche e le strumentalizzazioni. Hanno contribuito ad attirare masse di disperati disposti a salari da fame e a condizioni di lavoro che rasentano la schiavitù, consegnandoli nelle mani degli sfruttatori. E ora, con dieci o vent'anni di ritardo, ci vogliono far credere che basti modificare la Bossi-Fini per risolvere i problemi. Invece, l'unico modo è fermare gli sbarchi e dire stop alla mafia dell'accoglienza. La sola che, grazie agli arrivi, ci guadagna.

LACRIME DI COCCODRILLO Elly Schlein durante il corteo organizzato a Latina dopo la morte di Satnam Singh [Ansa]

BOCAR DIALLO, DEL SENEGAL, AVEVA 31 ANNI

Bolzano, deceduto un ferito nell'esplosione Aluminium

È morto all'ospedale di Verona uno dei sei operai feriti venerdì notte nell'incidente all'Aluminium di Bolzano. Bocar Diallo, senegalese, 31 anni, era stato trasportato in elicottero al reparto grandi ustionati di Borgo Trento, dove però non è stato possibile salvarlo vista a gravità delle ferite. A Verona è ricoverato un altro suo collega, mentre altri due operai sono a Milano e a Murnau, in Baviera. La magistratura ha posto sotto sequestro lo stabilimento e le immagini del sistema di telecamere a circuito chiuso. Le indagini condotte dalla Procura di Bolzano sono in corso. Oggi si terrà uno sciopero di quattro ore dei metalmeccanici altoatesini e sudtirolesi.

Sotto scorta gli assessori di Bologna «colpevoli» di aver tagliato gli alberi

Minacce dei fanatici verdi. Scritte contro il titolare dei Lavori pubblici: «Muori male»

di **CARLO CAMBI**

Chissà se l'onorevole **Nicola Fratoianni** (Avs) dopo aver elevato a lotta democratica le occupazioni abusive e le offese alla polizia rivendicate dall'onorevole europea **Ilaria Salis** troverà modo di giustificare anche chi per difendere gli alberi minaccia di morte degli assessori. Sta di fatto che mezza giunta comunale di Bologna è ora sotto scorta. La ragione? I cosiddetti ecologisti hanno messo nel mirino gli assessori accusati di volere abbattere degli alberi, una trentina in tutto, per fare spazio a una tranvia, a una pista ciclabile e a una scuola finanziata con i fondi Pnrr. Si attende pronunciamento perché di certo tra i militanti e le pasionarie del comitato Besta ci sono dei potenziali elettori di Alleanza sinistra e verdi.

Sul cantiere Besta - più volte devastato - si è consumato nel gennaio scorso uno strappo nella maggioranza di Palazzo d'Accursio. Il sindaco (Pd) **Matteo Lepore** mise alla porta **Davide Celli** (Europa verde), figlio dell'etologo green che sussurrava alle api, perché sospettato di essere pro **Putin**, ma in realtà per aver sostenuto la protesta del no Besta. Allora **Angelo Bonelli** -il co-leader di Avs - si schierò con **Lepore**. Ora però il caso è diventato di ordine pubblico. Sui muri della zona Fiera sono apparse scritte minacciose: «**Borsari** muori male». Altre minacce sempre con vernice nera sono state vergate sul circolo del Pd al quartiere San Donato e con la scritta «assassini» sono state imbrattate alcune macchine del cantiere. Il bersaglio diretto è **Simone Borsari**, già presidente del quartiere San Donato, esponente del Pd cittadino, assessore al Pnrr e ai lavori pubblici, che ha avuto il portone di casa imbrattato. Per lui è stata istituita - fa sapere la prefettura - una «vigilanza radio-collegata sotto casa e vicino alla sede del Comune». A quel che si sa ci sarebbero almeno altri tre assessori sotto scorta. Il prefetto di Bologna **Attilio Visconti** in un'intervista all'edizione locale del *Corsera* ha dichiarato: «Non sottovalutiamo nulla. Stiamo seguendo l'evoluzione di questa protesta fin dall'inizio e siamo in stretta sintonia con il sindaco e il questore; per il momento abbiamo adottato le misure richieste dall'entità del rischio, ma siamo pronti a rimodularle: valuteremo se sono sufficienti o se vanno aumentate».

Il sindaco **Matteo Lepore** ha chiesto le misure di sicurezza, in particolare per **Borsari**, dopo che tre giorni fa c'erano stati scontri tra una settantina di manifestanti e le Forze dell'ordine. Alcuni eco teppisti si erano arrampicati sugli alberi per impedirne l'abbattimento, la polizia li ha fatti scendere e ne ha arrestato uno. Gli agenti sono stati circondati e per alcune ore al parco Don Bosco ci son state scene da guerriglia urbana agitate - sostiene la Digos - anche da gruppi anarchici che si sono infiltrati nel comitato Besta che da più di un anno tiene in scacco il cantiere. Ora il Comune chiede un giro di vite, ma è lo stesso Comune che si è sempre dichiarato dalla parte di chi protesta per l'ambiente. Bologna è - almeno nelle intenzioni della giunta Lepore - la più verde d'Italia. È la città dei 30 all'ora, del centro storico sbarrato, della mobilità dolce, dove la retorica green ha la sua massima amplificazione. Il sindaco ora, ricordando che già c'erano state altre minacce, tuona: «Gruppi di violenti sfruttano le giuste sensibilità ecologiste di tante persone in buona fede per fini politici di altra natura». Aspettando che l'onorevole **Fratoianni** spieghi se salvare un albero val bene una minaccia.

TENSIONE Le proteste al parco Don Bosco di Bologna [Ansa]

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

«Lockdown dannoso come l'eroina» Ora ci è arrivato pure il «Corriere»

L'inserto culturale del quotidiano pubblica un'intervista allo scrittore Matteo Bussola, che parla di «epidemia psichiatrica, ragazzi fragili, genitori impreparati». Però il giornale insiste a definire le chiusure «necessarie»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) romanziere alla *Lettura* del *Corriere della Sera* - dal fatto che «in un'età in cui incontrarsi, uscire, toccarsi, baciarsi è il 90% della faccenda, noi glielo abbiamo negato».

Il risultato di tale negazione è ben riassunto dal titolone che ieri l'inserto culturale del giornale di via Solferino squadernava su una doppia pagina: «I danni del lockdown come quelli dell'eroina». Sì, lo hanno scritto davvero: hanno scritto che le chiusure hanno avuto effetti paragonabili a quelli delle droghe pesanti. E lo hanno scritto per illustrare il nuovo libro di **Bussola** che «racconta una stagione terribile: ragazzi post pandemici travolti dall'angoscia e genitori impreparati».

E non si sono mica fermati qui, gli illustri colleghi del *Corriere*. Sono andati molto oltre: quel titolo choccante lo hanno ampiamente motivato. Sentite qui: «Il 49,4% degli italiani tra i 18 e i 25 anni ha ammesso di avere sofferto di ansia e depressione a causa dell'emergenza sanitaria».

Ci ha pensato poi lo stesso **Bussola** a ribadire il concetto: «Come pervasività e numeri in questo momento, anche se affermarlo può fare un po' paura, il fenomeno non ha precedenti e forse potremmo paragonarlo all'esplosione dell'eroina negli anni Ottanta, per come ha colpito un'intera generazione».

Come potete vedere, **Bussola** non ci va per il sottile. E fa intendere che dovevamo aspettarcela, questa reazione dei giovani alle chiusure: «Non potevamo illuderci che non ci fossero conseguenze», dichiara. «Anche perché la sola cosa che abbiamo offerto loro in cambio è stata la finestra dello smartphone da cui osservare le vite di giovani bellissimi che fanno vacanze meravigliose, hanno soldi, l'addominale a tartaruga. Ora, se tu hai 15 anni, i brufoli, e la ragazza ti ha lasciato, e con i genitori non vai d'accordo e a scuola vai male e una passione non l'hai ancora trovata, può succedere di non sentirti all'altezza delle aspettative, può venirti la malsana idea di punirti: nel momento in cui non senti più niente, provocarti dolore può apparire più desiderabile rispetto al niente. Almeno senti qualcosa».

Lo scrittore ha disegnato un quadro terribile. Ma non ha detto nulla che non sapessimo già, a ben vedere. Di frasi come queste, da un anno a questa parte, ne abbiamo sentite tante, pronunciate da ogni genere di intellettuali e di esperti. Fior di sociologi, psicologi e perfino qualche medico hanno spiegato quali e quanti siano stati i danni della reclusione sulle giovani generazioni.

Quel che davvero sorprende (e a dirla tutta irrita anche un poo) è la nonchalance con cui l'inserto del *Corrierone* si lanci ora in titolazioni altisonanti e in ricostruzioni melodrammatiche.

Annachiara Sacchi, autrice dell'articolo sul libro di **Bussola**, sostiene che il volume «andrebbe letto nelle scuole, in famiglia, negli ospedali, in parrocchia, nei circoli, in palestra, in spiaggia, negli studi medici». Probabilmente ha ragione: degli effetti nefasti dei lockdown si dovrebbe parlare tanto, e ovunque. E bisognerebbe dare il peso che meritano alle parole dello scrittore, il quale sentenzia: «Questa epidemia psichiatrica, partita o esacerbata dalla pandemia, oltre a una generazione di ragazzi fragili ne ha prodotta una di genitori impreparati». Tutto sacrosanto, lo controfirmiamo.

Il problema è che al *Corriere della Sera* se ne rendono conto alla fine di giugno del 2024. Si stracciano le vesti ora, ma quando le chiusure venivano imposte al di là di ogni certezza gli autorevoli colleghi le difendevano, le sostenevano, le approvavano. E accusavano i critici di essere irresponsabili terrapiattisti. In seguito, quando sono emersi i documenti del Comitato tecnico scientifico e alcuni quotidiani (tipo il nostro) hanno pubblicato le chat fra **Roberto Speranza** e alcuni consulenti tecnici, e si è scoperto che le chiusure delle scuole erano tutt'altro che fondate scientificamente, non risulta che in via Solferino abbiano pubblicato editoriali indignati o articoli critici nei riguardi dell'ex ministro. Ancora oggi la *Lettura* - che pure paragona i lockdown al consumo massivo di eroina - sostiene che furono «necessari». Così, testuale. Sappiamo per certo che furono disposti per una sciagurata scelta politica, e che le scuole furono chiuse per volontà del ministro non condivisa dal Cts. Sappiamo - e lo scrive pure la *Lettura* - che le conseguenze sono state devastanti. Ma ancora non si riesce a dirla fino in fondo, non si riesce ad ammettere pubblicamente - come invece hanno fatto altrove, ad esempio nel Regno Unito - che la pandemia è stata gestita in maniera indegna. Fare i nomi dei responsabili, che pure si sanno, è vietato. E chi si ostina a dire la verità viene guardato come un pazzo ossessionato.

Possiamo trarne una sola conclusione: sì, le conseguenze dei lockdown sono paragonabili a quelle della droga. Purtroppo gli spacciatori hanno ancora troppi complici.

MOSCA: «I RESPONSABILI SONO GLI STATI UNITI, L'AZIONE NON RESTERÀ IMPUNITA»

KIEV BOMBARDA SEBASTOPOLI, VITTIME TRA I BAGNANTI (ANCHE TRE BAMBINI)

Un attacco ucraino con missili Usa ha causato almeno cinque morti (di cui tre bambini) e 120 feriti tra i bagnanti di Sebastopoli, in Crimea. Obiettivo di Kiev *(nella foto Ansa, il leader Zelensky)* era forse una vicina base aerea. «La responsabilità dell'attacco ricade innanzitutto su Washington. Non rimarrà impunito», ha detto il ministro della Difesa russo.

Sinner e doppio vincono in Germania

Ad Halle primo successo di Jannik sull'erba: «Adesso ho più fiducia per Wimbledon» Trionfa pure la coppia Bolelli-Valvassori. Musetti al Queen's non si aggiunge alla festa

di **MATTEO LORENZI**

Una domenica tinta d'azzurro si aggiunge a una stagione davvero speciale per il tennis italiano. Ieri pomeriggio, ben tre finali maschili hanno visto protagonisti i nostri campioni. A cominciare dal numero uno al mondo, **Jannik Sinner**, che ha disputato e vinto la sua prima finale sull'erba, al torneo Atp 500 di Halle (in Germania), contro l'amico **Hubert Hurkacz**. Poco prima, **Andrea Valvassori** e **Simone Bolelli** si sono aggiudicati sullo stesso campo la finale di doppio maschile, vinta in due set molto tirati contro la coppia tedesca **Tim Puetz** e **Kevin Krawietz**, finiti entrambi al tiebreak con un parziale di 7-3 e 7-5. Meno dolce, invece, la conclusione della settimana per **Lorenzo Musetti**, che si è arreso in finale ai Queen's (Atp 500 di Londra) contro l'americano **Tommy Paul**, numero 13 del ranking.

Archiviata la terra, siamo ormai nel pieno della stagione sull'erba. Tra una settimana inizierà Wimbledon, in ordine cronologico il terzo slam dell'anno ma universalmente riconosciuto come il torneo più prestigioso del circuito tennistico. Dopo la finale giocata da **Matteo Berrettini** a Stoccarda settimana scorsa, persa contro **Jack Draper**, altre tre finali ieri hanno confermato anche sul verde il momento di gloria del tennis azzurro. Ad Halle, **Jannik Sinner** ha dovuto vedersela con **Hubert Hurkacz**, atleta polacco numero nove al mondo (da oggi sette) che, oltre a essere un avversario particolarmente ostico su questa superficie (solo due anni fa si è aggiudicato questo torneo), è anche un caro amico dell'atleta altoatesino. I due questa settimana hanno giocato insieme nel doppio, dove sono arrivati fino ai quarti. La finale ieri è stata molto tirata, vinta da **Sinner** in due set finiti entrambi al tiebreak, con un parziale di 10-8 il primo e di 7-2 il secondo.

A inizio incontro, rispettivamente al terzo e al quarto gioco, sia **Hurkacz** sia **Sinner** hanno dovuto annullare una palla break, poi non se ne sono più viste per tutto il resto del match. Un confronto che si è dunque deciso su pochi punti, specialmente nel primo set, mentre nel secondo l'azzurro, nonostante non sia mai riuscito a strappare la battuta al polacco, è parso più in controllo. Il tiebreak del primo set è stato il momento davvero decisivo, in cui il campione italiano ha dovuto annullare anche un set point mentre il polacco, dopo averne annullati anche lui due, ha infine ceduto a un prodigioso recupero del suo avversario, che ha poi vinto il set al servizio. Con questa vittoria l'altoatesino, al primo torneo giocato da numero uno al mondo, arriva a 14 titoli in carriera, il quarto quest'anno dopo l'Australian Open (il suo primo torneo del Grande Slam), Rotterdam e Miami (Atp 1000). «Non vedo l'ora di giocare Wimbledon, sicuramente avrò più fiducia su questa superficie», ha dichiarato l'azzurro al termine del match, che l'anno scorso sull'erba di Londra è stato eliminato in semifinale da **Novak Djokovic**.

Prosegue anche la grande stagione di **Andrea Valvassori** e **Simone Bolelli**, che quest'anno, prima di vincere ieri il doppio ad Halle (la prima vittoria sull'erba per entrambi), si sono aggiudicati il torneo di Buenos Aires e hanno raggiunto due finali slam e due semifinali 1000. Con questi risultati, la coppia è più che in corsa per partecipare alle Atp Finals di novembre a Torino.

Sorride meno **Lorenzo Musetti**, il quale può comunque ritenersi soddisfatto della settimana. Il classe 2022 è tornato a disputare una finale dopo 608 giorni e, soprattutto, nella conclusione di partita ha dimostrato di stare crescendo anche sotto l'aspetto mentale. Dopo un primo set perso 6-1 contro un'ottima versione di **Tommy Paul**, l'italiano si è trovato sotto di un break anche nel secondo, ma sul finale di partita è riuscito a reagire, portando il match al tiebreak (poi vinto da **Paul** 10 a 8) e giocandosi anche un set point. Segnali positivi, anche per lui, in vista di Wimbledon.

LA PREMIAZIONE Il polacco Hurkacz si congratula con Sinner [Getty]

L'intervista

LORENZO CASTELLANI

di **FABIO DRAGONI**

Lorenzo Castellani - docente di Storia delle istituzioni politiche alla Luiss - voglio proprio partire dal nuovo assetto del Parlamento europeo post elezioni. Il tanto sperato - o temuto - smottamento a destra non sembra esserci stato. La montagna ha partorito il topolino, verrebbe da dire!

«La Meloni isolata? Non è detto: ora il Ppe si è spostato a destra»

Il politologo: «Se salta la candidatura di Ursula, sarà arduo trovare un altro esponente dei popolari votabile dai socialisti»

«Il discorso è un po' più complesso di come siamo abituati a raccontarcelo. Primo, perché i numeri del Parlamento europeo ci dicono che una qualche decina di seggi sono passati dai liberali e dai verdi in favore di popolari, conservatori e Id. E poi perché il Parlamento europeo non va visto come fosse un'assemblea nazionale...».

Cioè?

«Intendo che il terremoto che non vediamo a livello europeo è arrivato invece a livello nazionale. Non mi riferisco all'Italia, dove le forze di governo sono state variamente premiate. Ma guardi l'exploit in Francia del Rassemblement national, addirittura più ampio delle aspettative. Guardi alla Germania, dove le forze di governo si sono fermate al 31%. Guardi alla conferma di Wilders in Olanda. Non dimentichiamo mai che l'Ue è una strana bestia fatta di più livelli di equilibrio. Una sorta di democrazia sovranazionale, che trova espressione nel Parlamento europeo, ma che si poggia su equilibri nazionali. La diagnosi va fatta non tanto sulla composizione dell'assemblea ma guardando a ciò che succede nei tre più importanti Paesi fondatori: Italia, Francia e Germania».

Che idea si è fatta a proposito della scelta di Macron di indire elezioni anticipate in Francia?

«Macron si è ritrovato in una situazione di debolezza estrema. Ha ridato la parola alla democrazia con il rischio, ovviamente, di vedere accentuata questa debolezza. Ma può sempre dire di aver ridato voce ai francesi. Ma la situazione può anche trasformarsi in una sorta di trappolone per Marine Le Pen, sia che non ottenga la maggioranza assoluta, sia che la ottenga dovendo però governare in una situazione non semplice».

La coabitazione è insidiosa per l'Eliseo ma pure per un eventuale esecutivo Bardella. In pratica, ha rovesciato la debolezza sulle spalle della destra...

«Certo. Su temi importanti, quali la politica estera, sarà Macron a dettare la linea. Se la maggioranza parlamentare non fosse chiara, Macron avrebbe un ruolo molto complicato ma ancora decisivo. E nessuno potrebbe accusarlo di non aver dato la parola ai francesi».

Lei ha scritto che se vincesse la Le Pen, i rapporti fra Italia e Francia potrebbero addirittura divenire più tesi...

«Perché valgono le considerazioni che facevo inizialmente. Non dobbiamo pensare a rapporti fra famiglie politiche affini (quelle di Meloni e Le Pen appunto) ma in termini di equilibri di potere fra due Stati alleati ma naturalmente antagonisti, a prescindere da rapporti consolidatisi con trattati come quello, ad esempio, del Quirinale. È una visione condivisa da molti esperti di intelligence e di questioni economiche, industriali e finanziarie. Si pensi a partite quali Stellantis, Generali e ai tentativi di Bolloré di influire su Telecom. Lo stesso che però è sponsor di Le Pen. Avere al governo due partiti tra virgolette nazionalisti sia in Italia che in Francia accentua secondo me la possibilità che in qualche modo ci sia una di una sorta di competizione. Pensi ai dispetti di Sarkozy nei confronti di Berlusconi nonostante facessero parte della stessa famiglia politica. Questo ovviamente vale in teoria. Dopo subentra anche la capacità di mediazione politica che può aiutare invece a superare le divergenze».

DOCENTE Lorenzo Castellani insegna alla Luiss [Imagoeconomica]

Immagino il fastidio della Francia nei confronti di iniziative come il piano Mattei in Africa...

«La Francia vive una situazione di grandissima difficoltà nei rapporti con le ex colonie. Il piano Mattei è un tentativo, a mio avviso corretto, del nostro Paese di esercitare una maggiore influenza sia in Nord Africa che in Centro Africa. Ma sono ovviamente iniziative che in Francia non sono viste proprio come ramoscelli di ulivo in segno di pace».

Giorgia Meloni fuori dai giochi nella scelta dei cosiddetti «top jobs» a livello europeo (presidenti di Commissione, Parlamento, Consiglio europeo ecc...)?

«Troppo presto per valutare. L'ho detto in più di un'intervista anche a media internazionali. Ora, che la maggioranza uscente provi a trovare un'intesa su Ursula von der Leyen con la vecchia alleanza è perfettamente normale. E Giorgia Meloni non è parte di quella maggioranza. Il tentativo al momento sembra però ingarbugliato. Lascerei perdere le reciproche frecciate comunicative o gli sguardi corrucciati in camera di Meloni. Fanno parte dei giochi di prestigio della politica. Siamo in fase di negoziazione. E fino a che non si capisce quale commissario toccherà all'Italia, è troppo presto per esprimersi».

Verrebbe da dire che il Ppe questa partita la sta giocando in scioltezza. Perché comunque sa che gli toccherà esprimere la presidenza della Commissione. Piuttosto è la Von der Leyen che ha bisogno di cintura e bretelle per superare il voto del Parlamento a scrutinio segreto...

«Il Ppe sa che nessuna maggioranza è possibile senza di loro. Finché il presidente uscente è in campo, è difficile dare per perdente Giorgia Meloni. Lo scenario cambierebbe se ci fosse un altro candidato del Ppe. Ma per tutti, però. Il Partito popolare europeo si è spostato a destra ed è difficile trovare un candidato che vada bene pure ai socialisti. Comunque, dare per perdente Giorgia Meloni in partenza, equivale ad indovinare il risultato della partita prima che questa si giochi e dopo aver semplicemente letto le formazioni».

> *Se vincesse la Le Pen, i rapporti Italia-Francia potrebbero farsi più tesi La procedura d'infrazione Ue? La vecchia austerity alla Merkel non ritornerà*

Con la procedura di infrazione, l'Italia è osservato speciale e nulla cambia rispetto al passato. Concorda?

«Anche qui il discorso si fa più complicato. Primo, perché l'Italia stavolta non è da sola, ma in compagnia di altri sei o sette Paesi. In secondo luogo, perché tra questi Paesi spicca pure la Francia. Non propriamente un Paese minore. Infine, perché siamo in una situazione molto diversa dal passato. L'austerity modello Merkel-Schauble come l'abbiamo conosciuta in passato non è così probabile e questo per più di un motivo. Tre in particolare».

Ovvero...

«Siamo in presenza di un'inflazione strutturale e non prevedibile dovuta a catene di approvvigionamento lunghe e non perfettamente governabili a causa di rischi geopolitici. Questo si riflette sul costo delle materie prime. Poi c'è da investire sulla difesa. Infine, rimane il tema della transizione energetica. Potrà essere rallentata quanto si vuole. Ma servono soldi, tanti soldi. Privati ma soprattutto pubblici. Non vedo semplicissimo assumersi il rischio di mandare in recessione la Francia e tutti gli altri. Si tratterà di trovare una mediazione dentro il Patto di stabilità, che appunto si chiama Patto non a caso».

La famosa interpretazione delle regole per gli amici o applicazione delle stesse per i nemici.

«Tutti i patti si possono derogare. Se si è d'accordo. È naturalmente è palese che andremo comunque in un sentiero di riduzione del deficit. Però bisogna capire con quali tempi. In quali modi. E con quale politica monetaria eventualmente a supporto o meno».

Dettagli che fanno tutta la differenza del mondo...

«Posso immaginare delle tendenze di fondo. Ricomposizione del bilancio in termini di diversa quantificazione dei capitoli. Un addio alla politica dei Superbonus. Vedo però complicata l'attuazione di politiche recessive con una Bce non interventista».

Visto che le dimensioni contano, appare complicato sottoporre la Francia ad una cura alla greca o all'italiana come in passato abbiamo visto

«L'Italia è stata maltrattata ma non lasciata fallire. Ed era in una situazione di particolare debolezza nel 2011. Quando Meloni ha vinto, il nervosismo sui mercati è stato molto più contenuto rispetto a quello registrato dopo la decisione di Macron di indire elezioni anticipate. E comunque i mercati e l'establishment poi alla fine tendono sempre a gettare l'acqua sul fuoco abituandosi a chi sta al potere. Soprattutto quando si abbandonano cavalli di battaglia tipo l'uscita della Francia dall'euro. Chi pensa che dopo un'eventuale vittoria di Marine Le Pen lo spread torni a veleggiare a 600 secondo me sbaglia. Anche perché mi consenta una battuta: se butta male alla fine sarà sempre "whatever it takes"».

Se vincesse Trump sarebbe plausibile immaginare che gli Stati Uniti tornino a coltivare un loro angusto orticello come si sente spesso dire?

«La mia visione è che la politica estera americana non cambierà granché. È ormai incasellata su specifiche direttrici da anni. Il fenomeno Trump è stato metabolizzato. Ed anzi a me lui sembra più moderato rispetto al passato. E molti pezzi grossi di Wall Street, a partire da Jamie Dimon di Jp Morgan, ci fanno sapere che secondo loro non sarebbe una catastrofe se vincesse Trump. E non parliamo di ferventi conservatori ma di esponenti del mondo democratico. L'elettorato repubblicano e democratico su molte questioni di politica estera ed economica è meno diviso di quanto si pensi».

L'intervista

RICCARDO MOLINARI

«Temo i burocrati contro l'autonomia»

Il capogruppo leghista alla Camera: «L'apparato statale proverà a rallentarla, vigileremo. L'Ue ci bacchetta? L'assetto costituzionale non è affar suo. Ci vuole l'immunità ai governatori per evitare un altro caso Toti»

di **FEDERICO NOVELLA**

■ «L'autonomia? L'ha fatta la sinistra, e ora se la rimangia per ideologia e clientelismo, ma usciremo vincitori da un eventuale referendum. L'Europa ci bacchetta? L'assetto costituzionale non è affar suo, è l'ultimo colpo di coda degli euro-dinosauri. La burocrazia? Cercherà di azzoppare la nostra riforma per conservare il suo potere, ma noi vigileremo». Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera della Lega, respinge le critiche dopo l'approvazione della legge Calderoli: «Non un euro di meno arriverà al Sud, e chi è preoccupato si tranquillizzi. Adesso si proceda con premierato e riforma della giustizia, magari introducendo anche l'immunità per i governatori, per evitare vicende paradossali come la paralisi in Liguria». Il Mes? «Non cederemo alle pressioni europee. Così com'è scritto, è come andare in banca e versare gli interessi, col rischio che ti portino via la casa».

Si scrive autonomia differenziata, ma per le opposizioni si legge «Spacca Italia». Perché sbagliano?

«Il ddl Calderoli non aggiunge nulla rispetto a quanto prevede la Costituzione. L'autonomia differenziata è nella Carta dal 2001, dopo una riforma firmata dalla sinistra e ratificata da un referendum confermativo. Se oggi protestano, è per cercare di guadagnare qualche voto nel Mezzogiorno con una battaglia ideologica. Ma sono proprio certi presidenti di Regione ad avere avviato in passato le pratiche per avvalersi dell'autonomia. Ora si rimangiano tutto?».

A chi si riferisce?

«Penso a Bonaccini, che nel 2018 aveva sottoscritto una preintesa con il governo per chiedere la competenza su 15 materie. Penso all'ex presidente del Piemonte Mercedes Bresso, che nel 2006 chiedeva la competenza su istruzione, ambiente, pianificazione territoriale. Penso a De Luca, che oggi fa il capopopolo ma ieri, insieme ad Emiliano, era molto interessato ad acquisire nuovi poteri. Oggi sono tutti preda di amnesia, solo perché l'autonomia l'abbiamo realizzata noi».

Eppure il fronte dei governatori contrari alla riforma sembra compattarsi.

«Forse perché questa riforma rende più difficile il clientelismo, e costringe gli amministratori a rendere conto delle scelte di spesa effettuate. Viene il dubbio che faccia più comodo il criterio della spesa storica, dove le regioni male amministrate ottengono molti più fondi in comparti cruciali come la sanità, rispetto ai territori che funzionano meglio».

Molti chiedevano meno velocità e più riflessione. Avete bruciato le tappe?

«Sono 23 anni che aspettiamo l'applicazione di questa norma costituzionale. Direi che abbiamo atteso abbastanz»a.

I 5 stelle chiedono al presidente Mattarella di valutare il rinvio alle Camere della legge. Se accadesse, voi leghisti come reagireste?

«Sarebbe un comportamento sorprendente: rimandare alle Camere una legge che prevede l'applicazione di una norma costituzionale non mi sembra possibile»».

I malumori arrivano anche dal fronte amico. Fratelli d'Italia formalmente ha accettato la riforma, ma sui giornali è filtrata qualche critica. Serpeggia forse la paura che al Sud arriveranno meno soldi, e meno consensi?

«I colleghi di Fratelli d'Italia sono stati estremamente corretti: l'accordo di maggioranza, contenuto nel programma del centrodestra, è stato rispettato. Per il resto, non hanno motivo di preoccuparsi, anche perché l'autonomia non è obbligatoria ma volontaria: se qualche regione non vorrà beneficiarne, potrà semplicemente non chiederla».

> *Il Sud non perderà un euro La sinistra ha cambiato idea perché teme per le sue clientele. Il referendum? Non so se sia ammissibile, comunque lo vinceremmo*

Può davvero assicurare che alle regioni del Sud non arriverà un euro di meno?

«Sì, perché le regioni che vorranno avere più competenze otterranno più risorse per gestirle: le altre continueranno a farle gestire allo Stato centrale, e quindi nulla cambierà».

Forza Italia, con il governatore calabrese Occhiuto in testa, chiede più garanzie per il meridione.

«La più grande garanzia a tutela del Sud sta nel fatto che le materie che prevedono la tutela dei diritti fondamentali saranno trasferite alle regioni solo dopo che saranno definiti e finanziati i livelli essenziali di prestazioni (Lep). E la suddivisione tra materie Lep e non Lep non l'ha fatta la Lega, ma Sabino Cassese con una squadra di esperti riconosciuti. Più garanzie di così...»

Gli standard minimi per tutti varrebbero, pare, fino a 100 miliardi. Dove troverete le risorse per finanziarli?

«Anche questo è un falso mito. Non è detto che serviranno un sacco di soldi in più. Può anche emergere una situazione in cui le risorse ci sono già, ma sono state spese male da alcune amministrazioni. Magari scopriremo che non è un problema di quantità, ma di cattiva gestione».

A MONTECITORIO Riccardo Molinari, 40 anni, è alla seconda legislatura [Ansa]

Ma il cammino è ancora lungo. Non avete paura che le lungaggini nelle norme applicative azzoppino la riforma?

«Siamo purtroppo la terra della burocrazia, con un istinto centralista insopprimibile. Do per scontato che l'apparato statale, geloso del suo potere, tenterà di rallentare il percorso. È chiaro che vigileremo».

Come ha vissuto la bocciatura della Commissione europea, che proprio nel giorno dell'approvazione della legge ha detto che «l'attribuzione di competenze aggiuntive alle regioni comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche»?

«Mi fa sorridere, considerando che il Paese economicamente più forte in Europa è la Germania, Stato federale, con un'autonomia molto più forte della nostra».

È l'ultimo colpo di coda del vecchio governo europeo?

«A voler pensar male, direi di sì. Mi interessa di più il giudizio della nuova Commissione. In ogni caso, l'assetto costituzionale di uno Stato non è affare dell'Europa».

Vi giocate tutto nell'ipotetico referendum abrogativo. Con quale spirito lo affrontereste?

«Sarebbe una scelta propagandistica. È tutto da vedere se sia concretamente possibile promuovere un referendum su una legge attuativa della Costituzione. Ma se si andasse davvero al voto, avremmo tutti gli argomenti per vincere, perché nel Paese il sentimento autonomista è forte sia al Nord che al Sud».

E se invece il voto bocciasse la vostra riforma?

«In quel caso il governo sarebbe pienamente legittimato a sottoscrivere le singole intese tra Stato e Regioni col voto a maggioranza assoluta del Parlamento, sul modello spagnolo, senza le garanzie sui livelli minimi di prestazione. È per questo che mi spiazza la posizione della sinistra: la legge Calderoli fornisce maggiori garanzie rispetto allo stretto testo costituzionale. Senza la nostra riforma, ci sono meno garanzie per il Sud».

Adesso mancherebbero all'appello il premierato e la riforma della giustizia: prevede un'approvazione senza intoppi?

«Sì, anche perché tutte e tre le riforme fanno parte del programma. Al di là della nostra paternità sull'autonomia, ci interessano anche le altre due missioni: per riformare la giustizia, per esempio, ricordo che noi leghisti abbiamo persino promosso dei referendum».

A proposito di giustizia: Ilaria Salis libera per motivi politici, Giovanni Toti ancora ai domiciliari, impossibilitato ad esercitare la sua funzione politica. Ci vede qualcosa di paradossale?

«Io sono garantista con entrambi, a differenza della sinistra che prima di schierarsi va a guardare il colore politico. Sottolineo però che la vicenda Toti pone una questione importante: è ora di chiedersi se gli amministratori regionali non debbano godere dell'immunità. Chi fa il governatore di una regione forse qualche tutela in più dovrebbe averla. Nel caso specifico, è certamente un problema il fatto che una regione come la Liguria si trovi in una situazione di indeterminatezza dovuta a queste vicende giudiziarie. È una lacuna che va affrontata sul piano legislativo».

Resisterete ad oltranza alle pressioni europee per l'approvazione del Mes?

«Abbiamo votato contro a dicembre perché continuiamo a pensare che il Mes riformato sia antistorico. L'Europa, con il Pnrr, ha dimostrato di saper immaginare un bilancio comune, mentre il Mes è solo un meccanismo di tipo privatistico, è come andare in banca e poi dover rendere gli interessi col rischio di farsi portare via la casa. Uno strumento come il Mes non ha senso di esistere, approvarlo sarebbe un drammatico passo indietro».

Neanche con le ultime modifiche?

«Le ultime modifiche rischiano di essere peggiorative per l'Italia: è prevista una sorta di rating che può mettere in difficoltà la nostra economia, e poi il board del Mes non risponde alla politica, e non sarebbe controllabile. Inoltre il Mes è diviso in due canali: uno per la Germania e uno per tutti gli altri, che prevede memorandum sul modello greco. Il rischio che asset strategici del Paese finiscano in balìa del Mes è seriamente concreto».

Come immagina il nuovo governo europeo?

«Visti i numeri, andrà a finire che ci sarà un'alleanza tra popolari, socialisti e liberali. Bisogna vedere se i conservatori di Giorgia Meloni vorranno farne parte con un appoggio esterno. Noi non accettiamo una formula del genere, perché le politiche frutto di questo connubio hanno danneggiato pesantemente la nostra economia. Due catastrofi su tutte: la direttiva case green e lo stop al motore termico. Su questo non accettiamo compromessi: mai con un partito socialista che ha abdicato alla difesa dei diritti sociali per seguire l'ideologia da salotto dell'ambientalismo fuori dalla realtà».

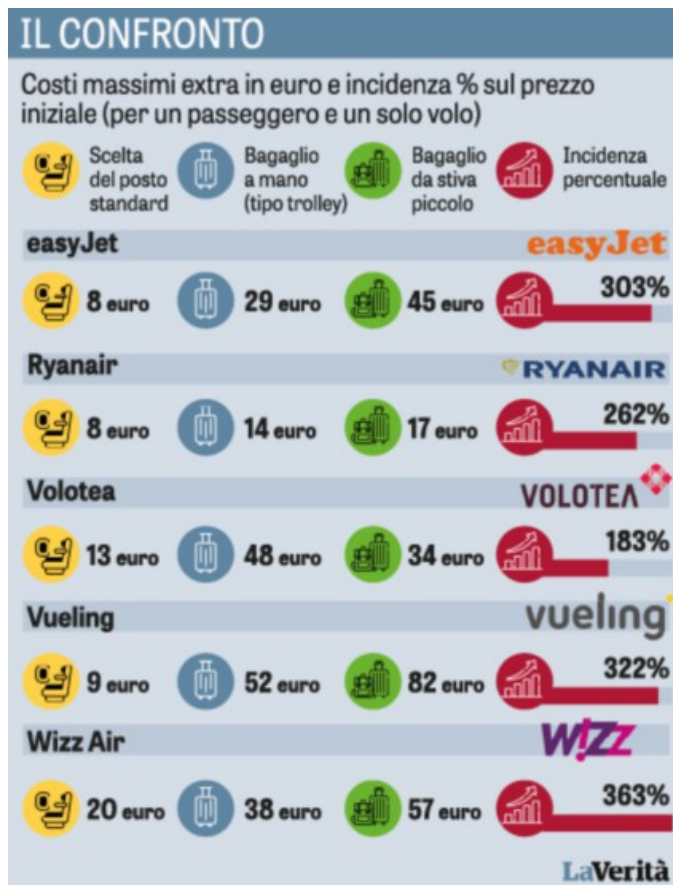
VIAGGIATORI SPENNATI

Ormai le compagnie low cost fanno a gara tra loro nell'alzare i prezzi dei biglietti. Quando si prenota online, la cifra che compare all'inizio non corrisponde mai a quella effettiva. Se si chiedono servizi extra (anche solo la possibilità di portare con sé un trolley), il conto finale può crescere fino al 363%

Con i rincari «nascosti» volare costa sempre di più

di **LAURA DELLA PASQUA**

Aggregazioni tra compagnie e una concorrenza sempre più agguerrita dovrebbe garantire l'utenza contro la speculazione dei prezzi. Eppure, complice il boom del turismo, i voli aerei sono sempre più cari. Anche le low cost, che fino a prima del Covid erano una soluzione per quanti volevano spendere poco, hanno abbandonato la politica low e si sono messi in gara sul caro biglietti. Rincari che hanno ampiamente compensato l'aumento del costo dei carburanti e le perdite durante il Covid, consentendo alle compagnie di macinare utili di bilancio mai visti prima d'ora.

Basta guardare ai risultati di Ryanair. La compagnia irlandese ha chiuso l'anno fiscale 2024 con un utile netto di 1,92 miliardi di euro in crescita del 34% e i ricavi sono saliti del 25% a 13,44 miliardi di euro. Il traffico è cresciuto del 9% a 183,7 milioni di passeggeri (23% in più rispetto al periodo pre Covid). La base dei costi e l'aumento dei ricavi hanno contribuito a compensare un aumento significativo della spesa per il carburante. E avrebbe fatto anche di più se non fosse per i ritardi della Boeing nella consegna degli aeromobili che rifornirà, entro luglio, 27 aerei in meno rispetto a quanto previsto dal piano delle consegne.

Quindi le incertezze sul numero di aerei che verranno consegnati, lo scenario geopolitico in Medio Oriente e in Ucraina pieno di incognite e l'andamento del prezzo del carburante, sono variabili che pendono sulle politiche tariffaria. È anche vero però che il dinamismo accelerato degli spostamenti aerei induce alla speculazione.

Il moltiplicatore del biglietto è dato spesso da una serie di voci che si aggiungono al costo iniziale propagandato dalla compagnia e che fa da richiamo. E siccome è nei dettagli che si nasconde il diavolo, alla fine della prenotazione online, il passeggero si trova a dover pagare un prezzo che non aveva preventivato. O, peggio, talvolta scopre che quel posto a quella tariffa conveniente, è improvvisamente sparito (guarda caso acquistato nel giro dei pochi minuti dell'iter della prenotazione) ma gli viene proposta un'altra soluzione naturalmente a costo superiore. Chi ha fretta e non ha tempo a disposizione per fare la gimcana sulle varie piattaforme del web, accetta.

Altroconsumo, associazione di difesa dei consumatori, in vista della stagione dei viaggi estivi, ha passato in rassegna le tariffe di cinque tra le principali low cost (EasyJet, Ryanair, Volotea, Vueling e Wizz Air). Secondo quanto emerge dall'analisi, condotta a maggio scorso, mentre i prezzi base rimangono entro limiti ragionevoli, pur con qualche rincaro, a fare la differenza sono spesso i servizi extra. È su queste voci che i vettori si scatenano, sapendo che sono optional a cui spesso non si può rinunciare. Altroconsumo ha simulato l'acquisto di sei voli andata e ritorno nel periodo 21 giugno-7 luglio 2024, per ogni low cost con partenze da Milano e Roma per destinazioni turistiche nazionali ed europee, per un totale di 58 voli. Per ogni tratta è stata seguita la procedura fino al pagamento. Il prezzo finale risulta sempre diverso e maggiorato rispetto a quello iniziale. Si può passare, dice l'associazione, da 25 euro a 116 euro circa aggiungendo servizi. Il costo che compare all'inizio della ricerca sui siti di queste compagnie infatti, non comprende di nulla in realtà, se non un piccolo zaino o una borsa da posizionare sotto il sedile.

L'associazione ha rilevato che inserendo alcuni optional, come il bagaglio in cabina, la valigia in stiva e la scelta del posto, l'incremento arriva a oltre il 300% del prezzo iniziale. Nella circostanza peggiore presa in considera-

IL CONFRONTO

Costi massimi extra in euro e incidenza % sul prezzo iniziale (per un passeggero e un solo volo)

Compagnia	Scelta del posto standard	Bagaglio a mano (tipo trolley)	Bagaglio da stiva piccolo	Incidenza percentuale
easyJet	8 euro	29 euro	45 euro	303%
Ryanair	8 euro	14 euro	17 euro	262%
Volotea	13 euro	48 euro	34 euro	183%
Vueling	9 euro	52 euro	82 euro	322%
Wizz Air	20 euro	38 euro	57 euro	363%

LaVerità

«Il nuovo Europarlamento deve intervenire»

Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac: «Aumenti dovuti al boom dei turisti. La speculazione va arginata»

«Perché stupirsi dei rincari. Con il boom del turismo non potevano non salire. Il nuovo Parlamento europeo dovrà affrontare una modifica del regolamento 1008 del 2008 che racchiude i precedenti tre regolamenti sulla liberalizzazione del trasporto aereo. Confidiamo che si possano inserire norme a tutela del consumatore. C'è la necessità di un riassetto normativo a livello Ue come è emerso con le polemiche che si sono scatenate sulla legge voluta dal ministro dei Trasporti, **Adolfo Urso**, per arginare la speculazione dei prezzi». **Pierluigi Di Palma**, presidente dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile) guarda con ottimismo alla possibilità che il nuovo Parlamento europeo possa intervenire per regolamentare il settore del trasporto aereo con una maggiore attenzione all'utente. «Durante il Covid tutti gli analisti avevano pronosticato una ripresa della domanda di voli non prima del 2026-2027 e io sono stato tra i pochi a dire che invece il rimbalzo ci sarebbe stato alla fine del lockdown. Le previsioni di tempi più lunghi hanno condizionato la fornitura di aeromobili, così le compagnie si sono trovate nella situazione di dover far fronte a una domanda che è esplosa con percentuali lontane da ogni previsione e l'effettiva disponibilità di vettori» spiega **Di Palma**.

I numeri sono esemplificativi. «Prima della pandemia, il load factor degli aerei (il rapporto tra lo spazio occupato e quello disponibile su ogni volo) si attestava sotto l'80% mentre oggi supera il 90-92%. Questo vuol dire che è più difficile trovare un posto, specie se l'acquisto avviene a ridosso della data di partenza». Quanto influisce il meccanismo degli algoritmi? Anche sull'uso delle nuove tecnologie per determinare i prezzi, era scoppiata una polemica la scorsa estate. Il tema si ripresenterà nei prossimi mesi. «Ormai la dinamica dei prezzi è lasciata agli strumenti digitali, dal momento che le prenotazioni avvengono online. I listini sono aggiornati in tempo reale in base al riempimento del vettore. Quando si parla di caro biglietti di solito si fa riferimento agli ultimi posti disponibili. Il prezzo medio non sta crescendo moltissimo se si sconta l'inflazione degli ultimi anni e i probabili ricarichi dei vettori per compensare le perdite accumulate durante lo stop della pandemia. In una legislazione che affida all'operatore la fissazione del prezzo, tutto si basa sulla legge della domanda e dell'offerta senza tutele in favore del consumatore».

Il nuovo Parlamento sarebbe l'occasione per modificare il regolamento sulla liberalizzazione del trasporto aereo con una maggiore attenzione al passeggero. Anche se come fa intendere **Di**

AL VERTICE Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac [Ansa]

zione, fino anche al 363%.

Nel caso di Ryanair, stando all'indagine, i servizi aggiuntivi avrebbero costi importanti, pari a più di tre volte il prezzo iniziale, passando, nell'esempio riportato, per un volo Palermo-Milano, da 14,99 euro alla tariffa finale, comprensiva delle tre voci aggiunte, di 54,33 euro, ovvero + 262%.

Dalla tabella Altroconsumo emerge che un volo di Wizz Air, Roma-Budapest solo andata al prezzo iniziale di 24,99 euro, arriva a 115,69 euro con un aumento del 363%.

Scenario simile a quanto registrato anche con tratte operate da easyJet e Vueling, dove i costi extra possono far lievitare di oltre il 300% il prezzo selezionato inizialmente. Nello specifico per easyJet, si passa nel peggiore dei casi, per un volo Milano-Praga offerto a 22,99 euro, a un prezzo complessivo di 92,71 euro, il 303% in più. Per Vueling, per Roma-Londra da 22,99 euro a 96,99 euro: la spesa risulta aumentata del 322%.

Per Volotea, un volo Pantelleria-Milano, è lievitato da 51,39 euro a 145,39 euro, il 183% in più.

I bagagli da stiva sono l'opzione aggiuntiva che ha subito un aumento più significativo mentre i rincari più rilevanti, tra i costi fissi, sarebbero quelli per il borsone a mano fuori misura: ad esempio, per Vueling la penale massima è passata da 35 euro a 75 euro, mentre Wizz Air la sanzione è salita da 25 a 55 euro. Per easyJet la penale è di ben 58 euro, per cui nel timore di sforare, molti passeggeri preferiscono acquistare direttamente un bagaglio in più, anche in un momento successivo all'acquisto del volo, ma prima della partenza. Cambiare il nome del passeggero può arrivare a costare quasi 70 euro.

Il prezzo iniziale di fatto è uno specchietto per le allodole, che non permette il confronto e non facilita la scelta più conveniente.

Oltre al bagaglio a mano, in stiva e alla scelta del posto, ci sono altri costi extra, come il check-in in aeroporto, la modifica del volo, il rimborso in caso non si possa più partire (diverso dal caso dei rimborsi per cancellazione da parte della compagnia, ritardi, scioperi o bagagli smarriti o danneggiati). C'è poi la voce inserita su pressing degli ambientalisti, per compensare le emissioni di CO_2 del volo. Chiedere un contributo ai consumatori per sostenere la causa della lotta alla crisi climatica è una pratica ormai consolidata messa in atto da diverse compagnie.

Altroconsumo nella sua ricerca conclude che le tariffe delle low cost sono frammentate e questo può essere anche positivo perché chi viaggia può aggiungere solo i servizi che gli servono, in modo personalizzato. Il problema, però, è che il prezzo iniziale, è solo una bandierina per gli ingenui. Andare in vacanza è diventato faticoso.

Palma, non sarà un'operazione facile. «Gli operatori non vogliono interferenze sulla policy dei prezzi. Ad oggi gli unici interventi sono quelli dei governatori delle regioni del Mezzogiorno che cercano di calmierare i prezzi con aiuti economici di supporto. I classici oneri per il servizio pubblico adottati per i voli da e per la Sardegna. Ma mentre questa operazione garantisce i residenti, è un boomerang per gli altri in quanto rimanendo pochi posti, i listini schizzano». Che fare? Per **Di Palma** la soluzione, in attesa di un intervento a livello europeo, è sempre quella di acquistare i biglietti con largo anticipo. Questo vale soprattutto per i prossimi mesi quando, stima il manager, gli spostamenti saranno particolarmente intensi.

L.D.P.

L'INTERVISTA **ANDREA GIURICIN**

«Ita con Lufthansa svilupperà le tratte intercontinentali finora trascurate»

L'economista: «Fiumicino sarà sempre più uno scalo cruciale per le rotte verso gli Usa. E l'Italia avrà un vettore aereo forte»

■ «Un buon risultato per il governo, un onere in meno per il bilancio pubblico e una prospettiva di crescita per la compagnia nella sfida mondiale». Commenta così Andrea Giuricin, economista dei trasporti dell'Università Bicocca di Milano, l'operazione Ita-Lufthansa.

«La vendita del 41% di Ita da parte del governo a Lufthansa è sicuramente un risultato positivo per il governo. Con la privatizzazione di Ita, il governo recupera parte dei soldi pubblici che erano stati messi nella compagnia, e quando sarà venduta nella sua interezza l'azienda non peserà più sulle casse italiane. Per il Paese significa avere un vettore aereo più forte, perché entrare dentro un grande gruppo come Lufthansa significa avere i soldi e le economie di scala necessarie per poter crescere. Da sola Ita nel mercato aereo attuale farebbe fatica».

È anche l'addio alla compagnia di bandiera.

«Il mercato aereo europeo è aperto alla concorrenza da quasi 30 anni e in questi decenni il significato di compagnia di bandiera è venuto meno. L'importante è avere vettori che continuano a fare investimenti nel nostro Paese e che crescono per aumentare la connettività dell'Italia. La debolezza di Alitalia non ha aiutato in passato per le connessioni intercontinentali, mentre nel breve-medio raggio le altre compagnie hanno reso l'Italia un Paese con molti voli. Tra il 1997 e il 2023, il nostro Paese ha visto crescere i passeggeri aerei da 53 a 163 milioni, nonostante tutte le crisi, dalle Torri gemelle al Covid. Lo scorso anno abbiamo superato anche il mercato francese».

Quali prospettive si aprono per Ita?

«Ita lo scorso anno aveva un margine ancora negativo di circa 3 punti percentuali a fronte delle compagnie europee che hanno avuto buoni utili. Questo perché è piccola per il mercato competitivo europeo e globale, anche se bisogna dire che è molto migliorata rispetto al passato e che è ancora in fase di start up. Con Lufthansa come partner, avrà un operatore molto forte al proprio fianco, con il quale fare economia di scala e di network. Si potranno fare acquisti comuni e al tempo stesso riuscire ad aumentare i propri ricavi e non è un caso che il piano di Lufthansa sia proprio quello di fare sviluppare Ita in Italia e di renderlo un vettore profittevole».

Ci saranno ripercussioni sugli scali di Malpensa e di Fiumicino?

«Ita Airways non è quasi presente su Milano Malpensa, mentre rimane molto forte su Milano Linate. Sugli scali milanesi è difficile che si possa spingere alla crescita, perché su Linate non può farlo per motivi concorrenziali. Lo sviluppo del vettore con Lufthansa prevede una forte crescita su Roma Fiumicino, specialmente per i voli intercontinentali. L'hub della Capitale diventerà sempre di più una porta d'ingresso per i voli verso il Nord America, il Sud America ed in futuro verso anche l'Africa. La strategia di Lufthansa, come è stato per Swiss e altri vettori acquisiti nel tempo, è chiara: mantenere una struttura multi-hub per fare sviluppare i diversi vettori nei rispettivi Paesi. Swiss è una delle compagnie più profittevoli in Europa».

Come si riposizionerà il mercato del trasporto aereo in Italia? Vantaggi per le low cost?

«Il mercato aereo italiano vede una forte posizione delle compagnie low cost che ormai hanno una quota di mercato molto grande. Il primo vettore nel 2023 è stato Ryanair con oltre il 34% della quota di mercato, mentre la seconda compagnia in Italia è stata Easyjet con oltre il 10% dei passeggeri trasportati. In generale i vettori low cost offrono molta connettività per l'Italia nel breve-medio raggio. Per i voli intercontinentali, un'Ita rafforzata da Lufthansa potrà offrire maggiori voli diretti intercontinentali, sviluppando questo segmento importante che negli ultimi anni è cresciuto un po' meno rispetto ai voli europei».

Come cambieranno gli equilibri a livello mondiale alla luce di questa aggregazione?

«L'entrata di Ita nell'orbita Lufthansa porta sicuramente un cambio importante nei cieli europei. Storicamente Alitalia e poi Ita sono stati nell'alleanza Skyteam, dove Air-France-Klm e Delta giocano un ruolo fondamentale. Ita, pur essendo un vettore relativamente piccolo, può spostare un poco gli equilibri verso Lufthansa, ma c'è da tenere conto che altre partite di aggregazioni si stanno giocando in Europa. La prossima sarà molto probabilmente la portoghese Tap, dove AirFrance-Klm cercherà di rifarsi».

Si potrà sperare in un calo dei prezzi dei biglietti?

«La dinamica dei prezzi dei biglietti ha diverse motivazioni che dipendono dalla situazione contingente del mercato. Ad esempio, il prezzo del carburante aereo, che vale fino al 40% dei costi delle compagnie, è di circa il 50% superiore rispetto al 2019. Vi è poi una forte crescita della domanda, a fronte di un'offerta di voli che è sostanzialmente stabile rispetto al 2019. Questo squilibrio domanda-offerta porta ad una pressione sui prezzi. La carenza nell'offerta dipende dai ritardi dei produttori aerei nelle consegne degli aeromobili, provocando problemi anche ai vettori che non riescono a crescere come vorrebbero. Infine, c'è il tema dell'inflazione generale. È chiaro che non sarà facile aspettarsi una repentina diminuzione dei listini».

Come sarà l'estate 2024?

«Secondo le previsioni la domanda continuerà ad essere forte. I dati di Assaeroporti nei primi quattro mesi dell'anno dicono che i passeggeri in Italia sono cresciuti di oltre il 10% rispetto al 2019, superando tutti i record storici. Se non vi saranno grandi imprevisti, ci si potrà aspettare un'ulteriore crescita del mercato italiano, superando anche i record dello scorso anno, nonostante i prezzi non siano destinanti a ridursi nei prossimi mesi».

Le low cost continueranno a essere padrone dei cieli italiani?

«Le low cost sono maggioritarie nei cieli italiani e questo ha indubbiamente portato ad una forte crescita del trasporto aereo e di tanti aeroporti. L'entrata di Lufthansa in Ita può stimolare lo sviluppo, nel corso del prossimo decennio, dei voli intercontinentali, dove il vettore italiano può avere un po' più di protagonismo rispetto agli ultimi anni. C'è dunque una possibilità di crescita per tutti, per le compagnie low cost che continueranno ad essere protagoniste nel breve-medio raggio e per Ita nel lungo raggio».

Il mercato intercontinentale sarà sempre più dominato dai grandi vettori orientali e americani?

«Il mercato aereo globale è sempre più competitivo e vede grandi operatori medio-orientali, ma anche cinesi, crescere in maniera rilevante. Diverse compagnie aeree cinesi hanno superato la barriera dei 100 milioni di passeggeri annui già prima del Covid (solo per riferimento, ricordiamo che Ita lo scorso anno ha trasportato 15 milioni di passeggeri). Avere dei gruppi europei competitivi è dunque importante ed è possibile pensare che prima o poi ci sarà anche una maggiore integrazione azionaria con i vettori americani. Un'Ita più forte con l'appoggio di Lufthansa può essere importante per l'Italia».

L.D.P.

FUTURO In alto, Andrea Giuricin, economista dei trasporti della Bicocca di Milano. A fianco, lo speciale Airbus A350 che porta il nome di Roberto Baggio. Il vettore dedicato al Divin Codino ha inaugurato il primo volo da Roma Fiumicino a Buenos Aires [Imago, Getty]

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

■ Molte persone soffrono regolarmente di disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Molto spesso chi ne è affetto non riesce ad individuarne la causa. Nel corso dei secoli vari studiosi, come ad esempio Ippocrate più di 2000 anni fa, hanno tentato senza successo di determinare i fattori alla base di tali disturbi. Sebbene la medicina moderna avesse fatto grandi progressi, soprattutto grazie alla scoperta di antibiotici, vaccini e nuovi farmaci, le cause di tali disturbi erano rimaste sconosciute. Col tempo, però, si è diffuso il concetto di "sindrome dell'intestino irritato", poi successivamente sostituito con l'espressione di "sindrome dell'intestino irritabile" al fine di riferirsi ai disturbi come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Gli studi più attuali hanno individuato quali potrebbero essere le possibili cause. Ciò potrebbe rappresentare un aiuto per chi soffre della sindrome del colon irritabile.

Che cos'è la sindrome dell'intestino irritabile?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano).

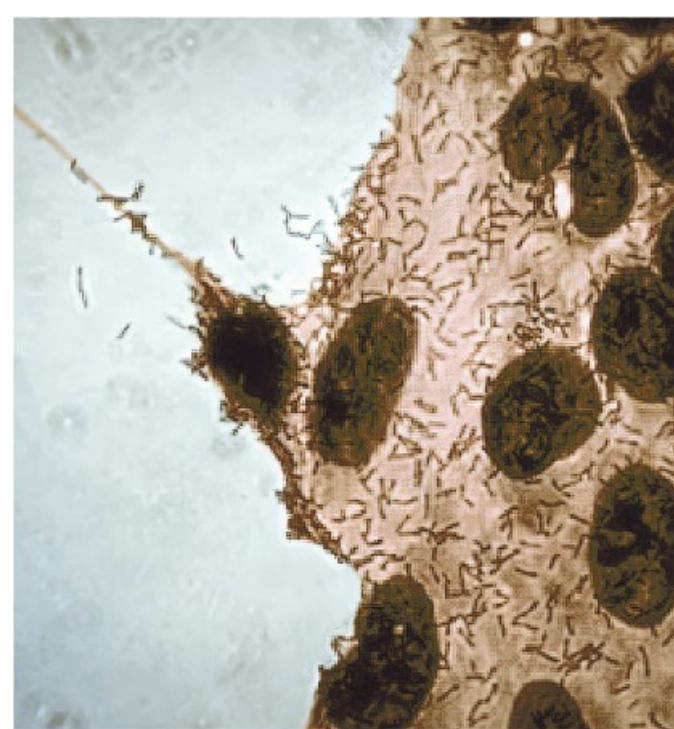
Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

È questa la causa?

Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

Un solo principio attivo: l'effetto cerotto

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita.

Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

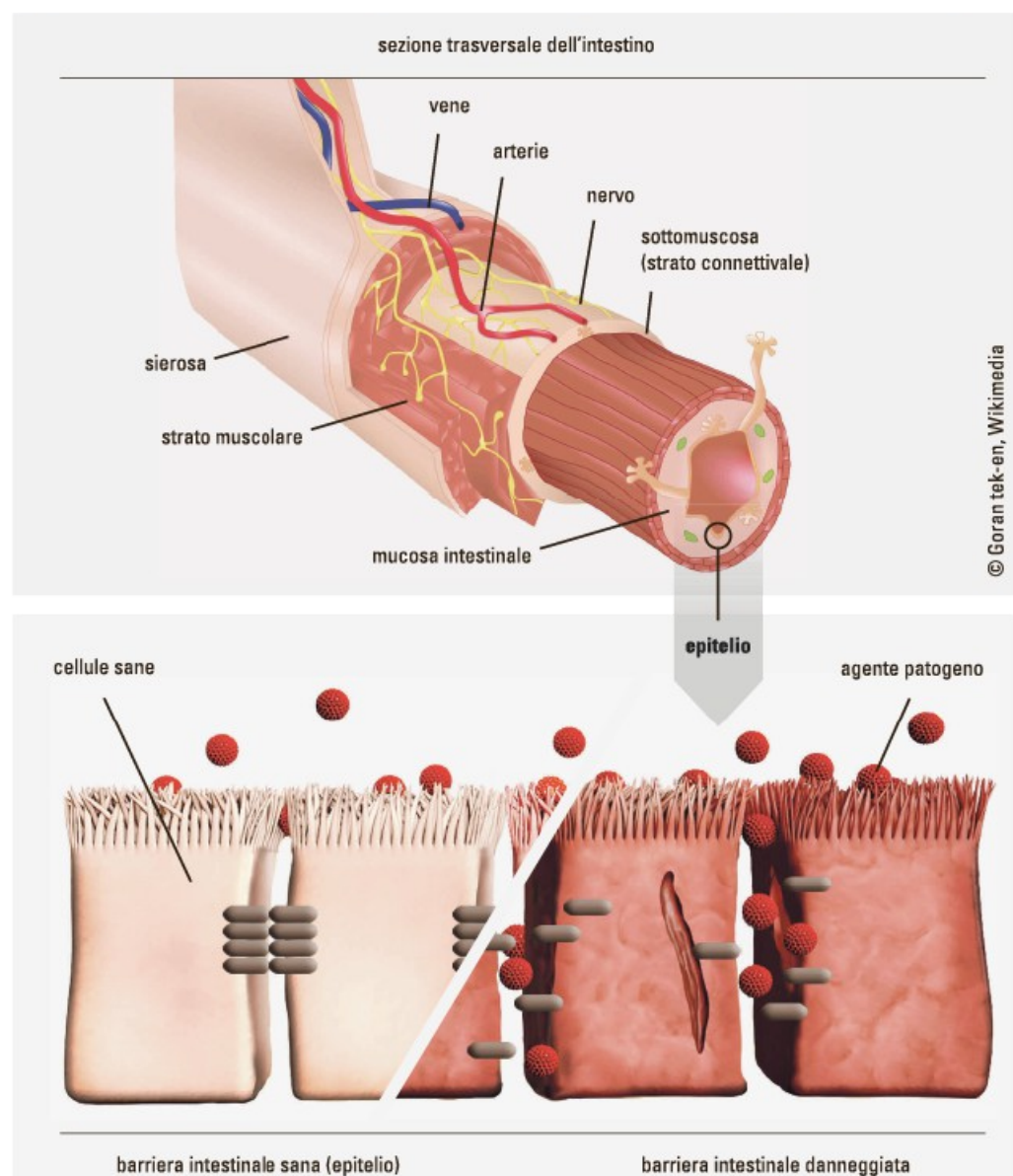
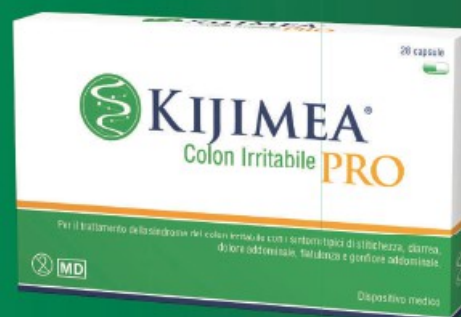
L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire?

Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Un ulteriore passo in avanti: *B. bifidum* HI-MIMBb75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

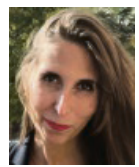
LO STRESS FAVORISCE I DISTURBI INTESTINALI

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 16/11/2023. • Immagini a scopo illustrativo.

L'intervista

CLAUDIO BERTOLOTTI

«Putin in Corea era un monito per noi»

L'analista: «Il trattato di reciproco sostegno con Kim è un avvertimento: se in Ucraina andate all'escalation, il conflitto può diventare globale. Cina sempre più forte in Medio Oriente, pure Israele le ha ceduto un porto»

di **IRENE COSUL CUFFARO**

■ **Claudio Bertolotti, ricercatore Ispi e direttore di *Start Insight*, l'Unione europea ha varato il quattordicesimo pacchetto di sanzioni verso la Russia, il primo che colpisce il commercio di gas naturale liquefatto.**

«Un provvedimento immaginabile, perché quest'anno l'Europa ha importato, rispetto all'anno scorso, più gas dalla Russia che dagli Usa. Questo è sia un problema tecnico da parte statunitense che un campanello di allarme che mostra quanto ancora l'Europa dipenda dai rifornimenti energetici».

Le precedenti sanzioni non hanno tuttavia sortito gli effetti sperati dall'Ue.

«Esatto, non hanno influito in maniera particolarmente negativa tanto da impattare sull'economia della Federazione russa. E non credo che questo nuovo pacchetto di sanzioni possa avere un impatto superiore. Però conferma da un lato l'unitarietà di intenti da parte dell'Ue nel voler contenere le capacità economico-finanziarie e di conseguenza anche militari della Federazione russa, dall'altro queste ultime sanzioni anticipano la nuova Commissione europea, quindi di fatto è una conferma della scelta politica precedente».

Le nuove sanzioni sul gas liquido russo non avranno un grande impatto sull'economia di Mosca Ma sono il segnale che l'Ue non cambierà linea

Che scenario possiamo aspettarci da un eventuale cambio di maggioranza nella prossima Commissione europea?

«Non dovrebbero esserci cambiamenti in termini di riduzione del sostegno all'Ucraina, semmai aumenterà il dibattito all'interno del Parlamento europeo, ma la linea politica per l'Ue rimarrà coerente. L'Europa è una realtà estremamente eterogenea, quindi il Parlamento e la Commissione rispecchieranno quelli che sono gli equilibri europei. Quello che semmai può farci riflettere è quanto accadrà alla fine di quest'anno e all'inizio dell'anno prossimo negli Stati Uniti. Un'amministrazione repubblicana potrebbe essere meno disposta dell'attuale a sostenere l'Ucraina».

Intanto però nei giorni scorsi Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia hanno fatto sapere che entro la fine dell'estate l'Ucraina avrà i loro F-16, mentre la Casa Bianca ha confermato che l'esercito ucraino avrà il diritto di usare armi americane sul territorio russo. Come risponderà Mosca?

«Io credo che la risposta Putin l'abbia data con la visita nella Corea del Nord. È una risposta che si pone sul piano delle relazioni internazionali e della comunicazione politica e mediatica. La Russia ha bisogno della Corea, in parte per la fornitura di munizionamento e equipaggiamento di tecnologie militari di medio livello. Ma il fatto che sia stato siglato un accordo di mutua collaborazione e reciproco sostegno in caso di aggressione militare non è tanto orientato a coinvolgere la Corea in un'eventuale guerra, ma vuole essere un monito per l'Occidente: "Guardate che, se colpite, l'alternativa è l'allargamento del conflitto", un allargamento che si colloca non soltanto sui territori ucraino e russo, ma a livello globale. Lo vediamo nel Mediterraneo, nei Paesi di Nord Africa, Tunisia, Libia, Africa sub-sahariana, tutte realtà fortemente condizionate dalla politica estera russa, compresa l'Asia. Putin sta insomma giocando molto sul piano comunicativo e della minaccia preventiva».

L'Occidente non sottovaluta il rafforzarsi dei legami di Mosca col Sud Est Asiatico e i Brics? Tra l'altro, la dichiarazione della conferenza di pace in Svizzera non è stata firmata neanche da Arabia Saudita, Thailandia, Indonesia, Messico, ed Emirati Arabi Uniti.

«Non lo sta sottovalutando perché è un elemento critico nelle agende delle varie organizzazioni o nelle varie alleanze. Ma se ne parla poco perché è un elemento che non si vuole porre in primo piano nel dibattito politico, però è evidente quanto il mondo si stia di nuovo ricollocando su un sistema, chiamiamolo "bipolare meno", perché c'è una forma di bipolarismo dove il blocco occidentale è sempre unito, indebolito però dal suo interno da una componente di opinione pubblica minoritaria ma estremamente rumorosa. Questo lo vediamo sia nei confronti dell'Ucraina che nel conflitto tra Israele e Hamas. A fronte di un mondo che vede da un lato il grande attore che è la Cina, attorno al quale si uniscono, a seconda dei momenti, con maggiore o minore intensità, tutta una serie di altri attori importanti, tra i quali la Russia che però con la guerra in Ucraina si è particolarmente indebolita anche sul piano delle relazioni internazionali. Le dinamiche che legano i Brics, in maniera altalenante, ci dimostrano come il resto del mondo possa giocare un ruolo di competitor anche in contrapposizione agli Usa. La fine del vecchio sistema bipolare ha dato spazio a un sistema multipolare che, in un'arena che possiamo definire di quasi anarchia durata circa 20 anni, di fatto sta portando al consolidamento di questo nuovo "bipolarismo meno" con la perdita di monopolio da parte degli Usa nella gestione dei principali temi delle relazioni internazionali».

Per l'intelligence russa, gli Usa sarebbero pronti a sostituire Zelensky con l'ex comandante in capo delle forze armate ucraine, Zaluzny, per avviare dei negoziati con Mosca. Mera propaganda o un retroscena plausibile?

«Tutto quello che arriva dall'intelligence russa o dalle informazioni da parte della Federazione russa è propaganda, intesa come guerra cognitiva estremamente complessa e raffinata, che riesce a trasmettere una narrazione verosimile, ma che poi in realtà non trova concretezza. Va tutto preso sempre con le pinze. Ciò detto, è innegabile ci siano tutta una serie di dinamiche interne all'Ucraina, che è un Paese molto diverso dai Paesi occidentali. L'Ucraina è un Paese estremamente acerbo, con molte criticità, con forte competizione tra gruppi di potere, oligarchi. Dobbiamo immaginare l'Ucraina come una piccola Federazione russa, con le stesse dinamiche interne di competizione, anche violenta, tra i vari attori. Per cui, il retroscena diffuso dai servizi russi è verosimile, perché Zelensky sta perdendo mordente, capacità di coinvolgere e motivare la società civile ucraina».

Che infatti è molto più reticente al fronte.

«Si sta sviluppando un fenomeno estremamente preoccupante per la tenuta dello Stato ucraino, perché centinaia di giovani chiamati a combattere sono irreperibili, molti sono andati all'estero, altri si sono nascosti, chi in casa, chi nelle campagne. Questo è un campanello d'allarme molto forte che potrebbe indicare come l'Ucraina stia perdendo quella volontà di combattere così come l'abbiamo vista nel primo anno di guerra. È fisiologico, specialmente quando vengono a mancare elementi emotivamente forti, quale può essere una controffensiva. Chi è al fronte combatte da due anni e parliamo di persone di 30 ma anche di 50 anni».

Intanto cresce la tensione tra Nato e Cina, con le accuse reciproche di Stoltenberg e Pechino. Si rischia un'ulteriore polarizzazione con ricadute pure sulla guerra in Medio Oriente, anche considerati i legami tra Russia, Cina e Iran?

«Sì, non dobbiamo dimenticare che l'Alleanza atlantica è un'alleanza più politica che militare e il ruolo di Stoltenberg si è di fatto imposto all'interno di un dibattito sul sostegno all'una o all'altra parte in un conflitto ben definito, quello tra Russia e Ucraina. La Cina dal canto suo è estremamente lungimirante, ha piani programmatici che guardano al 2035-2050 come obiettivi a breve e a medio termine. Il mondo occidentale è invece estremamente più limitato in questo perché le tempistiche della democrazia impediscono di avere una visione strategica ben definita. Questo ci pone in una posizione di maggiore vulnerabilità nei confronti delle ambizioni delle grandi potenze che democratiche non sono, quindi Russia, Cina e così via».

OSSERVATORE Claudio Bertolotti, direttore di *Start Insight* [Imagoeconomica]

Cina che indisturbata persegue i suoi obiettivi in Medio Oriente.

«Sì, è un aspetto che spesso non emerge. Chi è che ha preso in gestione il porto di Haifa in Israele? La Cina. Paradossalmente, l'alleato statunitense per eccellenza nel Medio Oriente ha aperto le porte a una gestione cinese. Quel porto la Cina lo utilizzerebbe non soltanto per un vantaggio commerciale, ma anche per un'influenza sul piano politico a livello regionale. È un elemento molto interessante, basti pensare ai droni di Hezbollah fatti sorvolare proprio sopra il porto di Haifa. La minaccia a chi era rivolta? Alla Cina o a Israele? Pechino, in ottimi rapporti con l'Iran, in rapporti progressivamente buoni con l'Arabia Saudita, era riuscita a far sedere a un tavolo Teheran per siglare un accordo negoziale con Riyad, poco prima dell'attentato del 7 ottobre. Un evento che di fatto ha contribuito a rallentare l'accordo di Abramo. Ora, in tutto questo, a senza sparare un colpo e senza combattere, chi sembra essersi avvantaggiato è proprio la Cina. Invece, gli Stati Uniti si sono progressivamente indeboliti».

Quali sono quindi gli obiettivi della Cina nell'attuale contesto geopolitico?

«La Cina si sta consolidando a livello globale. Certo, sta attraversando un periodo economico non florido e questo ne limita le capacità di influenza. Ciò non di meno sta perseguendo quelli che sono gli obiettivi legati alla macro-infrastruttura della nuova Via della Seta, che va a realizzare infrastrutture in tutti i Paesi che consentono il transito di merci cinesi verso l'Occidente. Ma nel far questo infastidisce l'altro competitor, che sono gli Usa. Le ambizioni di Washington e di Pechino vanno a scontrarsi in quel terreno comune che è il Pacifico. Tutte le conflittualità a cui assisteremo da qui ai prossimi anni si concentreranno prevalentemente nell'area del Pacifico e troveranno con buona probabilità il punto critico in Taiwan. Qualsiasi cosa farà la Cina vedrà una resistenza da parte statunitense in qualsiasi luogo, ad esclusione di Taiwan, dove un eventuale intervento cinese invece aprirebbe un vero e proprio conflitto aperto tra le due potenze. Questo potrebbe avvenire fra il 2035 e il 2050. La Cina sta perseguendo tutti i suoi obiettivi, magari in maniera un po' più contenuta, più debole rispetto a quelle che erano le sue ambizioni 15 anni fa, ma lo sta comunque facendo. La Cina è l'elemento determinante dei futuri equilibri geopolitici tra grandi potenze».

IDEOLOGIA AL POTERE

ETEROSSESSUALI: i nuovi discriminati

Sono affetti da una «patologia», dicevano i primi attivisti omosessuali come Mario Mieli. E oggi la maggioranza dei gay li definisce «tossici» Così non stupiscono i bandi pubblici in Canada destinati solo agli Lgbt

di **GIULIANO GUZZO**

■ Se c'è una cosa rischiosa e impopolare da raccontare a giugno, il mese dell'orgoglio Lgbt, è sicuramente il pregiudizio ai danni delle persone eterosessuali; rischiosa perché potrebbe passare come sciocca provocazione fine a sé stessa, impopolare perché la grancassa mediatica progressista ha ormai convinto tantissimi dell'idea che i soli discriminati siano quanti ora festeggiano il Pride Month.

La realtà però è più complessa, e la narrazione secondo cui solo gay, lesbiche, transgender, queer e «non binari» possano essere vittime di violenza e tutti gli altri siano quanto meno indifferenti se non perfino complici e carnefici, ecco, oltre a suonare vagamente manichea risulta pure falsa. Perché sì, anche l'eterosessualità può essere oggetto di pregiudizi e la cosa curiosa è che a dirlo siano personalità tutt'altro che ordinarie, come per esempio **Mauro Coruzzi**, più noto come Platinette, che in una intervista rilasciata nell'aprile 2021 fu molto chiaro: «I veri discriminati oggi sono gli eterosessuali e chi li difende; ormai sono una razza in estinzione».

Parole da considerare come una esagerazione? Non si direbbe, dato che sono anni, anzi in realtà decenni, che proprio dal mondo Lgbt arrivano attacchi frontali alla stessa condizione eterosessuale. Emblematico, in tal senso, quanto scrisse **Mario Mieli** che, prima di morire suicida a 30 anni di età - fu ritrovato cadavere il 12 marzo 1983, con la testa nel forno della sua abitazione, intossicato dal gas -, si affermò come attivista nonché come uno dei fondatori del movimento omosessuale italiano. Ebbene, **Mieli**, cui sono state dedicate pure delle pellicole, ebbe a sostenere che «l'eterosessualità, quale oggi si presenta, come norma, è [...] patologica, perché il suo primato si regge come un despota sulla repressione delle altre tendenze dell'Eros. La tirannide eterosessuale è uno dei fattori che determinano la nevrosi e - dialetticamente - è uno dei più gravi sintomi di questa nevrosi».

Anche un altro storico attivista gay, lo statunitense **Jonathan Ned Katz**, nel 1995 diede alle stampe un libro *The Invention of Heterosexuality* (Dutton Adult, 1995) in cui afferma che, nella sua accezione più comune, l'eterosessualità abbia fatto la sua comparsa solo nell'edizione del 1934 del *New International Dictionary* pubblicato da Merriam Webster: come a dire che la diffusa attrazione tra persone di sesso opposto, in fondo, sia un costrutto sociale. Ora, molti forse non avranno familiarità col libro di **Katz** e neppure con le citate parole di **Mieli**, contenute in *Elementi di critica omosessuale* (Feltrinelli), eppure l'influenza che questo pensiero ha avuto arriva ai giorni nostri; e si traduce perfino, oggi, in una certa avversione verso l'eterosessualità.

Nella sua tesi a conclusione degli studi all'Università di Liegi, discussa nel 2022, **Julien Sohier** ha intervistato dei giovani che si identificano come queer scoprendo come costoro considerino le persone etero «noiose» se non «addomesticate» e, pertanto, «preferiscano passare il loro tempo» con chi è queer. Ad analoghe, anzi perfino più nette conclusioni era già giunta **Jane Ward**, sociologa che si definisce «lesbica e femminista», la quale in un suo libro che è tutto un programma fin dal titolo - *The Tragedy of Heterosexuality* (New York University Press, 2020) - aveva fatto un esperimento molto interessante. In breve, la **Ward** aveva personalmente svolto un sondaggio su Facebook e Twitter esaminando le opinioni di 58 persone «identificate come queer»; ebbene, ben 53 di esse - quota superiore al 90% - hanno criticando le relazioni eterosessuali, definite come «noiose» e «tristi», con gli uomini etero bollati malamente come «fragili», «egocentrici», spesso pure «tossici».

Che dei pregiudizi concreti verso gli uomini etero possano esistere è da anni suggerito perfino da vertenze giudiziarie. Già 11 anni fa, per esempio, l'insegnante di ginnastica **Gregory Kenney** fece causa contro sua ex scuola dove aveva insegnato per ben 16 anni - la prestigiosa Trinity School, che tra i suoi ex alunni può vantare lo scrittore **Truman Capote** e **Ivanka Trump**, figlia del tycoon - sostenendo d'esser stato licenziato dalla sua superiore, **Pat Krieger**, lesbica e single, in quanto marito ed eterosessuale. **Kenney** sostiene che la sua superiore gli abbia chiesto di seguire tre sport, mentre il suo contratto gliene richiedeva due e, quando lui aveva osato evidenziarlo ricordandogli di essere sposato e di avere tre figli piccoli, si era sentito rispondere: «Ciascuno fa le sue scelte».

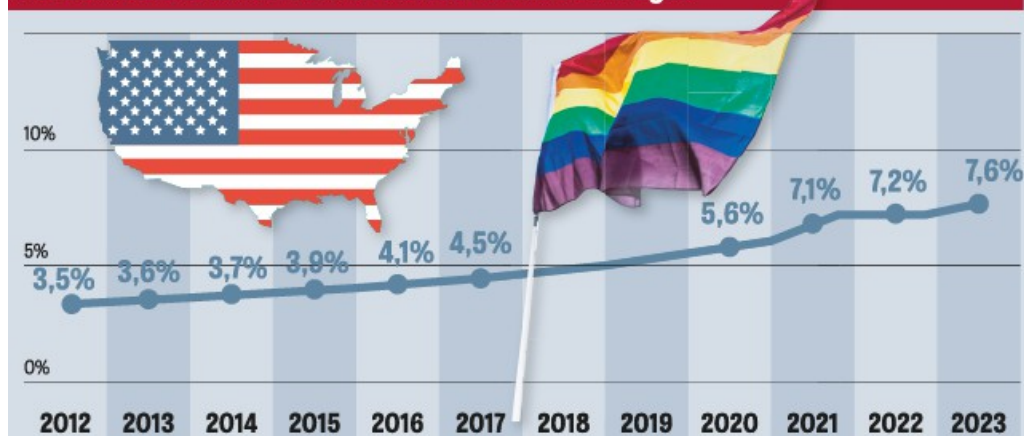
Nel 2017 il giudice di Manhattan **David Cohen** aveva poi rigettato le istanze del querelante, sostenendo che questi era stato licenziato semplicemente «per non aver adempiuto ai suoi doveri», ma è singolare quanto, richiamando quanto emerso in tribunale, ha messo in evidenza il *Daily Mail*: dopo il licenziamento, **Kenney** è stato sostituito da un'insegnante lesbica. Tu chiamale, se vuoi, coincidenze. Ad ogni modo, casi come quello di **Kenney** sono destinati a non ripetersi per il semplice fatto che la nuova frontiera della discriminazione degli eterosessuali, nel mondo scolastico, è rappresentato da bandi ai quali chi non è Lgbt manco può partecipare.

Chi pensa che sia una esagerazione, si vada a leggere il bando emesso - ed aperto fino al 30 giugno - per un nuovo posto da ricercatore sul cancro orale alla facoltà di Odontoiatria dell'Università della British Columbia, una delle più famose del Canada. Nel bando infatti si fa esplicito riferimento al fatto che la posizione è riservata «ai membri dei seguenti gruppi designati a livello federale: persone con disabilità, popolazioni indigene, persone razzializzate, donne e persone appartenenti a gruppi di identità di genere minoritari».

«La ricerca sul cancro orale è stata a lungo dominata dai maschi eterosessuali bianchi», è stato il commento sarcastico di **Gad Saad**, uno psicologo libanese naturalizzato canadese, «immaginate i progressi che si potrebbero ottenere se le ricerche al riguardo fossero condotte da gente transgender di colore». «Ma questo è legale in Canada?», è stata invece la domanda che si è posto **Elon Musk**. Incredulità comprensibile, ma se questo succede oggi nel Paese guidato dall'illuminato **Justin Trudeau** aspettiamoci che accada presto anche in altre parti dell'Occidente, dove - a riprova del discredito crescente verso chi sia eterosessuale - i giovani risultano sempre più inclini a dichiarare un'identità «fluida».

IL TREND

Percentuale di americani che si identifica come Lgbt

Anno	Percentuale
2012	3,5%
2013	3,6%
2014	3,7%
2015	3,9%
2016	4,1%
2017	4,5%
2018	
2019	
2020	5,6%
2021	7,1%
2022	7,2%
2023	7,6%

Chi si identifica come Lgbt in base alla generazione

Generazione	Anno di nascita	Percentuale
Generazione Z	1997-2012	22,3%
Millennial	1981-1996	9,8%
Generazione X	1965-1980	4,5%
Baby Boomers	1946-1964	2,3%
Silent Generation	prima del 1945	1,1%

Fonte: Gallup La Verità

Quanti abusi nelle coppie omosex

Il 30% delle lesbiche ha subito una violenza fisica dalle proprie compagne, mentre il 75% parla di costrizioni psicologiche. Numeri su cui si fa cadere una coltre di silenzio

■ Le sfilate dei pride, tutti musica e balletti, trasmettono in modo efficace un'immagine di spensieratezza. La stessa spensieratezza che, se si deve credere al cartello accanto a cui, nel 2019, si fece immortalare l'allora senatrice dem **Monica Cirinnà** - «Dio, patria, famiglia: che vita di merda» -, manca invece alla cosiddetta famiglia tradizionale. In realtà, anche nelle coppie composte da persone dello stesso sesso la violenza non manca, come indica una letteratura neppure così recente.

Già nel 1989, infatti, uno studio di **Caroline K. Waterman** e pubblicato sul *Journal of Sex Research* aveva scoperto come il 12% degli uomini gay e addirittura 31% delle lesbiche dichiarasse d'aver subito forme di violenza fisica dai loro partner attuali o recenti. Un fenomeno riscontrato pure tra i giovani, come prova un'indagine pubblicata nel 2004 sul *Journal of Adolescent Health* e realizzata da **Carolyn Tucker Halpern** la quale, a partire da un campione di circa 90.000 studenti, aveva riscontrato come il 13,1% delle giovani e l'8,8% dei giovani fosse reduce da violenza per mano di un partner dello stesso sesso.

Dieci anni dopo sono invece stati dei ricercatori della London School of Hygiene & Tropical Medicine e del King's College London a realizzare una meta-analisi - ovvero un'indagine su una serie di studi concentrati sulla stessa tematica - che li ha portati a concludere come i maschi che hanno rapporti sessuali con altri maschi (Msm) siano una categoria frequentemente colpita dal comportamento abusivo del loro partner. «I nostri risultati», hanno difatti concluso gli autori di questa meta-analisi pubblicata su Plos medicine, «suggeriscono che le vittime di violenza domestica (Ipv) sono comuni tra le coppie gay (Msm)». Se ci si focalizza sulla violenza psicologica, il quadro fin qui descritto, già cupo, diventa ancora più allarmante.

Nel National Intimate Partner and Sexual Violence Survey (Nisvs) - sondaggio nazionale statunitense sulla violenza di coppia - con cui **Matthew Joseph Breiding** e colleghi hanno scoperto, relativamente all'anno 2010, come oltre il 50% degli uomini gay e quasi il 75% delle donne lesbiche avesse riferito di essere reduce da violenza psicologica.

Come se non bastasse, esiste – alla faccia sempre dell'allegria dei pride – una grande difficoltà da parte di chi è vittima di queste violenze a denunciarle e ad immaginare una via d'uscita. Prova ne sia un lavoro di **Kimberly F. Balsam** pubblicato anni fa su *Women & Therapy* in cui registrava come oltre il 60% delle donne lesbiche interpellate avesse deciso, per mancanza di risorse, di non lasciare la partner violenta.

Davanti a simili evidenze, ben note agli specialisti, la risposta che si tende a dare è che questi tassi di violenza – talvolta più elevati di quelli

CONTENTA LEI... Monica Cirinnà

Un recente sondaggio Gallup ha rilevato come nella Generazione Z (i nati tra il 1997 e il 2012) il 22,3% si riconosca come Lgbtq, identità in cui si ritrova addirittura oltre il 30% delle giovani donne tra i 18 e i 26 anni. Parallelamente, sono in caduta libera quanti si dichiarano eterosessuali. Un'indagine condotta sui giovani del Regno Unito tra i 18 e i 24 anni da YouGov ha scoperto come meno della metà di essi, oggi, si identifica come «eterosessuale al 100%». Sono dati sconvolgenti eppure inevitabili, se passa l'idea che l'attrazione verso il sesso opposto sia un'«invenzione», come ha scritto **Katz**, o perfino «patologica», come sosteneva **Mieli**.

Sta quindi accadendo che l'omosessualità, un tempo creduta patologica, si sia ormai ampiamente sdoganata mentre invece l'eterosessualità, un tempo creduta la norma, sia oggi guardata quasi con sospetto. L'Occidente che dovrebbe combattere i pregiudizi li sta così, in realtà, semplicemente capovolgendo all'insegna di una inclusione arcobaleno, di fatto, sempre più escludente. Nell'era fluida ogni identità non effimera è uno scoglio.

delle coppie eterosessuali – siano l'esito e lo specchio, in qualche modo, delle discriminazioni e delle violenze che chi appartiene alla minoranza Lgbt accusa da parte della società; stiamo parlando del minority stress, ossia di un insieme di fattori stressanti inflitti al soggetto omosessuale. Peccato che non esistano studi che documentino il minority stress antecedente alla violenza di coppia e come sua causa scatenante: è solo un'ipotesi.

Il dato che invece colpisce è che quanto sappiamo delle violenze nelle coppie gay potrebbe esser solo la punta dell'iceberg. Infatti, fino al 2015 meno del 5% della letteratura sul tema della violenza di coppia includeva le relazioni omosessuali. Non è forse piacevole da dirsi nel mese dell'orgoglio Lgbt, ma il lato oscuro dell'arcobaleno potrebbe esser ancora da scoprire.

G. Guz.

L'INTERVISTA **MARINA TERRAGNI**

«I giovani ormai considerano il corpo come una prigione dalla quale liberarsi»

La femminista: «Dirsi attratti dall'altro sesso è sconveniente La transizione dei bimbi? Uno scandalo come la lobotomia»

■ Battagliera, determinata, tosta. La giornalista Marina Terragni incarna un femminismo che, specie sui temi dell'identità di genere, non fa sconti al politicamente corretto. *La Verità* l'ha contattata per sapere come vede il mese dell'orgoglio in corso e le sue rivendicazioni.

Terragni, sta seguendo il Pride month?

«No, francamente non lo sto seguendo e non so quale sia l'agenda del Pride, anzi mi dice cosa c'è: il solito utero in affitto?».

Sì, nel Manifesto del Roma Pride 2024 c'è la richiesta di «sostegno e accesso alla gestazione per altri – Gpa etica e solidale». Ma è solo da quest'anno che lo segue poco?

«No, in generale non lo seguo con questa grande attenzione, anche se mi pare di aver capito che quest'anno l'idea che si vuol far passare è che l'Italia sia come l'Ungheria, cioè un Paese omotransfobico. Poi c'è la questione del G7 e del mancato richiamo all'identità di genere e anche la vicenda dell'ospedale Careggi».

Infatti nel citato Manifesto si chiede «la piena implementazione di programmi già esistenti, come quelli del Careggi di Firenze, per le giovani persone trans».

«Sì, ma il punto è che il Careggi non ha licenza di fare quello che vuole, ma deve seguire delle linee guida. Adesso, ma è una cosa che non sono riuscita a capire, forse il reparto è stato implementato nel senso che ci hanno messo anche il neuropsichiatra».

Si può dire che, da sfilata di rivendicazione di diritti, il Pride stia diventando veicolo d'una visione ideologica sull'identità di genere?

«Diciamo che finché c'è stato il cosiddetto ddl Scalfarotto, dove contro l'omotransfobia c'era un articolo solo, le cose erano in un certo modo. Poi il ddl Zan, che è defunto come sappiamo, introduceva l'identità di genere. Ma un conto è l'orientamento sessuale, un altro è passare ad altro - come fatto da Stonewall».

Cioè?

«Stonewall - che è la più grande organizzazione per i diritti gay - riceveva cospicui finanziamenti e partecipava a bandi ricchissimi pubblici e privati, ma avendo avuto in Gran Bretagna perfino il matrimonio egualitario, avendo avuto tutto, si sono ritrovati con un baraccone gigantesco da tenere in piedi. E il tema che hanno trovato è quello dell'identità di genere».

Il fatto che ai Pride ci siano tanti giovani non rischia di veicolare ancor più tra costoro certa concezione dell'identità di genere?

«Non c'è il rischio, direi che c'è la certezza. C'è l'idea di poter essere quello che vuoi in un progetto di libertà individuale assoluta, che prescinde persino dal tuo corpo – corpo che diventa come un accessorio da adattare a quello che ti passa per la testa. Ecco, quest'idea ormai è consolidata. Ogni coming out nelle scuole, ogni coming out di identità di genere viene accolto festosamente».

E chi invece poi ci ripensa?

«Recentemente ho intervistato sul *Foglio* la mamma di una di queste ragazze - dato che sono soprattutto ragazze, quelle interessate alla transizione - che poi, per fortuna grazie anche al fatto che sua madre è stata capace di tener duro, dopo tre anni infernali è tornata sui suoi passi. Ebbene, questa mamma mi diceva: "Io non capisco perché non devi dare nessuna spiegazione perché se, nel caso suo (*di sua figlia, ndr*), dici che sei un uomo, mentre invece se poi torni alla tua identità, sei guardata un po' come una traditrice". Quest'idea è passata molto nelle giovani generazioni ed è cresciuta contemporaneamente all'enorme crescita del disagio mentale tra gli adolescenti».

Non le pare che con l'identità di genere ci sia stato un po' un rovesciamento, per cui una volta l'eterosessualità era la vecchia normalità, mentre oggi è quasi sconveniente dirsi totalmente eterosessuali?

«Sì, perché si è un antitestimonial rispetto ad una lettura della realtà che è quella che dicevo prima, e cioè che ognuno, plasticamente, può adattare il suo corpo ad un vissuto, ad un percepito. Nella nuova legge trans tedesca, che è stata approvata da poco, tu puoi cambiare e ricambiare genere: basta che ti ripresenti dopo un anno. È, come dire, un lavorio permanente in cui c'è una cosiddetta identità di genere che è come un'anima, che lotta contro un corpo prigione. Questa è proprio l'impostazione degli gnostici. La corrente di pensiero degli gnostici diceva questo: il corpo è una galera di cui liberarsi, infatti i commentatori più intelligenti – tipo il marxista Slavoj Zizek– parlando di "cyber gnosi"».

CRITICA La giornalista Marina Terragni [Imagoeconomica]

Ma il ripensamento in atto a livello internazionale sull'identità di genere, anche se è stato avviato un tavolo interministeriale per le nuove linee guida su triptorelina, sembra che in Italia fatichi ad essere percepito o sbaglio?

«Oltre quel tavolo, subito prima o subito dopo l'estate ci sarà il nuovo parere del Comitato nazionale della bioetica, che era quello che nel 2018 aveva autorizzato l'uso off label della triptorelina per il cosiddetto blocco della pubertà. Quindi i due fatti politici sono questi, ma io credo che ci sia una completa inconsapevolezza, da parte dell'opinione pubblica. Per esempio, quella madre che ho intervistato – che è un medico – quando la figlia ha fatto il coming out è caduta dal più alto dei peri, e tutto quel mondo dell'identità di genere è andato a studiarlo dopo. Eppure era un medico. Comunque arriveremo anche noi a prendere consapevolezza di tutto questo».

Dice?

«Di sicuro. Sono convinta nel giro di qualche anno, non decenni, quella della disforia di genere nei bambini sarà guardata come uno dei più grandi scandali della medicina moderna, paragonabile solo alla lobotomia negli anni Cinquanta negli Stati Uniti, che ha fatto un sacco di vittime».

G. Guz.

L'intervista

MASSIMO GILETTI

«Mi avevano abbandonato tutti Ora torno con Ustica. E poi...»

Il giornalista porta in Rai uno speciale sulla strage, con le parole di uno 007 francese che riaprono il caso: «E ho la testimonianza di un uomo dell'Aeronautica che sarà decisiva»

di **GIULIA CAZZANIGA**

■ È determinato ad andare fino in fondo. La sua voce tradisce a tratti anche un po' di agitazione. Domani torna in tv, domani torna in Rai. Le anticipazioni di quello che farà vedere al pubblico hanno già fatto molto rumore. «E c'è molto di più di quel che avete già visto e letto», assicura alla *Verità*.

Su Rai 3, alle 21,20, martedì sera Massimo Giletti conduce *Ustica, una breccia nel muro*, una puntata speciale sui misteri della tragedia dell'aereo DC 9 dell'Itavia, precipitato il 27 giugno 1980 nel mar Tirreno meridionale con 81 passeggeri, di cui 13 bambini. Una delle tesi circolate negli anni è che l'aereo fu abbattuto da un missile francese. Ieri l'anticipazione: domani su Rai 3 andranno in onda le affermazioni registrate da Giletti di un ex addetto militare dell'ambasciata francese a Roma alla fine degli anni Ottanta, un uomo dei servizi. Dice che gli fu ordinato di non consegnare agli italiani i tracciati radar della base di Solenzara in Corsica e che quindi all'Italia non sono mai arrivate alcune informazioni. Mentì: gli fu detto di riferire che il radar era in manutenzione. L'intervista si è svolta in Francia, dove il giornalista ci racconta di aver cercato a lungo lo 007 francese.

Ci dobbiamo aspettare altri colpi clamorosi dalla sua inchiesta?

«Quel che ancora nessuno sa è che spero di poter far ascoltare la testimonianza di un uomo dell'Aeronautica che sarà decisiva. Sarò in diretta, e fino all'ultimo non so ancora che cosa accadrà, ma è un uomo che sono convinto possa decidere di mantenere la sua parola. Certo, il tema è delicato e tragico».

Che cosa si aspetta accadrà, dal giorno dopo le rivelazioni?

«Chiederemo ai politici di aprire un cassetto in cui c'è un documento segretissimo di cui siamo venuti a conoscenza. Sono tre mesi che lavoro a questo speciale perché se c'è una cosa che non mi è mai piaciuta è che sulle stragi italiane non si sia mai raggiunta una verità».

Le sentenze su Ustica però ci sono.

«A Boston un secolo fa giustiziarono sulla sedia elettrica gli italiani Ferdinando Sacco e Bartolomeo Vanzetti con una sentenza totalmente falsa. C'è ancora libertà di indagare su questa vicenda, nonostante le sentenze».

Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi si sono rivolti ai vertici Rai ancor prima delle anticipazioni: il servizio pubblico, dicono, non può fare da megafono di tesi infondate.

«Non amo le critiche preventive. Sono tornato a fare un'inchiesta, ed è il mio modo di vivere la televisione. Sono un eretico che cerca la verità. Proporremo al pubblico le verità di alcune persone in cui mi sono imbattuto e che su una vicenda dai contorni inquietanti hanno qualcosa da dire».

Perché hanno deciso di parlare ora, con lei?

«Sarà che hanno trovato una sintonia, che credono nell'idea del programma... Non è la prima volta che mi accade in carriera. Sono uno che va a incontrare le persone, le corteggio, creo un rapporto».

Torna in Rai, ed è la seconda volta nel 2024 dopo lo show per i 70 anni dell'azienda. Come l'hanno accolta?

«Quella serata di febbraio è stata un grande successo. Questa volta ci torno con un piccolo e agguerrito gruppo di lavoro, dimostrando anche che è ancora possibile lavorare con una produzione interna. Ho ritrovato Gabriella Oberti, con cui iniziai la carriera a *Mixer* con Giovanni Minoli, ora capostruttura della direzione Approfondimento».

> *In tv guardo «Uomini e donne». A viale Mazzini ho riabbracciato Minoli: da giovane, per parlargli e farmi assumere gli feci la posta per un anno*

Meno di un mese alla presentazione dei palinsesti, si parla di un suo nuovo programma da più di sei mesi... ci svela finalmente qualcosa?

«Facciamo che varchiamo il mare di Ustica e poi si vede. Sono giorni difficili perché io non do mai niente per scontato».

Ma il programma ci sarà?

«Quando lo vedremo in onda sarà ufficiale. Per ora sorrido e ci credo».

Sarà un talk show?

«A 62 anni non posso rinunciare a fare inchieste. Ce n'è bisogno, e il successo di programmi come *Report* lo dimostra. L'importante è che non siano mai ideologiche e non mirate a colpire una precisa area politica. Questo è il mio mestiere, voglio continuare a farlo e quel che mi è successo mi ha dato il coraggio per andare avanti, fare giornalismo seriamente e non girare la testa dall'altra parte».

La Cassazione ha confermato la decisione del tribunale di Firenze sugli arresti domiciliari per Salvatore Baiardo per la calunnia ai suoi danni per la presunta foto di Berlusconi con il boss Giuseppe Graviano.

«Guardi, io su questa vicenda ho parlato il meno possibile in due anni e ho lasciato fare il loro lavoro ai giudici. L'unica cosa che citerò è l'intercettazione della Direzione investigativa antimafia di una telefonata del dottor Marcello Dell'Utri all'ufficio legale di Mediaset. Diceva che il mio programma avrebbe potuto influenzare il lavoro della magistratura in vista del processo. Ci definiva delinquenti. Basta questo per dimostrare quanto fossi ritenuto scomodo. Il resto sono chiacchiere».

Nel corso delle indagini sui presunti mandanti delle stragi, la hanno intercettata con un trojan nel cellulare, senza che fosse indagato.

«Ecco, questo è un fatto a mio parere gravissimo. E la cosa più spiacevole è stato il silenzio dell'Ordine dei giornalisti su questa vicenda. Mai mezza parola per difendermi».

RIENTRO Massimo Giletti, domani su Rai 3 con *Ustica, una breccia nel muro* [Ansa]

Essere stato intercettato l'ha fatta sentire meno libero? Meno al sicuro?

«Vivo sotto scorta da anni, e so che al telefono può sempre succedere qualcosa. È faticoso, fa parte del meccanismo, non ci si può fare granché. Negli ultimi anni un bel po' di cose sono successe. Occorre essere forti. Certo, se spariscono tutti... la sofferenza c'è».

Chi è sparito?

«Faccio prima a dirle chi è rimasto. Non dimenticherò mai Michele Santoro che da Lilli Gruber su La7 disse che era inutile parlare di libertà di stampa in Russia mentre chiudevano *Non è l'Arena* senza apparente motivazione. E non dimentico l'articolo scritto da Francesca Fagnani per sostenermi. Sono stati gli unici che hanno avuto il coraggio di esporsi».

Pensa che attraverso la penna della Fagnani sia arrivata anche la solidarietà del suo compagno?

«Con Enrico Mentana ho sempre avuto un rapporto solido, che questa vicenda non ha incrinato. A differenza di quello con altri dirigenti di La7».

Cosa le piace guardare in tv?

«Trovo straordinaria la bravura di Maria De Filippi».

Giletti che guarda cantanti e ballerini di *Amici*?

«Ma pure *Uomini e donne*: dal punto di vista sociologico è di estremo interesse. Non dimentico che Maurizio Costanzo è stato il re dell'alto e del basso, ne ha fatto una scuola. Mi piace poi il sorriso di Gerry Scotti, l'ironia di Piero Chiambretti. Al di là dei soliti noti... come Fiorello, ovvio».

Siete amici?

«Si professano tutti suoi amici, io non oso ma non dimentico di quando finì l'esperienza in Rai: aprì la sua "edicola" solo per me, per dire che era una vergogna».

Dicono lei sia caratteriale.

«Sono diretto, senza filtri. Pretendo moltissimo da me stesso, e chi sta con me deve stare al passo. Nessuno è perfetto e sono il primo a non esserlo, ma il lavoro è una cosa molto seria. Me l'ha insegnato Minoli».

Iniziò con lui.

«L'ho incontrato la settimana scorsa nei corridoi di viale Mazzini, ci siamo abbracciati a lungo davanti alla stessa porta a cui feci la posta per un anno intero, per potergli parlare e farmi assumere, da giovanissimo».

Quanti anni aveva?

«Venticinque, forse ventisei».

E il fuoco sacro del giornalismo?

«A dire il vero dopo la laurea in Giurisprudenza a Torino ed esperienze di studi e ricerca all'estero avevo un solo interesse: tornare a casa da mio padre e lavorare nella sua fabbrica tessile fondata dal bisnonno Pier Anselmo nel 1884».

Perché questo suo desiderio?

«Perché la prima volta che sono entrato in stabilimento avevo 8 anni e avvitavo bulloni per qualche ora in officina. Adoravo il profumo dei filati, dell'azienda. Ma il rapporto con mio padre Emilio si incrinò, non fu semplicissimo, e allora l'idea della televisione nacque all'improvviso, come un atto di ribellione anarchica. Non potendo fare quel che volevo, avrei cercato di fare quello che mi piaceva. E quel che mi piaceva era guardare Minoli in tv».

Ci mise molto però a convincerlo.

«Sì, tra appuntamenti disdetti e altri durati pochi minuti, mi mise alla prova per vedere se fossi davvero intenzionato e non un figlio di papà viziato».

L'azienda c'è ancora?

«La portano avanti i miei fratelli, sì».

Sento nostalgia nella voce?

«La nostalgia c'è sempre. Per i primi anni in Rai, in agosto tornavo in fabbrica e facevo di tutto perché il personale lavorava a ritmo ridotto. Spaccavo chili di balle di cotone, inscatolavo le rocche... un lavoro massacrante, una scuola di vita pazzesca».

Con gli anni è diventato più cinico?

«No, altrimenti avrei appeso la telecamera al muro. Le emozioni sono importanti. Lavorare in Rai in questi mesi è stato tornare a casa, perché io sono cresciuto qui. Ma anche La7 mi ha dato molto: guardo sempre al lato migliore delle cose».

Non è finita bene.

«Lo dico lo stesso, anche se Urbano Cairo mi ha ferito perché pensavo avessimo un rapporto fraterno. Nel mio cuore, avevo una visione molto positiva di lui, e in realtà quella resta. Un giorno spero mi vorrà dire la verità. L'odio o il rancore non mi appartengono, ho valori cristiani e senza la capacità di perdonare sarebbe inutile andare a messa tutte le domeniche».

Ha già perdonato?

«Verrà il momento in cui saremo io e lui e mi racconterà cosa è davvero successo. Un sospetto ce l'ho, anzi una certezza. Ma non gliela dico».

L'intervista

GIOVANNI EMIDIO PALAIA

«La Madonna mostra cosa significa essere una donna libera»

Il teologo: «Il suo più bel ritratto lo ha realizzato il Beato Angelico Le apparizioni? Alcune sono importanti, ma nei Vangeli c'è tutto»

di **ROBERTO FABEN**

■ Maria di Nazareth visse un'avventura straordinaria, quella di essere madre del Messia. I fatti accaduti in quei precisi frangenti dettero una svolta nella storia dell'umanità terrena che, credente o laica, continua a invocarla e a porsi domande sulla sua figura. Ma, oltre la sterminata iconografia, com'era il volto di Maria? Ciò è lasciato all'immaginazione, artistica e comune, di ciascuno di noi e all'ineffabilità di un mistero racchiuso nelle poche apparizioni riconosciute dalla Chiesa. Tuttavia, nel tentativo di risalire alle origini, cosa si conosce del suo percorso terreno? Giovanni Emidio Palaia, classe 1982, presbitero e teologo, docente alla Lumsa, dirige la collana Mariologia, Persona, Arte, Città, Cultura e Salute della Pontificia Academia Mariana Internationalis ed è membro dell'associazione Amici di Carlo Acutis.

Cosa si conosce della figura storica di Maria?

«La conosciamo dai Vangeli, che avevano la priorità di svelare il piano salvifico di Dio in Cristo e ciò spiega perché Maria compare in modo discreto ma decisivo. Il grande biografo di Maria è soprattutto San Luca. Gesù nasce a Betlemme, nella città di Davide, quando ci fu il censimento di Cesare Augusto (Luca 2, 1). Matteo e Luca concordano sul fatto che Giuseppe, figura interessantissima, perché prende sonno tranquillamente in una situazione così difficile, in obbedienza a Dio, con la sua giovane sposa incinta per opera dello Spirito Santo, fosse lì, per registrarsi, insieme alla sposa, negli elenchi anagrafici del re. Papa Francesco ricorda che Giuseppe è il protettore della buona morte. Quando Benedetto XVI ricevette l'Azione Cattolica, disse: "La nascita di Gesù non è una fiaba, è storia". Nei Vangeli sinottici ci è presentato un identikit di Maria, anche se poi, nel II secolo, compaiono i Vangeli apocrifi, con la conseguente curiosità di sapere cose che Dio non aveva voluto rivelare. Possiamo fidarci dei Vangeli canonici, che ci consegnano il volto di Maria».

Com'era il suo volto?

«Nel Vangelo di Giovanni, Maria appare alle nozze di Cana, cioè all'inizio della vita pubblica di Gesù. In Luca: "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di David, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria" (Lc 1, 26-28). Il volto è descritto nella sua realtà. Quello di una vergine, una sposa, una donna libera, capace di interrogare, di domandarsi il senso. Il Vangelo ci dice che Maria, una donna molto giovane e intelligente, domanda: "Come avverrà questo? Non conosco uomo". È una persona in cerca del senso delle cose. Quando giunge da Maria, l'angelo non la saluta con il nome Miriam, ma come "piena di grazia". In questa pagina di Luca mi sembra di vederla nelle Annunciazioni del Bellini e del Beato Angelico. Una donna pulita, bella, volto lineare, pacifico, in pace con sé stessa, che ispira amore, gioia».

Approfondiamo su queste due rappresentazioni artistiche?

«Invito tutti a guardare il volto di Maria nell'opera di Giovanni Bellini *(del 1488, ndr)* a Venezia, la giovane donna immacolata, pura, che conosce la verginità e quindi l'amore vero, che sa andare a fondo della vita, donare, un volto santo, come quello dipinto dal Beato Angelico nell'Annunciazione *(convento di san Marco, Firenze, ndr)*, con colori fatti da un vergine, un consacrato per una vergine e quindi, per me, quello è il miglior ritratto. In un'epoca come la nostra, in cui si pensa non sia neanche bene avere un figlio, che tanti dicono togliere il tempo personale, è bene pensare che Maria, non solo accoglie un figlio, ma anche un destino che non sa come sarà».

Quando l'angelo annunciatore scompare, Maria cosa fa?

«Luca scrive: "L'angelo si allontanò da lei". Maria rimane sola. Dev'essere pellegrina, come ogni uomo e ogni donna. Lo Spirito è sceso su di lei. Ma adesso tocca a lei muoversi, non restare ferma. Poi, nei sinottici, Marco, Matteo e Luca, la famiglia si mette alla ricerca di Gesù quando ormai è grande. Gesù diceva che la famiglia è costituita da chi ascolta la parola di Dio».

La Chiesa come ha interpretato la figura di Maria in quel contesto storico?

«Un primo filone, ha osservato Joseph Ratzinger, sono le grandi donne di Israele. Maria è una grande donna e una grande madre, come lo sono Sara e Anna. Un secondo filone è quello della figlia di Sion, il progetto del Dio di Israele ora rivolto a tutta l'umanità, fino alla fine dei tempi. Il terzo filone è quello della donna. San Paolo e San Giovanni definiscono Maria, donna. "Che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora", dice Gesù a Cana. Maria vede che manca il vino e "intercede"».

Com'era la vita di Maria nella contingenza quotidiana?

«Possiamo sapere quanto basta. È Atanasio da Alessandria che fissa il canone del Nuovo Testamento, riconoscendo i testi "ispirati" dallo spirito di Dio. A livello archeologico possiamo avere un'idea di come si poteva vivere. Il concetto di casa moderna non si applica a Maria e alla sua famiglia. Maria appartiene ai poveri di Jahweh. La maggior parte della vita si svolgeva fuori dalla casa, si usavano grotte, perché già presenti e, con molta probabilità, si dormiva all'interno. Nei Vangeli non si trovano i nomi dei genitori di Maria. San Paolo osserva che la storia umana è partita con la disubbidienza, ma è stata redenta dall'ubbidienza, dalla grazia, un riferimento che annuncia la glorificazione di Cristo, il quale è entrato nel mondo mediante il "sì" di Maria».

Si può ipotizzare la durata della vita terrena di Maria?

«L'essenziale per amare e accogliere Maria ci è stato detto. Nelle rivelazioni e apparizioni, Maria non si preoccupa di dirci quando ha vissuto, un dato probabilmente non necessario per la nostra salvezza. I Vangeli non riportano un'apparizione del Risorto a Maria. Negli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, si dice che la prima apparizione è stata sicuramente alla madre. La gioia di essere risorto doveva comunicarla alla madre, che piangeva ai piedi della croce, come dicono Giovanni e lo *Stabat Mater*».

Perché Dio ha affidato a Maria la sua missione proprio in quel luogo della Terra?

«Maria è stata scelta in un luogo, Nazareth, che altrimenti non sarebbe mai stato conosciuto. Dio ha scelto luoghi della Terra piccolissimi, pensiamo a Lourdes e Fatima. Il metodo di Dio è scegliere i piccoli. Gli uomini guardano all'esteriorità, dice la Scrittura, e io guardo al cuore, dice Dio. Questo da sempre, anche da prima di Maria».

SACERDOTE Don Giovanni Palaia, classe 1982, è docente alla Lumsa

> *In Turchia, il luogo dove probabilmente Maria visse con San Giovanni è oggi venerato anche dai musulmani, che portano ex voto*

Come nasce la devozione a Maria?

«Mi rivolgerei al Vangelo di Giovanni (19, 25-27). Gesù è in croce. Accanto a lui ci sono Maria e il discepolo prediletto, e a lui la affida. Giovanni accoglie Maria nel suo cuore. Il luogo dove probabilmente Giovanni ha vissuto con Maria, in Turchia, è diventato un luogo di dialogo, dove musulmani e cristiani portano ex voto a Maria. Commentando l'icona miracolosa della Madonna della Fiducia, Benedetto XVI disse che questo titolo è simbolo di fiducia. Il bambino indica la madre. "Non temere, hai una Madre"».

Sul tema che Gesù abbia avuto fratelli (si è detto di Giacomo, santo della Chiesa, e altri) e sorelle, si pronunciò ufficialmente papa Giovanni Paolo II nel corso dell'udienza generale del 28 agosto 1996, spiegando che, in ebraico e aramaico, i termini fratello e sorella «avevano un significato molto ampio, che abbracciava diversi gradi di parentela», concludendo pertanto: «La Santissima è dunque la sempre vergine». Tema molto delicato...

«Certo, ma che affrontiamo con grande gioia. Nel Vangelo di Giovanni (16, 12) Gesù dice: "Molte cose ancora avrò da dirvi, ma non siete ancora capaci di portarne il peso. Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi rivelerà la verità tutta intera". La nostra conoscenza, di Gesù, Maria, di questi fratelli o parenti, deve crescere. Ma è già stata detta. Parliamo dei dogmi, che non introducono nuove verità, ma riconoscono dichiarazioni già presenti. I quattro dogmi mariani sono Maria madre di Dio, proclamata nel concilio di Efeso, la perpetua verginità di Maria, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione al cielo di Maria in corpo e anima. È giusto chiedersi se Maria abbia avuto altri figli. Ma è necessario rifarsi al dogma della perpetua verginità. Il Vangelo presenta la nascita di Gesù come evento miracoloso, non doloroso (Lc, 2, 7). Non si parla di travaglio».

E le apparizioni?

«Le apparizioni della Madonna sono sì importanti, ma bisogna fare una distinzione. Abbiamo la rivelazione pubblica, che si conclude con l'Apocalisse. Non dobbiamo aspettarci più nulla, da nessuna parte. Tutto quello che doveva dirci, Dio ce l'ha già detto, perché ci ama. Quelle di Lourdes e Fatima, che la Chiesa riconosce, sono apparizioni private che aiutano a comprendere la rivelazione biblica. Le parole della Madonna, a Lourdes, "Penitenza, penitenza, penitenza!" ci riportano all'inizio della predicazione di Gesù. A Fatima c'è la presenza dell'angelo che porta l'Eucaristia, un appello alla conversione. Il beato Carlo Acutis, presto santo, era legatissimo a Fatima. Lucia che, tra i tre reggenti, ha vissuto più a lungo e ha offerto la sua vita per Giovanni Paolo II, ha descritto un cuore coronato di spine, il cuore immacolato di Maria oltraggiato dai peccati dell'umanità che chiede riparazione».

Esistono reliquie di Maria?

«Sì, ce ne sono diverse, come la Sacra Cintola a Prato, i capelli di Maria, con una lettera, nel duomo di Messina, il velo della Madonna a Chartres, in Francia».

Le donne, nella società odierna, manifestano una ricerca di libertà spesso spasmodica. Maria è stata una donna libera?

«Maria mostra la libertà della donna, la capacità di mettere il genio femminile al servizio degli altri, sa sopportare il dolore con quel più di grazia, lei è immacolata, stava sotto la croce, un esempio inimitabile per noi, che nasciamo nel peccato, ma di grande consolazione».

SCRIPTA MANENT

Occhio ai persecutori che si fingono vittime

Mattarella denuncia un clima omofobo, ma quando ai no vax era vietato pure prendere un treno invitava a «non invocare la libertà» È la stessa ipocrisia delle multinazionali «gay friendly»: si battono per i nuovi «diritti», però aumentano il controllo sui consumatori

di **SILVANA DE MARI**

■ «Chiagni e fotti» è un'espressione proverbiale partenopea che, con un linguaggio basso e sboccato, riassume la realtà violenta e attuale del politicamente corretto. È letteralmente traducibile con «piangi e fotti», e il verbo «fottere» ha un doppio geniale significato: compiere un atto sessuale, quindi godere, stare benissimo, ma anche prevaricare sia con l'inganno che con la violenza. Il «chiagne» è l'elemento necessario del politically correct. È quindi fondamentale rivendicare il rango di vittima.

La mistica della penitenza del filosofo francese **Pascal Bruckner** è uno dei primi libri che identifica la trappola del vittimismo politico, che diventa la dittatura di ringhiose minoranze, ognuna rinchiusa nel dolente racconto delle sue infinite piaghe, perché è grazie a questo che il potere può opprimere il popolo, portarlo a distruggere il suo passato, a disprezzare la sua cultura e la sua religione, a rinunciare al diritto elementare di non essere aggredito e deriso. L'omofobia e l'islamofobia sono lo psicoreato di un presente totalitario. La beatificazione del più debole è il passaggio obbligato della nuova forma di comunismo più nota come capitalismo della sorveglianza, per massacrare le maggioranze mediante senso di colpa e criminalizzazione di qualsiasi critica, etichettata come crimine di odio.

Giugno è purtroppo il mese dell'orgoglio Lgbt, le nostre strade sono affollate da zampettanti signori in mutande o anche senza, che dileggiano la nostra religione. In tutti i comuni italiani chi si presenti a camminare per strada in costume da bagno è multato, mentre il gay ci può mostrare il suo pene o il suo deretano: non viene inquisito, ma anzi, ha addirittura il patrocinio di un fottio di gente tra cui Comuni e Regioni, che tradotto in termini più plebei vuol dire i quattrini del contribuente.

All'interno di un gruppo esiste il concetto di «normale»: qualsiasi comportamento che non causi un picco di adrenalina negli altri appartenenti al gruppo. Mostrare il sedere è normale tra gli indigeni delle isole della Melanesia, mentre nella mia civiltà non si mostra il sedere: al di fuori di una spiaggia occorre essere vestiti. Causare un picco di adrenalina è un'aggressione, infatti è vietato ai normali cittadini, ma è permesso ai gay. È necessario dare alcune informazioni. La parola omosessualità, è un termine improprio che crea un'illusione di sessualità. In realtà è una negazione della sessualità che è solo tra maschio e femmina. L'omosessualità quindi non esiste, non a caso i suoi simboli sono un'illusione ottica, l'arcobaleno, oltretutto azzoppato dell'indaco e ridotto a sei colori, e una bestiola irreale, l'unicorno. Non ha nulla di genetico, come è dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio dal genetista italiano **Andrea Ganna**. L'ex gay **Richard Cohen** intitola il suo libro con le linee guida per abbandonare il comportamento omoerotico *Riscoprirsi normali*. L'enorme maggioranza delle persone a comportamento omoerotico vorrebbe vivere la propria vita per i fatti propri, non si riconosce nel movimento Lgbt che invece è una lobby, come ha dichiarato **Angelo Pezzana** quando ha fondato l'Arcigay. È un braccio armato della sinistra, che ha lo scopo di scardinare e distruggere famiglia, religione e Stato. Dal fatto che i movimenti Lgbt siano iperfavorevoli a una incontrollata immigrazione islamica violentemente omofoba, che siano schierati contro Israele, nazione gay friendly, e a favore di nazioni e movimenti, come Iran e Hamas, che condannano le persone a comportamento omoerotico a morte, dimostra che il benessere delle persone a comportamento omoerotico non è il loro scopo. Il loro scopo è distruggere la nostra libertà. Le parole pronunciate dal presidente della Repubblica a favore della minoranza Lgbt mi

> **Chiagni e fotti**

lasciano allibita: «L'Italia non è immune da episodi di omotransfobia: persone discriminate, schiacciate da pregiudizi, che spesso sfociano in inaccettabili discorsi d'odio, aggredite verbalmente e fisicamente. Non è possibile accettare di rassegnarsi alla brutalità». Come è possibile che queste frasi siano state pronunciate dalla stessa persona che mi ha negato la libertà elementare di rifiutare l'introduzione nel mio corpo di farmaci che sapevo inutili e pericolosi, che ha scatenato contro di me e gli altri coraggiosi la brutalità più indecente e le discriminazioni più atroci: mi hanno tolto il lavoro, il diritto di salire su un treno, il diritto a entrare in un esercizio pubblico e usare il bagno.

L'Oms spiega che i gay continuano a contrarre e trasmettere malattie sessualmente trasmissibili 28 volte di più della popolazione a comportamento normale. Grosse percentuali di loro non usano il preservativo, che peraltro anche se correttamente usato ha una sicurezza del 98% e non del 100%. **Leo Bersani**, considerato uno dei maggiori teorici gay, scrive in incredibili saggi, che sono libri di testo nelle facoltà di sociologia e psicologia, dell'assoluta importanza per il mondo gay non solo della promiscuità sessuale, ma di comportamenti come il barebaking (cavalcare nudi, vuol dire rapporto non protetto) e il bugchasing (ricerca volontaria del contagio) e che qualsiasi critica a questo comportamento debba essere considerata omofobia e repressa con la massima severità. Lo stesso autore, in un articolo dal titolo *Is the rectum a grave?* (Il retto è una tomba?), scritto negli anni in cui ancora non esisteva una terapia per l'Aids, ribadisce come l'Aids sia un diritto umano, racconta come in una sola notte molti riescano ad avere anche 20 o 30 rapporti «correndo come una zanzara da un ano all'altro seminando infezione», che molti riescono ad avere anche 3.000 rapporti con partner diversi in un anno.

L'altro celebre intellettuale gay è **Mario Mieli**, considerato con **Bersani** il maggiore ideologo del movimento. **Mario Mieli** ci racconta nel suo libro *Elementi di critica omosessuale* la bellezza dell'incesto, del rapporto con bambini e della coprofagia. **Leo Bersani** e **Mieli** affermano esplicitamente che l'autodistruzione fa obbligatoriamente parte del mondo gay, ma l'autodistruzione è distruttiva per una società. Come spiegano entrambi, nessuna società è in grado di tollerare, giustificare e finanziare comportamenti autodistruttivi senza esserne distrutta. Mentre il denaro pubblico di una sanità sempre più allo sfascio viene dato direttamente ai circoli Lgbt perché nei loro locali si facciano i test per la sifilide, la gonorrea, l'Aids, senza che gli utenti debbano disturbarsi ad andare alla Asl come comuni mortali, questi stessi circoli continuano a contenere dark room, luoghi più o meno bui dove sconosciuti alternano fellatio, penetrazione anale e fisting, tutte pratiche di altissimo disvalore igienico. I gay si dichiarano perseguitati, ma i marchi che li sponsorizzano colorandosi del falso arcobaleno a sei colori sono quelli delle più potenti multinazionali. Una buona parte sono coinvolte nella narrazione pandemica, nella produzione e quindi imposizione di mascherine, nella produzione e quindi imposizione degli inattendibili tamponi, nella produzione e imposizione dei cosiddetti vaccini. Tutte le multinazionali inclusivamente arcobalenate, tutte, si sono distinte per licenziamenti, turni massacranti, il calpestare ogni diritto umano, e soprattutto sono tutti campioni del capitalismo della sorveglianza. Nel mio ultimo libro, *La ballata dei bambini senza nome*, il protagonista esasperato dal vedere una parodia di Cristo sale su uno dei carri e prende a pugni chi sta facendo questo scempio: comportamento sbagliato, certo, ma comprensibile.

> *Il politicamente corretto si impone inculcando nella maggioranza delle persone sensi di colpa ingiustificati e criminalizzando ogni tipo di critica*

> *Non è un caso che il libro dell'ex omosessuale Richard Cohen, dove si insegna ad abbandonare i comportamenti omoerotici, si intitoli «Riscoprirsi normali»*

IL PIÙ LONGEVO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è in carica dal febbraio 2015 [Ansa]

SETTIMANA SANTA

24 GIUGNO
SAN RUMOLDO DI MECHELEN
720 CIRCA - 755
Monaco, fu vescovo ed evangelizzatore del Brabante. Morì assassinato, pare, da due adulteri cui rimproverava la loro condotta. Gettato tra le acque del Dyle, il suo corpo fu miracolosamente ritrovato nel letto del fiume e riposa nella cattedrale di Mechelen.

25 GIUGNO
SANT'EUROSIA
? - IX SECOLO
Fu una vergine e martire alto-medievale decapitata dai Mori vicino un villaggio dei Pirenei spagnoli. Non mancano riscontri d'un culto che, dalla Spagna, arrivò in Lombardia. È patrona dei posseduti dal demonio, ed è invocata contro le tempeste, la grandine e i fulmini.

26 GIUGNO
SAN VIGILIO
355 - 405
Trasferitosi a Trento dopo aver perfezionato i suoi studi a Roma ed Atene, era un giovane e colto vescovo. Operò una lenta ma ferma opera di evangelizzazione nelle valli del Trentino, impegnandosi ad estirpare l'idolatria. Per aver distrutto un idolo pagano, venne ucciso in val Rendena.

27 GIUGNO
SANTA MARGHERITA BAYS
1815 - 1879
Terziaria francescana proveniente da una famiglia di agricoltori, si santificò partecipando alla Messa quotidiana e insegnando il catechismo ai piccoli. Guarì da un tumore intestinale dopo avere chiesto di partecipare alla Passione di Cristo. Da allora portò le stigmate.

28 GIUGNO
SANT'IRENEO DI LIONE
130 - 202
Vescovo di Lugdunum - antico nome di Lione -, si distinse come un formidabile evangelizzatore e nemico delle eresie, venendo anche invitato a Roma dal pontefice per dirimere questioni di ordine dottrinale. Morì martire. Papa Francesco l'ha proclamato dottore della Chiesa col titolo di *doctor unitatis*.

29 GIUGNO
SANTA EMMA DI GURK
980 CIRCA - 1045
Nobile, impiegò le sue ingenti ricchezze per fondare case religiose e una decina di chiese nel Ducato di Carinzia. Si impegnò nel sostegno di poveri e emarginati. Morì nel monastero benedettino di Gurk che aveva contribuito a far costruire e dove si era ritirata.

30 GIUGNO
SAN LADISLAO
1040 - 1095
Monarca illuminato, emanò un codice di leggi scritte, promosse la costruzione di numerose chiese ed introdusse il cattolicesimo nella Croazia che nel 1091 aveva occupato. Cavaliere casto e condottiero pio, si spense mentre si accingeva a prender parte alla Prima Crociata. È patrono degli architetti

[a cura di Giuliano Guzzo]

SALUTE & BENESSERE

UNA RIVISITAZIONE DI QUELLA CLASSICA AL POMODORO

La bruschetta con cialda all'origano e gelato

Ecco la ricetta della Bruschetta di chef **Tony Lo Coco** del ristorante I Pupi di Bagheria (via del Cavaliere, 59), una stella Michelin.

Ingredienti. Per il gel pomodoro: 100 gr succo di pomodorino, 0,25 gr agar agar. Per la cialda all'origano: 60 gr latte, 75 gr pane raffermo, 1 uovo, 5 gr sale. Olive candite: 80 gr olive verdi denocciolate, 40 gr zucchero, 100 gr aceto. Per il succo pomodorino: 60 gr succo di pomodorino, 1 gr gomma xantana. Per il gelato al pane: 70 gr di pane raffermo, 2 gr farina di carrubbo, 600 ml latte.

Procedimento. Mettere il succo del pomodorino in un pentolino e aggiungere l'agar agar a freddo. Portare poi il composto ad ebollizione e poi stenderlo in una teglia. Lasciare raffreddare e copparlo con un coppa pasta. Frullare il tutto fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo. Mettere dell'olio a riscaldare e aiutandosi con una forma circolare d'acciaio formare dei cerchi fritti. Far sobbollire le olive 5 minuti per dissalarle. Tritare e poi metterle in una padella con lo zucchero e aceto, far cucinare le olive per 8 minuti fin quando non si caramellizzano. Frullare il tutto rendendo il succo pomodorino più denso. Metterlo in una pipetta pronto per il servizio. Frullare il tutto con un robot da cucina e mettere nel congelatore per 4 ore.

Per l'assemblaggio finale. Mettere su un piatto fondo il succo pomodorino, poggiare la cialda all'origano e adagiare le olive candite, proseguire mettendo il gelato al pane e chiudere il tutto con il gel pomodoro. Decorare con foglioline di basilico, sesamo nero e olio evo.

Che errore buttare il pane raffermo: è un toccasana e tiene a bada la glicemia

L'alimento base della dieta dei nostri nonni è il cibo più sprecato dopo frutta fresca, aglio e cipolle. Eppure, passata la prima giornata di freschezza, diventa ricco di amido resistente che nutre il microbiota intestinale e frena gli zuccheri nel sangue

di **GEMMA GAETANI**

C'è un alimento che oggi molti snobbano, sulla scia della moda delle diete low carb o addirittura no carb. Si tratta di una pietanza decisamente popolare, orgogliosamente tradizionale, con una valenza anche cattolica - sebbene non per forza chi ne riconosce il grande valore popolare o tradizionale lo fa per fede cristiana, anzi. Stiamo parlando del pane.

Proprio il pane è il deus ex machina di uno dei più grandi romanzi di tutti i tempi, *I miserabili* di **Victor Hugo**: «Nella stagione della potatura egli guadagnava 24 soldi al giorno, poi si collocava come mietitore, come manovale, come garzone bovaro, come uomo di fatica; faceva, insomma, quel che poteva. La sorella lavorava per conto suo; ma come fare, con sette ragazzi? Essi formavano un triste gruppo, che la miseria avvolse e strinse a poco a poco nelle sue spire. Avvenne che un inverno fu aspro e Jean non ebbe lavoro. La famiglia restò senza pane: sette fanciulli senza pane, proprio così. Una sera di domenica, Maubert Isabeau, fornaio sulla piazza della chiesa a Faverolles, si coricava, quando sentì un violento colpo nella vetrina a inferriata della bottega; accorse e fece in tempo a vedere un braccio che passava attraverso il foro praticato con un pugno nel vetro, attraverso l'inferriata. Il braccio afferrò un pane e lo portò via. Isabeau uscì in fretta; il ladro se la diede a gambe, ma l'altro lo rincorse e lo fermò. Era Jean Valjean». Jean Valjean verrà condannato a cinque anni di galera per aver rubato un pane per i suoi nipotini affamati, pane nemmeno portato a casa: da ciò deriveranno le sue peripezie e uno dei più magistrali libri mai scritti sul bene e sul male.

Questo ci dà l'idea di quanto il pane sia sempre stato la base dell'alimentazione e della cultura dell'alimentazione. Ora, tutto è mutato. Pensate, pochi mesi fa (dati 2023 di Coldiretti/Istat) è stato lanciato un vero e proprio allarme. Gli italiani oggi consumano 80 grammi di pane al giorno, ed è il minimo storico. Più o meno negli anni in cui è ambientato *I miserabili*, dal 1815 al 1832, gli italiani mangiavano oltre un chilo di pane a persona e ad accompagnarlo, spesso, non c'era altro. Anche la coltivazione del grano per realizzare pane ha subito una *diminutio*: remunerativa, ahinoi. Sempre Coldiretti ha spiegato, pochi mesi fa, nel 2023, come 1 kg di grano venga pagato agli agricoltori 24 centesimi, ben il 32% in meno rispetto all'anno precedente, mentre il pane viene venduto a prezzi che oscillano tra 3 e 5 euro al chilo, con un aumento del 20%. Il costo del pane, dunque, non dipende molto dal prezzo del grano che subisce quotazioni di natura internazionale. Se è vero che i raccolti del grano italiano sono leggermente diminuiti, circa del 10%, negli ultimi anni il grano non viene superpagato agli agricoltori locali, come dovrebbe essere, ma sottopagato. Molto grano viene acquistato dall'estero anche perché si riesce a pagare ancora meno. È anche per questi motivi che dobbiamo cercare un buon pane italiano (o una farina, se vogliamo farcelo in casa) preferibilmente a lievitazione naturale, un pane italiano a partire dal grano, per recuperare il rispetto per questo alimento che avevano i nostri nonni e genitori, e così il concetto di recupero del pane «vecchio» che loro avevano innato.

Pensate che il pane oggi è al terzo posto del cibo più buttato: lo precedono frutta fresca, poi i cosiddetti odori, aglio e cipolle. Urge quindi riapprezzare il pane, e bisogna anche ricordare come le generazioni che ci hanno preceduto (e cresciuto, innanzitutto a tavola) trattavano il pane: mai buttarlo, era peccato. Non per forza un peccato in senso cattolico, come abbiamo già detto: gettare via il pane del giorno prima si può considerare un peccato anche se si è atei o si crede ad altri dei, a maggior ragione se

I NUMERI

120

Nel 2010 il consumo di pane era di 120 grammi al giorno, nel 2000 di 180 grammi, nel 1990 di 197 grammi e nel 1980 intorno ai 230 grammi. Un dato in perenne diminuzione.

1

Il pane artigianale resta il pane preferito dagli italiani, con l'84% del mercato; mercato del pane che a sua volta registra un -33% di vendite, con la pezzatura preferita che è scesa del 50% in dieci anni, da 1,5 kg a 1 kg. La spesa familiare in Italia per il pane ammonta a 6,7 miliardi all'anno.

17

Dal grano al pane il prezzo aumenta di oltre 17 volte: per fare 1 kg di pane occorre circa 1 kg di grano, dal quale si ottengono 800 g di farina da impastare con acqua per ottenere 1 kg di prodotto finito. La forbice dal grano al pane non è mai stata così ampia (tutti i dati arrivano da uno studio Coldiretti/Istat del 2023).

ARRICCHITO DA ZENZERO E SALSA CHIMICHURRI

L'involtino di pesce spada con Wasabi, crema di mollica e pinoli passolina

L'intervista

TONY LO COCO

«Per una cucina sostenibile è indispensabile riutilizzare anche quello che scartiamo»

Per lo chef palermitano usare gli avanzi «è una questione di etica professionale» e di rispetto per chi lavora la terra. E poi mette in guardia dalla moda del «no carb»

■ Si è tenuta lo scorso 11 giugno a Identità Golose Milano, hub internazionale della gastronomia definito a ragione «teatro degli chef», la cena d'autore a tema Bakery e pasta in collaborazione con Molino Casillo, durante la quale lo chef Tony Lo Coco del ristorante una stella Michelin I pupi di Bagheria (Palermo) - insieme a Salvatore Vullo, brand ambassador bakery Molino Casillo e Michele Cellamaro, specialist bakery Molino Casillo - ha dato vita a un menù celebrativo del pane e in generale delle farine con germe di grano. In questa occasione, abbiamo assaggiato i piatti di chef Lo Coco (Bruschetta, Plin all'acciovia liquida, Involtino, Puzzle 3d di cioccolato) e lo abbiamo intervistato.

Chef, cosa ci dice della fissazione tutta contemporanea per il low o addirittura no carb?

«Bisogna mantenere sempre un equilibrio, la dieta mediterranea comprende anche il pane e quindi l'importante è che ci sia. C'è anche chi evita il carboidrato in alcune parti dell'anno, per rientrare un po' in forma, ma poi si torna alla normalità. Io dico: "Non levare il pane, una buona pizza o un bel piatto di pasta, magari vai a correre di più, fai 6 chilometri invece che 4". In generale, comunque, le persone stanno ricominciando a mangiare il piatto di pasta, una buona pizza, il panino. Non ci sono cali nella panificazione, nella ristorazione e nella pizzeria, i tre settori che riguardano il mondo dei grani».

Oltre a mangiarlo, è importante recuperare il pane del giorno prima? Da chef, cosa ci consiglia?

«Io vengo da una famiglia in Sicilia dove vige la cultura del pane che non va buttato, è una questione anche cattolica. Mia nonna, mia madre, grandi cuoche casalinghe, hanno sempre recuperato il pane. Mi ricordo che da piccolo ci si facevano ripieni oppure i panuzzi, il pane vecchio veniva tagliato a fette, passato nell'uovo, poi formaggio e in padella, un piatto che era una bomba sia a livello salutare, sia di gusto. Il pane non si buttava mai e non doveva mancare mai. La tavola doveva essere sempre piena, ogni giorno il primo, il secondo. Anche per un riscatto sociale. Mia madre e mio padre venivano dal dopoguerra e l'abbondanza serviva a dimenticare quello che si era passato. Il recupero di oggi è una questione di etica professionale. Al di là della lavorazione del fornaio, del cuoco, dello chef, del pizzaiolo, dietro un pezzo di pane, una pizza c'è il lavoro del contadino, persone che lavorano la terra, lavoro duro e faticoso, e dopo la raccolta c'è da andare dal mugnaio a molire o con nuove tecnologie o mantenendo la tradizione. Il grano antico, col suo germe di grano, va molito a pietra, nel mulino antico, che gira ad una velocità minore che non surriscalda».

La produzione artigianale implica anche una resa minore rispetto alla produzione industriale.

«Oggi al mondo siamo tantissimi, la produzione deve essere abbondante e non si può dire "Facciamo tutto solo come una volta con i mulini a pietra", è impossibile. Però se l'industria riesce a essere anche etica, mette il cuore, trova delle tecniche di lavorazione, a rullo, per esempio. È importante anche la selezione dei grani».

Lei ama i grani antichi...

«Sì, io li ho studiati, lavoro grani antichi siciliani da più di 25 anni. Quando all'inizio parlavo di tumminia, russello, perciasacchi, la gente non sapeva di cosa parlassi. Facevo uno spaghetto grezzo mio, essiccato, usavo una percentuale di tumminia e tagliavo con una semola di grano sempre siciliano. Mi prendevano per pazzo, mi domandavano cosa volevo dimostrare. Mi fa piacere se oggi ci sono aziende dalla grande produzione con l'etica professionale della selezione dei grani italiani».

Chef, nel suo piatto signature - e squisito - Bruschetta, lei rielabora la bruschetta al pomodoro usando una cialda di pane fritto e poi del gelato di pane, tutto ottenuto da pane di recupero. Possiamo recuperare tanto dal pane?

«Sì. Con questo piatto, attualmente in carta a I Pupi, proposto in tutti i menù degustazione e che sta andando benissimo, del pane recuperiamo tutto. Recuperiamo il 100% del pane del ristorante rimasto dal giorno prima: una parte, la crosta, diventa cialda e l'altra diventa gelato, che identifica la mollica e dà un po' di freschezza».

Questa sua «nuova bruschetta» fatta col pane cosiddetto «vecchio» è ossimorica, geniale e squisita.

«C'è un pensiero dietro: trasformare quel pane vecchio. Studiare un modo per recuperarlo. Sia il cliente italiano, sia il turista straniero conoscono la bruschetta classica e la amano, li rende felici. Il pane è un ingrediente internazionale. C'è chi ne mangia di più, chi di meno, ma è presente ovunque. La bruschetta è un piatto apprezzato, ricco e semplice; la mia versione di recupero Bruschetta è un po' più pensata».

E l'Involtino di pesce spada? Anch'esso ha pane, pane croccante e crema di mollica.

«È un classico della cucina della Sicilia occidentale, che noi abbiamo ribaltato. Non è infatti una fetta di pesce spada ripiena, ma è una fetta di pane, il cui ripieno è un trancetto di pesce spada, mentre con gli altri ingredienti del ripieno classico abbiamo realizzato una crema che troviamo alla base e concludiamo il piatto con un'aria di zenzero, che dà freschezza, e una piccola insalata che condiamo con una salsa chimichurri. Perché per noi è fondamentale interpretare il territorio, ma lo è anche avere gli occhi aperti sul mondo e sulle idee che possiamo cogliere da questa visione».

SICILIANITÀ Lo chef Tony Lo Coco è molto legato agli insegnamenti della madre, grande cuoca casalinga

si possiede una sensibilità meno consumistica, meno usa e getta e più votata al recupero, al riuso e al riciclo di tutto, pane in primis. Poco, nel campo alimentare, si presta bene al recupero come il pane del giorno prima o ancora più vecchio. Non solo per fare il pangrattato. Anzi, diciamolo a gran voce, basta col solo pangrattato come modalità di recupero del pane andato. Ci si può fare molto altro. Il pane «vecchio», cioè il pane del giorno precedente o anche di qualche giorno precedente, divenuto ormai secco, fa anche bene. Passata la prima giornata di freschezza, il pane inizia a seccarsi e questo processo lo arricchisce di amido resistente. L'amido resistente è un amido che non viene digerito e che si comporta come una fibra solubile che, nutrendo il microbiota intestinale, migliora la salute dell'intestino. Inoltre, il pane raffermo presenta un indice glicemico più basso del pane appena sfornato: l'amido resistente, infatti, può ridurre la risposta glicemica postprandiale contribuendo a una riduzione dell'aumento del glucosio nel sangue dopo il pasto durante cui viene assunto. Ecco perché la colazione dei nostri nonni, latte e pane, era estremamente migliore di tante colazioni contemporanee ricche di zuccheri semplici e con indice glicemico molto alto che conducono a sentir fame poco dopo esser state concluse, innescando una spirale per la quale durante tutta la giornata si sente fame spesso e si mangia di più.

■ Ecco la ricetta dell'Involtino di pesce spada (Wasabi fresco, pane croccante, crema di mollica con pinoli passolina e cipolla, limone, salsa chimichurri, aria di zenzero, olio evo, erbette fresche) di chef **Tony Lo Coco** del ristorante I Pupi di Bagheria (Via del Cavaliere, 59), una stella Michelin.

Ingredienti: 50 g di pesce spada, 5 g di radice di wasabi. Procedimento: tagliare il pesce spada con una lunghezza di 4 cm per 1 cm, spalmargli sopra il wasabi grattugiato e avvolgerlo in una fetta sottile di pane panko. Aria zenzero: 100 g di zenzero, 400 g di acqua, 30 g di succo di limone, 3 g di sale, 5 g di lecitina. Procedimento: passare all'estrattore lo zenzero e setacciarlo, unire l'acqua, il succo di limone e la lecitina e frullare. Salsa involtino: 100 g di cipolla, 30 g di uva passa, 30 g di pinoli, 50 g di concentrato di pomodoro, 200 g di pane panko fresco grattugiato, 100 g di caciocavallo, 100 g di parmigiano reggiano, 300 g di acqua. Procedimento: tagliare la cipolla a brunoise e farla soffriggere con olio, uva passa e pinoli, quando la cipolla è appassita aggiungere il concentrato di pomodoro e far cuocere 5 minuti. Mettere nel boccale del Bimby il formaggio grattugiato, il soffritto di cipolla e il panko grattugiato e frullare aggiungendo l'acqua poco alla volta. Salsa chimichurri: timo, menta, prezzemolo, origano fresco, 10 g olio cipolla, 10 g olio aglio, 10 g olio peperoncino, 10 g olio evo, 20 g aceto di pomodoro. Procedimento: tagliare le erbe aromatiche a julienne ed emulsionare insieme agli oli e all'aceto. Cipollotto arrostito: 100 g di cipollotto, 10 foglie di alloro. Procedimento: arrostire il cipollotto con olio e alloro. Salsa cipollotto: cipollotto arrostito, 50 g di burro, 200 g di vino bianco, 20 g olio alloro. Procedimento: tagliare il cipollotto arrostito a julienne e metterlo in un sauté con il burro, l'olio alloro e il vino bianco, far cuocere fino a quando non evapora tutta la parte alcolica del vino. Misticanza.

Assemblaggio finale: in un piatto fondo mettere due cucchiai di salsa e adagiarvi sopra il pesce spada arrostito in padella, adagiarvi sopra i 6 pezzi di cipollotto arrostito con la sua salsa, completare il piatto con l'aria di zenzero e la misticanza condita con la salsa chimichurri.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Greta - Rai 4, ore 21.20
Una giovane donna di New York, in difficoltà dopo la morte della madre, stringe una morbosa amicizia con una solitaria vedova. Tuttavia, le intenzioni della donna si rivelano inquietanti, mettendo a repentaglio la vita della protagonista.

Il segno della libellula - Dragonfly
Rete 4, ore 21.25
Il dottor Joe Darrow, che lavora nell'ospedale di Chicago, perde la moglie Emily, anche lei medico, durante una missione nel profondo Venezuela. Joe mantiene la promessa che aveva fatto alla donna, andare a trovare i suoi piccoli pazienti nel reparto di oncologia pediatrica.

Contagious - Iris, ore 21.10
Un padre devoto si prende cura della figlia adolescente infetta da un virus chiamato "Necroambulist" che la trasforma in un'essere soprannaturale, mentre tentano di sopravvivere insieme in un mondo post-apocalittico.

Una donna fantastica - Cielo, ore 21.15
La trama ruota attorno a Marina, una cameriera e cantante transgender, che viene colpita dalla morte improvvisa del compagno Orlando. Dopo la tragedia, Marina si ritrova a dover affrontare il pregiudizio e l'ostilità della famiglia di Orlando nei confronti della sua identità di genere, lottando per essere riconosciuta come una donna determinata.

The Twilight Saga: Eclipse - Italia 1, ore 21.20
Bella deve scegliere tra il suo amore per Edward e l'amicizia con Jacob Black mentre una creatura malvagia minaccia la loro relazione. La battaglia tra vampiri e lupi mannari si intensifica.

A Civil Action - La7, ore 21.15
Jan Schlichtmann è un avvocato di successo specializzato in cause per lesioni personali, un uomo che si vanta di vincere cause su cause ed è orgoglioso della sua Porsche. Ma la sua vita un giorno cambia quando deve difendere otto famiglie di Woburn, Massachusetts, che, per colpa degli scarichi industriali di due aziende, hanno perso i loro figli per leucemia.

IL CONSIGLIO

Telecronaca di Alberto Rimedio
Commento tecnico di Antonio Di Gennaro

Croazia-Italia
Rai 1, ore 20.30
Terzo e ultimo appuntamento per l'Italia nella fase a gironi di Euro 2024, gruppo B. Dopo la sconfitta con la Spagna, agli azzurri basta almeno un punto per poter accedere alla fase successiva del torneo, mentre i croati sono costretti a vincere per poter ancora sperare nella qualificazione.

RAI 1

6.00 Rai Parlamento Punto Europa Politica
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 3 Fiction (Italia 2015) Regia di Monica Vullo e Jan Michelini
16.05 Estate in diretta Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News

20.30 Europei 2024 3ª giornata - Gruppo B Croazia-Italia
Sport/Calcio (2024)
Telecronaca di Alberto Rimedio.

23.10 Notti Europee Sportivo
0.35 Europei 2024 3ª giornata - Gruppo B Croazia-Italia Sport/Calcio (2024)
2.35 Sottovoce Talk show

RAI 2

8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Happy Family Show
10.10 Tg2 Dossier Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 Viaggio di nozze in Australia Film/Sentimentale (2012)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Dribbling Europei Sportivo
14.00 Ore 14 Contenitore
15.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm (2009) Con Peter Ketnath
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017) Con Shemar Moore, Stephanie Sigman
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Dawn Fantasmi dal passato
Film/Drammatico
(Usa 2023) Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills.

22.50 Gli occhi del musicista Musicale. Conduce Enrico Ruggeri
0.15 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
1.50 Casa Italia Rubrica

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 16 Viaggi
17.50 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Speciale FarWest
Attualità Il racconto della realtà cruda, non priva di contraddizioni e fratture, ci permette di conoscere aspetti inediti dell'Italia.

0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Rai Parlamento Tg Magazine Politica
1.15 O anche no Estate Rubrica
2.00 Sorgente di vita Religioso

RETE 4

6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 12 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.30 Delitti ai Tropici Serie (Francia 2019) Con Sonia Rolland, Béatrice de la Boulaye, Valentin Papoudof, Benjamin Douba-Paris
18.58 Tg4 - Telegiornale News
19.39 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità. Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità

21.25 Il segno della libellula Dragonfly
Film/Thriller (Usa 2002)
Regia di Tom Shadyac. Con Kevin Costner.

23.30 The River Wild Il fiume della paura Film/Drammatico (Usa 1994) Regia di Curtis Hanson. Con Meryl Streep, Kevin Bacon
1.35 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 1987) Con Jacqueline MacInnes Wood
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore. Collegamenti, ospiti in studio, approfondimenti esclusivi dei principali avvenimenti di cronaca, costume, spettacolo e gossip
18.45 Caduta libera Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show

21.20 Pane al limone con semi di papavero
Film/Drammatico (2021)
Regia di Benito Zambrano. Con Elia Galera, Eva Martín, Pere Arquillué, Pep Tosar.

23.35 Programma da definire
1.40 Tg5 - Notte News
2.14 Meteo.it Meteo
2.15 Paperissima Sprint Show
3.05 Più forti del destino Miniserie (Italia 2022)

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica Telefilm (2000)
7.45 Una mamma per amica 2 Telefilm (2001)
8.35 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)
9.30 Station 19 3 Telefilm (Usa 2020)
10.30 Csi New York Serie (Usa 2004) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 16 Sitcom (2004)
15.20 Lethal weapon Serie (Usa 2016)
17.10 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012)
18.05 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

21.20 The Twilight Saga: Eclipse
Film/Fantasy (Usa 2010)
Regia di David Slade. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner.

23.45 Dracula Untold Film/Fantasy (Usa 2014) Regia di Gary Shore. Con Luke Evans, Dominic Cooper, Sarah Gadon, Charles Dance, Art Parkinson
1.40 Drive Up Rubrica

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 2 Telefilm (Uk 2014) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 A Civil Action
Film/Drammatico
(Usa 1998) Regia di Steven Zaillian. Con John Travolta, Robert Duvall, Stephen Fry, James Gandolfini.

23.25 Copycat - Omicidi in serie Film/Thriller (Usa 1995) Regia di Jon Amiel. Con Sigourney Weaver, Holly Hunter, Dermot Mulroney
1.45 Otto e mezzo Attualità

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.15 Succede anche nelle migliori famiglie **8.40** Life - Non oltrepassare il limite **10.25** Il gladiatore **13.00** 50 volte il primo bacio **14.45** Primal - Istinto animale **16.25** Vacanze ai Caraibi **18.05** The collective **19.35** Gangs of Paris **21.15** Allied - Un'ombra nascosta **23.25** We are Marshall **1.40** Come un gatto in tangenziale **3.20** Moglie e marito **5.05** Superman returns

Sky Cinema 2
7.55 BlackBerry **9.55** Questo o quello - Speciale **10.10** Arrivederci professore **11.45** La donna che visse due volte **14.00** Gone Baby Gone **16.00** V per Vendetta **18.20** Il buono, il brutto, il cattivo **21.15** Blade Runner 2049 **0.00** Il grande Lebowski **2.00** Babylon **5.10** Guida romantica a posti perduti

Sky Cinema Family
9.20 Trolls 3 - Tutti insieme **10.55** Vita da camper **12.40** Step Up **14.25** Giù per il tubo **15.50** Zathura - Un'avventura spaziale **17.35** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **19.15** Playmobil: The movie **21.00** Italo **22.50** Belle & Sebastien - Amici per sempre **0.25** Questo o quello - Speciale **0.35** Matilda 6 mitica **2.15** Zathura - Un'avventura spaziale **3.55** Sammy 2 - La grande fuga **5.30** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1

Sky Cinema Drama
6.50 La guerra di Son son **8.40** La versione di Barney **10.55** Come un tuono **13.15** La chiave di Sara **15.00** Stanlio & Ollio **16.40** Light of My Life **18.45** Rapito **21.00** Arancia meccanica **23.20** Il ritorno di Casanova **1.00** La leggenda del pianista sull'oceano **3.45** Bones and all **5.55** Lovely Boy

Sky Crime
6.00 Intervista con l'assassino **6.55** Interrogation room: la stanza delle verità **7.50** Delitti: famiglie criminali **8.45** Online - Connessioni pericolose **9.20** I bambini dicono sempre la verità **10.20** Rapite in Montana **11.35** Delitti a circuito chiuso **12.30** Delitti a circuito chiuso **13.25** Delitti: famiglie criminali **14.20** Delitti: famiglie criminali **15.15** Manson - I racconti delle ragazze perdute **16.50** SOS crimini sessuali **17.40** Delitti a circuito chiuso **18.35** Delitti a circuito chiuso **19.30** Profondo nero di Carlo Lucarelli **20.15** Profondo nero di Carlo Lucarelli **21.05** Intervista con l'assassino **22.00** Interrogation room: la stanza delle verità **22.55** Delitti a circuito chiuso **23.50** Delitti a circuito chiuso **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Delitti a circuito chiuso **2.35** Scomparsi: Emanuela Orlandi **3.35** Delitti: famiglie criminali **4.30** Profondo nero di Carlo Lucarelli **5.20** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.20** Come è fatto **6.45** Come è fatto **7.05** Come è fatto **7.30** Chi cerca trova **8.20** Chi cerca trova **9.10** River Monsters: misteri dagli abissi **10.00** River Monsters: misteri dagli abissi **10.55** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **11.50** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **12.45** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **13.40** Chi cerca trova: super restauri **14.35** Chi cerca trova **15.30** Chi cerca trova: super restauri **16.20** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** Quella pazza fattoria **20.00** Quella pazza fattoria **21.00** I segreti delle strutture **21.55** I segreti delle strutture: La serie che analizza miti e misteri di alcune antiche civiltà. **22.45** I segreti delle strutture **23.40** 112: Fire Squad **0.35** 112: Fire Squad **1.30** Avventure impossibili con Josh Gates

TV 8

12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.45 Una pericolosa ossessione Film/Drammatico (Usa 2020)
15.35 Amore tra le vigne Film/Sentimentale (Usa 2021)
17.20 Come un padre Film/Drammatico (Usa 2013)
19.05 Celebrity Chef Anteprima Show
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.20 Tris per vincere Anteprima Anteprima
20.30 Tris per vincere Gioco
21.35 Un posto nel mio cuore Film/Sentimentale (Spagna 2014)
23.50 (S)ex List Film/Commedia (Usa 2011)
2.00 Una notte in giallo Film/Commedia (Usa 2014)

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
9.00 Alta infedeltà nuovi modi di tradire Docufiction
10.15 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Pietro Maso Io ho ucciso Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Faking it - Bugie o verità? Documentario
23.20 Faking it - Bugie criminali Inchieste
1.05 Questo strano mondo con Marco Berry Documentario

RAI 4

8.50 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
10.15 Senza traccia Telefilm (2002)
11.45 Bones 6 Serie (2010)
13.15 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.00 Banklady Film/Azione (Germania 2013)
16.00 Elementary 4 Serie (Usa 2016)
17.30 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
19.00 Bones 6 Serie (2010)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Greta Film/Drammatico (Usa 2018) Regia di Neil Jordan. Con Chloë Grace Moretz, Isabelle Huppert, Maika Monroe
23.00 Kidnap - Rapito Film/Thriller (Usa 2017)
0.40 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
1.25 Supernatural 15 Telefilm (2019)

IRIS

8.15 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
9.05 Assalto al tesoro di Stato Film/Spionaggio (Italia 1967)
11.00 Radioactive Film/Biografico (Uk 2019)
13.15 Insomnia Film/Thriller (Usa 2002)
15.40 La grande partita Film/Biografico (Usa 2015)
18.00 L'uomo della valle Film/Western (Usa 1958)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 Contagious Film/Drammatico (Usa 2015) Regia di Henry Hobson. Con Arnold Schwarzenegger, Abigail Breslin, Joely Richardson, Laura Cayouette, Amy Brassette
23.20 Blade Runner Film/Fantascienza (Usa 1982)
1.40 Insomnia Film/Thriller (Usa 2002)

CIELO

9.55 Cuochi d'Italia Cucina
10.55 Celebrity MasterChef Italia Show
13.35 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.15 Una donna fantastica Film/Drammatico (Cile/Germania 2017)
23.15 Shortbus Dove tutto è permesso Film/Drammatico (Usa 2006)
1.05 Between Us - Tra noi Film/Drammatico (2023)

20

10.40 The Big Bang Theory Sitcom (2007)
11.30 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
13.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
14.05 Blindspot 4 Telefilm (Usa 2018)
15.50 Walker 2 Serie (Usa 2021)
17.35 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
19.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
20.05 The Big Bang Theory Sitcom (2007)
21.05 Samson La vera storia di Sansone Film/Biblico (Usa 2018) Regia di Bruce Macdonald, Gabriel Sabloff. Con Taylor James, Jackson Rathbone, Billy Zane, Rutger Hauer, Caitlin Leahy
23.30 L'uomo con i pugni di ferro Film/Azione (Usa 2012)
1.25 The Sinner 3 Serie (Usa 2020)

RAI SPORT

9.30 Calcio, Europei 2024 3ª giornata - Gruppo A Svizzera-Germania Sport/Calcio (2024)
11.30 Scherma Europei Basilea 2024 5ª giornata: Finali a squadre Fioretto femminile e Sciabola maschile Sport/Scherma (2024)
14.00 Ciclismo Campionato Italiano Uomini Elite Sport/Ciclismo
15.50 Motocross, Campionato Italiano Prestige Mx1-Mx San Miniato - Gara 2 Sport/Motori
17.00 Ippica, Royal Ascot Sport/Equitazione
19.00 Sognando Parigi Sportivo (2024)
19.20 Diretta Azzurra Sportivo
20.00 Nuoto, Trofeo Sette Colli - 3ª giornata Sport/Nuoto
22.30 Reparto Corse Sportivo

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Sull'immigrazione Nato e Ue fanno spallucce

L'Italia, sin dai tempi dei governi Berlusconi, ha richiamato l'attenzione dei partner europei e atlantici sui problemi della sicurezza del fianco Sud della Nato e sulla questione migratoria. Cosa ha ricevuto in cambio è noto: nel 2011 l'abbattimento del pur detestabile regime di Gheddafi in Libia ha inasprito i problemi migratori nel nostro Paese. Oggi quegli stessi partner europei e atlantici che ignorano a bella posta le preoccupazioni italiane sull'immigrazione, scelgono l'olandese Mark Rutte come segretario generale della Nato che rinfaccia all'Italia di fare la «cicala» a spese delle «formiche» del Nord Europa. Costoro oggi ci chiedono di prepararci a sostenere l'Ucraina contro la Russia *sine die*. Dunque la cicala Italia, travolta ogni estate da decine di migliaia di migranti provenienti dall'Africa e stretta tra Mes e Patto di stabilità, dovrebbe pure sostenere i costi politici, umani ed economici di una contrapposizione con la Russia, pagando il conto dell'avventurismo della politica estera americana e dell'insipienza di Francia e Germania. In conclusione, se questo è lo stato delle cose, è giunto il momento di capire se questa Nato e questa Ue, che chiedono sempre all'Italia senza dare nulla in cambio ma pretendendo sempre di più, sono un beneficio o un nocumento per il nostro Paese.

Paolo Di Bella
email

Chi dovrebbe vigilare sul caporalato fa finta di non vedere

Tutti sanno che esiste il caporalato, ma molti di quelli che dovrebbero intervenire per fronteggiare il fenomeno si girano dall'altra parte. All'ennesima tragedia ci si indigna, ma una volta finito il clamore nessuno più si occupa dell'argomento. E le cose restano come sono, mentre la gente continua a morire.

Gabriele Salini
email

Il trionfo della Meloni dà ancora noia ai rosiconi del Pd

È curioso come da quando Giorgia Meloni ha ottenuto più consensi alle Europee, la sinistra continui a sottolineare come si tratti solo del 29% del 50% degli italiani con diritto al voto. Forse credono che invece il 25% del Pd sia da riferire a percentuali diverse di affluenza? L'aumento dei voti al Pd ha aumentato l'aggressività, l'arroganza e il disprezzo espresso da Elly Schlein nei confronti del governo in ogni occasione le si presenti. Tenga presente che la sinistra non ha sottratto un solo voto al centrodestra in crescita, ma solo a quel partito in caduta libera che vorrebbe come alleato nel suo campo largo.

Giulia Grosso
Milano

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

Il «diritto» alla casa è un pretesto

Caro Giordano, leggendo la «lettera su sfondo rosa» della famosa Ilaria, mi chiedo cosa direbbe la neo eurodeputata qualora, in nome del diritto all'abitare, venisse abusivamente occupata la casa di papà Salis oppure di un suo sostenitore. È malvagio augurar loro tale esperienza?

Graziano Secolo
Oderzo (Treviso)

Da anni, caro Graziano, mi occupo di case occupate, o di «ladri di case», come li abbiamo chiamati noi. E da anni mi sento ripetere la stessa domanda: perché non cambia nulla? Semplice: perché chi ruba una casa da noi non finisce in galera. Finisce all'Europarlamento. Ora io non penso che sia malvagio augurare a Ilaria Salis e ai suoi sostenitori di trovarsi un rom in tinello. Penso sia inutile. Perché queste persone, in realtà, usano nobili parole e il «diritto alla casa» come un paravento per poter continuare a praticare indisturbati violenza e illegalità. Fingono di non capire che questo modo di agire, lungi dall'aiutare chi ha davvero bisogno, finisce per agevolare solo i furbetti e i prepotenti. E lo fanno perché dietro di loro, cioè dietro centri sociali e i movimenti organizzati per la casa, si nascondono spesso interessi economici, potere (leggi: pacchetti di voti) e in alcuni casi anche un vero e proprio racket, come dimostrano diverse inchieste sul tema. Un sistema deviato e radicato che per essere smontato, temo, richiede interventi profondi e radicali. Non basta, purtroppo, un rom in tinello.

Dal Consiglio di Stato un atto politico contro il governo

A ogni tornata elettorale, sia questa locale, nazionale o di valenza europea, ci si meraviglia e ci si lamenta per la scarsa partecipazione dei cittadini a questo esercizio civico che dovrebbe essere considerato un diritto di cui fare buon uso. Ci sono però certi comportamenti e interventi che fanno ritenere questo diritto una perdita di tempo perché le scelte dei cittadini elettori vengono osteggiate, quando non vanificate. Una di queste si può considerare l'intervento ostile del Consiglio di Stato alla decisione governativa di dare seguito ad accordi internazionali e fornire le motovedette alla Tunisia. La scelta era una chiara conseguenza dell'indirizzo politico voluto dagli elettori volto al contenimento e contrasto dell'immigrazione illegale. La decisione dell'organo di Stato assume quindi tale valenza ed è da intendersi come un intervento politico dell'opposizione tramite una struttura che dovrebbe essere apolitica. Lo schierarsi con i ricorrenti che da tale attività derivano anche benefici economici fa dubitare delle basi giuridiche. E oso ripetermi su un punto: quando uno Stato è riconosciuto e certificato come sicuro dagli organismi internazionali, tale deve essere anche per tutti quelli che a questi organismi aderiscono e per tutte le strutture e associazioni che da esso discendono. In tale ottica e nel rispetto di queste certificazioni non può essere che uno Stato per tramite del governo regolarmente eletto segua un percorso e sue istituzioni ne seguano uno opposto.

Fulvio Bellani
email

Gli unici responsabili dei mali del pianeta siamo noi occidentali

Con l'accordo di mutuo soccorso tra Russia e Corea del Nord, un altro tassello è stato incastonato: gli schieramenti si stanno compattando. Soltanto chi vuole illudersi può sperare che la già annunciata terza guerra mondiale non scoppi tra poco tempo. La scelta degli Stati Uniti di voler perpetuare il suo predominio mondiale usando la forza delle armi, non poteva che portare allo scontro. L'Occidente, responsabile di tutti i mali che attanagliano il pianeta, sta compiendo l'ultimo crimine, quello estremo. D'altronde non poteva essere altrimenti: il Sud del mondo non poteva continuare a subire le vessazioni di una infima minoranza, che per molti secoli ha saccheggiato il pianeta intero, e che senza vergogna di sé stessa vuol continuare a farlo con un'arroganza oscena.

Mauro Chiostri
email

Putin e i suoi alleati ci condurranno a un tragico destino

Astenersi al voto è un vero atto politico e lo si può fare trascrivere e pretendere dal presidente di seggio, a mente di un vecchio dpr numero 361 del 30 marzo 1957. Poi, nel 1993 avendo abrogato il suddetto dpr, è diventato solo un «dovere etico e morale». La gente, nauseata sempre più da una politica fallace e quindi inconcludente - soprattutto in un contesto dove è stato fatto di tutto e di più per negare le libertà costituzionali ai cittadini degli Stati membri dell'Ue - è ovvio che si tenga serratamente alla larga dal rinnovo di un Parlamento europeo, che tanto va avanti lo stesso. Aggiungo: male perché, a breve, purtroppo sono convinto che sarà sempre più vacillante, perché impotente di fronte a troppi Chamberlain che sperano ancora in una pace. «Qualcuno» molto di recente, con minacce quotidiane, va dicendo che questa volta se la Nato e quindi l'Occidente vorrà schierare testate nucleari puntate verso la Russia e se scapperà la stupidaggine militare, non ci sarà una guerra simmetrica, ma asimmetrica. Lo continua a dire proprio quello là, con una calma serafica ben studiata, il leader del Cremlino Vladimir Putin. Mettete insieme Cina, Iran, Corea del Nord e purtroppo molti Stati simpatizzanti di questa Federazione russa e ditemi se con un voto alle Europee si può riuscire ad arrestare i matti, dato che non ce n'è uno solo, ma sono molti di più purtroppo. Noi non dovremmo assistere anche qui a devastanti distruzioni di palazzi, case, edifici. Niente di tutto questo. Basta solo andare su un balcone e respirare a pieni polmoni l'aria e poi sapremo che si tratterà di guerra batteriologica nucleare. E poi continuano a dire che ci sono continue variazioni climatiche. Ma sicuro, se la direzione è questa. È sempre l'uomo a cagionare i suoi più colossali errori da quando il *Sapiens* esiste sul pianeta. Non sono un catastrofista, ma come ha ben scritto anche un lettore, mi sento semplicemente lungimirante. Che triste destino ci toccherà.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

LA SCOMMESSA

Luciano Spalletti non ha colpe È tutto il sistema che non gira

di **CESARE LANZA**

Stasera sfidiamo la Croazia per proseguire gli Europei: ci basta un pari, ma l'esperienza e la qualità degli avversari non possono far dormire sonni tranquilli agli azzurri, contro la Spagna non pervenuti, aldilà della evidente differenza di valori tecnici. Intendiamoci, molti dei croati sono ormai a fine ciclo, ma ancora in grado di dare la zampata decisiva e abituati a questo tipo di partite, primo fra tutti **Luka Modrić**. Alcuni dei nostri non hanno la stessa esperienza internazionale, altri che invece ce l'hanno non sembrano dare sufficienti garanzie. Penso a **Jorginho**, a **Giovanni Di Lorenzo**, contro la Spagna regolarmente saltato come un birillo da **Nico Williams**, ma la lista è lunga. È bastato un ko (per carità, nettissimo) che ha evidenziato la scarsa personalità di alcuni dei nostri, per iniziare, prima velatamente poi in modo più deciso, a martellare **Luciano Spalletti**. Ancora siamo in corsa (in un Europeo con molte favorite per ora sottotono), ma il colpevole dei problemi calcistici dell'Italia alcuni media sembrano averlo trovato: è il nostro ct. Evidentemente non è colpa sua se i nostri vivai, pieni di stranieri, non producono più giocatori in grado di saltare l'uomo con una certa frequenza; sempre ben indottrinati tatticamente, ma non in grado di fare la differenza. Se ci sono, non trovano spazio tra le grandi e vengono mandati a «fare esperienza», non di rado in serie B.

Sorte diversa da quella di **Yamal**, a soli 16 anni stella della Spagna e del Barcellona. Il lavoro di **Spalletti** ha bisogno di tempo, quello che hanno avuto i ct delle nazionali più forti. Non è colpa sua se, per cambiare le sorti di un incontro, deve mettere in campo **Mattia Zaccagni**.

I soldi dati al Sud sono sempre finiti in mani sbagliate

Le persone si sono chieste come mai questa alzata di scudi da parte dei governatori del Sud alla riforma sull'autonomia regionale. Forse per rispondere a questa domanda bisognerebbe risalire alla vocazione assistenzialista e statalista che il Sud ha sempre avuto fin dalla Prima repubblica dove i soldi stanziati per riforme e sviluppo sono finiti spesso nelle tasche di politici corrotti, fra le pieghe del malaffare o a soggetti senza scrupoli. Di soldi il Sud ne ha macinati tanti in mezzo secolo di storia italiana perché è più arretrato e con meno poli industriali, quindi più bisognoso di aiuti. Ma questi soldi sono serviti solo ad arricchire una classe politica ingorda di regalie varie.

Alessandro Meniconi
Siena

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it

Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5° n. 35 - 95100 Catania SAE SARDEGNA SPA Editrice La Nuova Sardegna z.i Predda Niedda, 31 07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

IL FATTO QUOTIDIANO

Alessandro Orsini

La realtà edulcorata di chi sostiene l'invio di armi a Kiev

In Italia esiste un «blocco della guerra» che utilizza tre modi per creare consensi intorno all'invio di armi in Ucraina. [...] Il primo modo consiste nel minimizzare i pericoli per non spaventare gli italiani. La frase tipica della strategia della minimizzazione è: «**Putin** bluffa. **Crosetto** può inviare le armi, non c'è nessuna escalation». In realtà, l'escalation c'è eccome giacché l'escalation si definisce come: «Condotta delle operazioni belliche caratterizzata da un aumento progressivo e graduale nell'impiego delle armi e nell'estensione delle misure militari» (Treccani). Il secondo modo consiste nel negare i fallimenti della Nato. La frase tipica è: «La controffensiva ucraina non ha dato i risultati sperati». In realtà, la controffensiva è stata un fallimento colossale, ma il blocco della guerra nasconde l'enormità della catastrofe.

Il terzo modo consiste nel nascondere le ricadute negative della guerra sull'economia. La frase tipica è: «La guerra in Ucraina non toglie risorse agli italiani». In realtà, la guerra aggrava la povertà, riduce il potere d'acquisto, aumenta il costo dell'energia, indebita le imprese, impoverisce scuole e ospedali e pregiudica le prospettive di crescita dell'Italia.

[22 giugno 2024]

L'ECO DI BERGAMO

Fulvio Scaglione

A Russia e Nato converrebbe fare retromarcia

Non serve un G7 per finanziare la resistenza ucraina e non serve una conferenza per dire che invadere un altro Paese è un crimine. Fatti così, questi appuntamenti sono persino dannosi, perché incrementano la tensione e, di fatto, ci avvicinano al punto di non ritorno. Basta guardarsi intorno. Dopo aver invaso l'Ucraina in base alle sue «esigenze di sicurezza», la Russia non è mai stata così insicura, costretta a battersi su un campo di battaglia dove la vittoria è tutt'altro che garantita, e sul fronte economico-finanziario dove, tra inflazione e aumento dei prezzi e delle tasse, deve chiedere sacrifici crescenti ai suoi cittadini. E lo stesso vale per noi: la Nato è all'apice della sua potenza, l'Alleanza non è mai stata così larga e ben sostenuta. Ma ci sentiamo davvero più sicuri di prima? O ci sentivamo più sicuri dieci, venti anni fa?

Serve, ovunque, una potente retromarcia. Tra tanti leader zoppicanti ne troveremo uno che abbia il coraggio di ingranarla?

[16 giugno 2024]

THE WALL STREET JOURNAL

Walter Russell Mead

Al vertice dei grandi la Meloni vince e Biden gira a vuoto

Giorgia Meloni è stata la vincitrice della riunione del Gruppo dei Sette della scorsa settimana. Sia che si tratti di lanciare un'occhiataccia al presidente francese **Emmanuel Macron**, sia che si tratti di stringere accordi per aumentare il peso dell'Italia nell'Unione europea, il primo ministro italiano ha messo a segno un buon summit. Un tempo stigmatizzata come neofascista ai margini della destra europea, la **Meloni** si è saldamente radicata al centro della politica europea. È diventata un modello per figure come **Marine Le Pen** in Francia e l'Ue sembra muoversi nella direzione della **Meloni** su questioni come la migrazione e il cambiamento climatico.

Joe Biden, invece, è in difficoltà. Mentre i sostenitori dell'amministrazione hanno denunciato quello che hanno definito un video ritagliato e fuorviante di un presidente dall'aria confusa che si aggira per il prato, l'immagine ha rappresentato in modo appropriato lo stato di una politica estera americana che ha in gran parte perso la sua strada. Il problema non è la mancanza di attività. Se le miglia dei voli effettuati potessero essere riscattate come premi Nobel per la pace, il team Biden avrebbe in mano un pugno di medaglie. Ma non è questo il punto in cui ci troviamo. In Medio Oriente, Europa ed Estremo Oriente, gli Stati Uniti e i loro amici sono meno sicuri di quanto non fossero nel gennaio 2021. Il conflitto tra grandi potenze è più vicino oggi che in passato.

[18 giugno 2024]

IL MESSAGGERO

Ferdinando Adornato

Da un lato i valori, dall'altro i diritti: in Europa è nato un nuovo bipolarismo

La «nuova Europa» uscita dalle urne non corrisponde più del tutto alle sigle delle vecchie famiglie politiche. A ben vedere, infatti, nel vecchio Continente si va affermando una sorta di inedito bipolarismo politico-culturale: un grande «partito dei valori» contrapposto a un altrettanto grande «partito dei diritti». Due partiti visibilmente trasversali. Non solo e non tanto nelle classi dirigenti, quanto, soprattutto, nelle opinioni pubbliche. Il primo coinvolge la destra nelle sue varie declinazioni e buona parte dell'elettorato dei popolari. Il secondo mette insieme socialisti, liberali, verdi lambendo anch'esso settori di area popolare. [...]

Ma come è nato e cosa rappresenta questo «nuovo bipolarismo»? In primo luogo va considerato che il «partito dei valori» è sostanzialmente reazionario. Attenzione, non in senso ideologico, ma letterale: nasce infatti come reazione alla finora incontrastata egemonia del «partito dei diritti». Soprattutto intorno a due issues: la prima è la denuncia della debolezza del pensiero progressista sul governo dell'immigrazione, troppo spesso incline ad una permissiva accoglienza. La seconda mette nel mirino quelle teorizzazioni che interpretano la democrazia come il regno dell'illimitata espansione dei diritti individuali. Una sorta di consumismo bio-tecnologico secondo il quale ogni desiderio umano, in specie quelli relativi alla sessualità e alla corporeità, deve poter essere soddisfatto. La parola-chiave del partito dei valori è identità. Si parte, infatti, dalla convinzione che sia in atto un declino della civiltà occidentale figlio dello smarrimento dei suoi principali valori costitutivi. In specie lungo tre direttrici: la religione, vista non tanto e non solo come culto, quanto come storica motivazione dello spirito pubblico europeo; la patria come senso di appartenenza a una terra e a una nazione; la famiglia come base, sia pure dentro le mutate condizioni giuridiche e psicologiche, dell'organizzazione sociale e dell'ordine tra le generazioni. La parola-chiave del partito dei diritti è cittadinanza. Dove si intende sottolineare il primato delle norme e delle procedure su qualsivoglia richiamo a valori e verità morali che, in omaggio alla cultura postmoderna, non debbono avere alcuno spazio nel discorso pubblico, dovendo essere relegati all'esclusivo e privato esercizio personale. È ciò che la cultura cristiana chiama relativismo etico e che, in effetti, somiglia a una sorta di nichilismo filosofico, considerando come materia d'antiquariato, certamente da non riciclare, il confronto tra verità alternative intorno al senso della vita.

[19 giugno 2024]

LE FIGARO

Luc Ferry

Macron non può demonizzare il 40% degli elettori

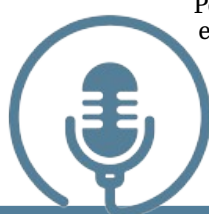
L'accordo di **Éric Ciotti** *(presidente dei repubblicani, partito di centrodestra, ndr)* con **Jordan Bardella** *(candidato premier del Rassemblement national, ndr)* era inaccettabile per i seguaci della «giurisprudenza Chirac», ma si rendono conto del rischio per la Francia di una vittoria del Nuovo Fronte Popolare, che ora include l'Npa *(Nuovo partito anticapitalista, ndr)*?

[...] Riferendosi alla proposta di accordo di **Éric Ciotti** con Rn, **Emmanuel Macron** ha parlato di «patto con il diavolo», come se il 32% degli elettori che hanno votato per la lista guidata da **Jordan Bardella** non fossero altro che i servi di Satana, in altre parole imbecilli e bastardi. C'è bisogno di ricordargli che è il presidente di tutto il popolo francese e che la destra nazionalista, sovranista e populista rappresenta oggi oltre il 40% degli elettori? Pensa davvero che chiamandoli canaglie li convincerà a «rinsavire» e a votare per lui, quando invece non fa altro che alimentare la loro rabbia?

E visto che è al potere da sette anni, o addirittura da dodici se si conta il periodo con **François Hollande**, perché non ha mai pensato di interrogarsi (se non in tre frasi in una conferenza stampa tanto tardiva quanto ripetitiva...) sulle sue personali responsabilità nell'ascesa delle forze estreme?

[20 giugno 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout
Record storico nel 2023 per le emissioni di CO2 nel mondo

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà dell'India e dei prezzi delle merci agricole, in salita a causa delle scarse piogge. Una stagione monsonica asciutta danneggerebbe i raccolti autunnali e i prezzi di riso e cotone hanno iniziato a salire. Il governo ha adeguato al rialzo il prezzo minimo legale per gli agricoltori.

Poi si parlerà dei dati sulle emissioni di CO_2, che lo scorso anno hanno fatto segnare un record storico. Nonostante tutti gli sforzi occidentali per ridurre le emissioni, si è superata la soglia di 40 miliardi di tonnellate di CO_2 emessa, con la Cina a fare la parte del leone: il 31% delle emissioni è infatti cinese. Questo perché oltre la metà dell'energia in Cina è generata bruciando carbone.

Intanto, l'Egitto, da fornitore di gas naturale liquefatto, sta diventando un importatore netto. La più grande compagnia egiziana ha indetto una gara per approvvigionarsi di 17 carichi di gnl dal mercato, cosa che influirà sui prezzi del gas anche in Europa. Questo perché le rotte delle navi metaniere sono cambiate a seguito degli attacchi dei ribelli Huthi all'imbocco sud del Mar Rosso, obbligandole a seguire la rotta del Mediterraneo.

Si parlerà anche di auto elettrica e degli sforzi dell'amministrazione americana per aumentarne la diffusione negli Usa. Sforzi che si scontrano da una parte con una catena di fornitura che dipende in massima parte dalla Cina e dall'altra con la diffidenza verso un prodotto che, oltre ad essere ancora molto costoso, non è ancora considerato affidabile. Infine, un'occhiata al mercato del rame, perché il prezzo del metallo chiave per la transizione ecologica sta scendendo, mentre in Asia salgono le scorte, indice di una domanda flebile rispetto ad una offerta ampia.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast

SEGUONO NORRIS E HAMILTON

GRAN PREMIO DI SPAGNA, VERSTAPPEN COME AL SOLITO PRIMO. MENTRE I FERRARISTI LITIGANO

Max Verstappen *(foto Ansa)* ha vinto il Gp di Spagna di Formula 1 davanti alla McLaren di Lando Norris e alla Mercedes di Lewis Hamilton, che non vedeva la top 3 dall'anno scorso. Quinto e sesto posto per le Ferrari di Charles Leclerc e Carlos Sainz. Per il pilota olandese, che sale a quota 61 successi in Formula 1, si tratta della terza vittoria di fila in carriera a Barcellona. «La gara si è decisa al via. Sono andato in testa al secondo giro, poi mi sono costruito un cuscinetto per poter correre in difesa la seconda parte del Gp», ha detto Verstappen. Lite in casa Ferrari. Sainz ha sorpassato in maniera brusca Leclerc, poi sul finale ha dovuto cedere la posizione per ordine di scuderia. «La battaglia con Carlos? Inutile e scorretta», ha detto Leclerc, «Ne parleremo. Rimane che questo fine settimana non avevamo il passo».

LA REPUBBLICA

Stefano Folli

Tra 5 stelle e dem la distanza è destinata ad aumentare ancora

Il M5s non è destinato a rafforzare la collaborazione con il Pd, bensì a radicalizzarsi ancora. In tutti i casi: sia che **Conte** salvi la poltrona, ma al prezzo di trasformarsi in un leader dimezzato, per non dire peggio; sia che **Grillo**, tornato a muoversi dietro le quinte, imponga la romana **Raggi** al posto dell'avvocato pugliese, sia che alla fine vinca la torinese **Appendino**, peraltro assai frenata dalla Cassazione. Tutti nomi favorevoli a un ritorno all'antico, ossia alla contrapposizione con il Pd tipica della prima fase del «grillismo».

Se fosse così, si potrebbe immaginare che i 5S vogliano soprattutto rinegoziare il loro rapporto con il centrosinistra di **Elly Schlein**. Ma non sarebbe una via agevole: già con **Conte** si è visto che l'ambiguità non paga, riproporla dopo la sconfitta rischia di non portare fortuna al movimento e nemmeno al Pd. Dunque il fatidico «campo largo» si è già ridotto a un campetto. Più forte e autorevole il Partito democratico, più deboli nell'equilibrio delle forze gli alleati possibili: dal gruppo **Fratoianni-Bonelli** a +Europa (**Bonino**), con un punto interrogativo su Azione (**Calenda**). Quanto a **Renzi**, come si sa, c'è un antico ostracismo.

[17 giugno 2024]

ITALIA OGGI

Marco Bianchi

Le morti sul lavoro vengono sfruttate per ragioni politiche

La polemica che fa seguito a ogni lavoratore morto non conosce soste. È quindi ecco le dichiarazioni televisive corredate da volti paonazzi e occhi fuori dalle orbite, con sfondo di giugulari pulsanti. [...] Ecco le accuse più infamanti contro gli esponenti del governo, senza riflettere neanche un po' sulle proprie responsabilità. [...]

Il tetto massimo degli infortuni sul lavoro in Italia dopo il Covid è stato raggiunto nel 2022 quando sono state registrate 1.208 morti sul lavoro. All'epoca capo dell'Ispettorato del lavoro era **Bruno Giordano**, uno degli attuali commentatori più critici in materia, nominato dal ministro del Lavoro **Andrea Orlando** in sostituzione del generale **Leonardo Alestra**, decaduto per spoil system dopo la caduta del governo Conte 2. Ma per loro il problema non sono né i morti né come cercare di arginare il fenomeno. No! Per loro esiste solo un nemico da abbattere senza passare dalle elezioni.

[22 giugno 2024]

LA RAGIONE

Luca Ricolfi

Ma gli abortisti hanno mai letto la legge 194?

L'accusa al governo - mille volte ripetuta nelle piazze - è di voler smantellare la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, in vigore dal 1978. Alcuni si spingono a sostenere che il governo l'avrebbe già modificata, quella sacrosanta legge 194, e di averlo fatto con un emendamento alla legge stessa che aprirebbe i consultori alle associazioni pro vita. La tesi della modificazione della legge è chiaramente campata per aria, perché la legge 194 non è stata toccata di una virgola. Quel che è vero, però, è che il governo ha fatto approvare un emendamento al decreto Pnrr che - di fatto - apre le porte dei consultori alle organizzazioni pro vita. La cosa curiosa è che questa apertura non fa che dare attuazione all'articolo 2 della legge 194: «I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita».

Dunque il governo non ha affatto attaccato la legge 194, semmai si è mosso per darle attuazione. E qui veniamo al punto cruciale. A giudicare da come ne parlano, si direbbe che le paladine della legge 194 non l'abbiamo mai letta. Se lo avessero fatto, si sarebbero accorte che tutta l'impostazione della legge è marcatamente pro vita e anti aborto. Nell'impianto della 194 la scelta di abortire è una extrema ratio che i consultori dovrebbero scoraggiare in tutti i modi, analizzando le cause alla radice della volontà della donna di interrompere la gravidanza ed eventualmente prospettando alternative.

[18 giugno 2024]

IL FOGLIO

Lucetta Scaraffia

Interrompere la gravidanza non è un diritto

Anche l'Unione europea vuole inserire il novello diritto di aborto nella sua Costituzione, con la speranza di rendere in tal modo impossibile revocarlo da parte di quei figuri malvagi che, a quel che pare, sono sempre lì a tramare contro le donne. [...]

In realtà questi uomini difensori dell'aborto a ogni costo mirano a convincere l'elettorato femminile che essi pensano ispirato al femminismo. Non sanno però che una parte del femminismo - quello che viene definito femminismo della differenza - è contrario e considerare l'aborto un diritto (se pure è forte sostenitore della libertà di abortire) e più in generale che molti e molte sono consapevoli che non è così evidente che esso lo sia. Un diritto, infatti, costituisce una delle articolazioni della libertà, e si può esercitare solo finché non si scontra con la libertà degli altri. Ora, nell'aborto non è implicata solo la donna che decide, ma ovviamente anche la volontà del padre dell'embrione o feto e poi, lo dico sommessamente, quella eventuale del principio di vita che esso rappresenta.

Nonostante tutto, grazie ai movimenti delle donne, si è ottenuto di lasciare la decisione di abortire solamente al protagonista principale della vicenda, cioè alla donna. Penso che sia una decisione giusta, dal momento che principalmente della vita e del corpo della donna si tratta. Considerare tuttavia questa possibilità un diritto è un passo francamente eccessivo, al quale si può essere contrari senza per questo prepararsi a proibire l'aborto.

[17 giugno 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Virzì, darà ancora lezioni di bon ton?

(...) con la sua ex moglie **Micaela Ramazzotti** davanti al ristorante l'Insalata ricca di Roma, qualcuno potrebbe accusarla di incoerenza. Lo so che qualcuno potrebbe dire: ecco il solito intellettuale di sinistra che predica bene e razzola male. Ma sbagliano: lei, infatti, aveva detto che avrebbe compreso e perdonato le debolezze degli uomini. Mica delle ex mogli.

Dunque ancora una volta è stato perfettamente coerente. Esattamente come quattro mesi fa quando, presentando il suo ultimo film nel giorno del suo sessantesimo compleanno, disse che quella era «un'occasione per riflettere sulla sua vita» (con la «saggezza degli anni appena compiuti», aggiunse compiacente il cronista dell'*Unità*). In quell'occasione lanciò anche un grido d'allarme contro «le politiche che danno risposta sbagliate»: «Basta idea di chiusura, deve prevalere l'idea di apertura», tuonò. E in effetti lei stato coerente. Siamo noi che non abbiamo capito ciò che si doveva aprire. Cioè il portone del Pronto soccorso.

Del resto quando si arriva a sessant'anni si diventa inevitabilmente saggi come lei. E perciò si levano i calici. O, in alternativa, si levano le mani. A quanto pare lei ha fatto entrambe le cose, ma anche quella è stata un'occasione per «riflettere sulla sua vita». Un po' come ha fatto in tutti i suoi film dove ha affrontato temi importanti, dallo sfruttamento del lavoro alla solitudine, dalla follia alla crisi finanziaria, dal rapporto fra intellettuali e potere all'ambientalismo, con sempre quel po' di classe operaia e quella preoccupazione ripetuta per «la società che sta collassando» e i «valori condivisi che stanno crollando» (intervista a *Ciak*, 8 marzo 2024). E adesso qualcuno potrebbe dire che la rissa con la ex moglie davanti ai figli, con coda di denunce e ripicche, stona un po' con tutto quello che lei ha predicato fra il festival del Cinema di Venezia e la mostra di Cannes. Ma si tratta di malelingue. Noi sappiamo che lei non vuole far crollare i valori. Al massimo vuol far crollare i personal trainer che s'accoppiano con la sua ex moglie.

Hanno anche criticato il fatto che lei si sia appellato al Codice rosso. Ma noi che le vogliamo bene sappiamo che per lei il codice è sempre stato rosso. E di quale altro colore, sennò? È vero, ultimamente si era un po' sbiadito, lei stesso si è definito «un anarchico di Livorno che si commuove vedendo **Draghi**». Pur di continuare a vedere il super banchiere al governo lei, democraticamente, avrebbe rinviato le elezioni del settembre 2022 («Non dovevamo andare a votare», ha detto). Ha paragonato la vittoria della **Meloni** alla «fine del mondo», ha definito la premier una «fascetta della Garbatella» e ha immaginato **Salvini** mentre «sogna orge erotiche con donne nere». Soprattutto se l'è presa con la «spregiudicatezza» dei leader politici che «danno il peggio di sé». Si capisce: mica come i registi che mantengono sempre l'aplomb. «La politica è ridicola e isterica», ha detto. E noi siamo d'accordo perché sappiamo che piuttosto che diventare ridicolo e isterico come certa politica lei emigrerebbe su un pianeta lontano. Ora il dubbio che ci rimane è: Marte o Plutone?